



Unione di Comuni Montana
Lunigiana

(Aulla, Bagnone, Casola in L., Comano, Filattiera, Fosdinovo, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., Zeri)

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

L'identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità (in equilibrio tra conservazione ed innovazione)



Quadro Propositivo (Progettuale)

APPROVAZIONE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni

QP.5

Quadro Propositivo (Progettuale)
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni
Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni
Integrata in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

Modifiche introdotte in esito alle controdeduzioni

Testo interessato = **Testo evidenziato**

Testo introdotto = **Testo sottolineato**

Testo eliminato = **Testo barrato**

Integrazioni introdotte in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

Testo interessato = **Testo evidenziato**

Testo introdotto = **Testo sottolineato**

Testo eliminato = **Testo barrato**

INDICE

Premessa. Ragioni e motivazioni del Piano Strutturale Intercomunale (PSI)	5
1. QUADRO DI ORIENTAMENTO E RIFERIMENTO GENERALE	7
1.1. Principali innovazioni legislative in materia di pianificazione territoriale	7
1.2. Contenuti e forma del Piano Strutturale nella nuova legge regionale	9
1.3. Contenuti e procedimento del Piano Strutturale Intercomunale (PSI)	12
1.4. Processo di formazione del “Piano Strutturale Intercomunale” della Lunigiana	13
1.5. Rapporti interistituzionali e il processo di partecipazione locale	15
2. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA E CONFORMITA’	17
2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e Piano Paesaggistico (PPR) regionale	17
- Scheda ambito di paesaggio n. 1 “Lunigiana”	19
- Beni paesaggistici formalmente riconosciuti	20
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale	22
2.3. Elementi e contenuti di sintesi per la verifica di coerenza e conformità	24
2.4. Altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale	26
- Piano de Parco dell’Appennino Tosco – Emiliano	26
- Piano del Parco delle Alpi Apuane	30
- Programma nazionale della “Strategia nazionale Aree interne”	35

3. QUADRO CONOSCITIVO ED INTERPRETATIVO	39
3.1. Caratterizzazione del contesto territoriale interessato	39
3.2. Quadro conoscitivo preliminare	41
3.3. Ulteriori ricerche ed approfondimenti conoscitivi	43
3.4. Monitoraggio, analisi e interpretazione della pianificazione comunale	44
3.5. Quadro conoscitivo definitivo	46
3.6. Sintesi interpretative e metaprogettuali	49
- Ricognizione e caratterizzazione dei “morfotipi” del PIT/PPR	49
- Ricognizione ed identificazione del “Patrimonio Territoriale”	53
- Metodo ed criteri di “Perimetrazione del Territorio urbanizzato” (e rurale)	57
4. QUADRO PROPOSITIVO. FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PSI	61
4.1. Contenuti, riferimenti e finalità generali del PSI	61
4.2. Quadro generale di coerenza e conformità al PIT/PPR e al PTC	63
4.3. Obiettivi di qualità per l’Ambito di paesaggio “Lunigiana”	64
4.4. Obiettivi strutturali per il Sistema territoriale locale “Lunigiana”	67
4.5. Struttura, contenuti e articolazione del quadro propositivo del PSI	69
5. QUADRO PROPOSITIVO. STATUTO DEL TERRITORIO	73
5.1. Definizione, articolazione generale e contenuti	73
5.2. Disciplina (Atlante) delle Invarianti Strutturali e i relativi Morfotipi	75
5.3. Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici	79
5.4. Ulteriori contenuti strutturali della disciplina statutaria	82
- Ricognizione della disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR	82
- Sistema idrografico e Fascia di riassetto fluviale	83
- Pericolosità idrogeologica e sismica (ed indagini correlate)	84
6. QUADRO PROPOSITIVO. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	87
6.1. Definizione, articolazione generale e contenuti	87
6.2. Strategie di livello comprensoriale e di Area Vasta	89
- Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità	90
- Servizi di comunità e qualità urbana	91
- Servizi di competitività e qualificazione economica	93
- Servizi ecosistemici e rete ambientale	95
6.3. Strategie (Atlante) di livello locale (comunale)	97
- Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e dei relativi Ambiti	98
- Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE	101
6.4. Ulteriori riferimenti e contenuti strategici	103
- Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti	103
- Standard urbanistici, servizi e dotazioni territoriali	105

- Previsioni di trasformazione oggetto di Copianificazione	109
7. QUADRO VALUTATIVO E ATTUAZIONE DEL PIANO	111
7.1. Valutazione ambientale strategica (VAS) e di incidenza	111
7.2. Declinazione e attuazione del PSI. I Piani Operativi.....	113
7.3. Istituti innovativi di attuazione del PSI. Perequazione e compensazione	114
7.4. Sistema Informativo Geografico (SIG) e monitoraggio	116

.....



Premessa. Ragioni e motivazioni del Piano Strutturale Intercomunale (PSI)

Il processo di formazione del **Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana** e i relativi contenuti (di diversa natura conoscitiva, interpretativa, valutativa e progettuale) si inquadrano all'interno delle significative innovazioni introdotte dalla nuova legge regionale per il Governo del Territorio (LR 64/2015) e dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico regionale (PPR). La nuova legge regionale infatti riforma complessivamente gli istituti della pianificazione territoriale (a tutti i livelli istituzionali), introducendo innovative forme di pianificazione associata ed intercomunale (Piano Strutturale Intercomunale e Conferenza di Co-Pianificazione), rivedendo al contempo contenuti e forma dei diversi strumenti della pianificazione territoriale (da quello regionale a quello comunale), in ragione di nuovi principi e finalità definiti dalla stessa legge regionale che, prioritariamente applicati e resi conformi al piano regionale con valenza di Piano Paesaggistico (ai sensi del Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio), definiscono un quadro di riferimento significativamente articolato e complesso (anche rispetto ai previgenti riferimenti legislativi e pianificatori) che attende di essere sperimentato e declinato alla scala locale.

Occorre in questo quadro evidenziare che la formazione del PSI per la Lunigiana, in ragione della particolare "geografia" dei contesti e degli enti territoriali interessati, si caratterizza come una sfida di significativa rilevanza tecnico - amministrativa, coinvolgendo 13 dei 14 comuni della Lunigiana (Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., Zeri), già peraltro riconosciuta come Sistema territoriale locale dotato di autonomia e unitarietà dal PTC della Provincia di Massa – Carrara e che (ad esclusione di Pontremoli) va a coincidere con l'intero **Ambito di paesaggio 01 "Lunigiana"** riconosciuto e disciplinato dal PIT/PPR.

In particolare il PSI, prefigurandosi la finalità di realizzare una pianificazione omogenea, e coerente con la geografia dei territori interessati, da produrre in forma integrata, organica ed adattabile ai singoli territori comunali, ha quindi l'ambizioso e prioritario scopo di definire una forma del piano i cui contenuti devono prioritariamente essere rivolti ad assicurare il perseguimento degli "obiettivi di qualità" e l'applicazione delle "Direttive correlate" definiti dal PIT/PPR per il suddetto ambito di paesaggio, mantenendo al contempo la coerenza con la disciplina definita per il corrispondente Sistema territoriale locale del PTC, in modo da assicurare alla Lunigiana la massima conformazione e la declinazione (coerenza) a scala locale dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo fissata a livello regionale e provinciale.

Come argomentato e descritto nel Documento di avvio del procedimento, tenendo a riferimento lo scenario definito alla scala regionale e provinciale si tratta in sintesi di costruire un processo di piano intercomunale in cui **"l'identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità (in equilibrio tra conservazione ed innovazione)"**, già sostanzialmente riconosciuti dalla pianificazione territoriale vigente, costituiscono i fattori di riferimento per la definizione e costruzione di una visione unitaria, aperta e coesa delle diverse e plurali problematiche territoriali e dei relativi scenari progettuali.

All'Unione dei Comuni (in questa fase ancora aperta e sperimentale di riordino delle competenze istituzionali), attraverso il processo di formazione del PSI, è affidato dunque l'ambizioso compito di rappresentare un'intera comunità, curarne gli interessi, promuoverne e coordinarne lo sviluppo, in un quadro che assicuri al contempo la sostenibilità delle potenziali previsioni e trasformazioni e il rispetto dei valori territoriali ed identitari riconosciuti. Si tratta anche di sperimentare l'adeguatezza del PSI ad esprimere una visione sovralocale (comprensoriale) e di assegnare all'Unione il ruolo trasversale per stimolare attività collaborative e cooperative tra le diverse comunità locali (esprese dai singoli comuni). In



questo quadro inoltre, traguardando i principi fondamentali definiti dalla nuova legge regionale, il PSI deve configurarsi come lo strumento di pianificazione territoriale in grado di esprimere strategie, obiettivi ed azioni finalizzati alla garanzia di tutela dei diritti della comunità al godimento del territorio e dei suoi paesaggi, alla salubrità dell'ambiente, alla fruizione pubblica delle risorse e alla programmazione come strategia coordinata di sviluppo economico, sociale e culturale della Lunigiana.

In questo quadro, attraverso l'avvio del procedimento, sono stati quindi in via preliminare proposti i temi rilevanti ed i contenuti salienti da prendere in considerazione ai fini della formazione del PSI, articolati secondo Strategie fondamentali di livello comprensoriale e rilevanti per l'area vasta, al fine di una condivisione e socializzazione del **“progetto di territorio”**, ma anche il modello di organizzazione della comunità, che si è inteso realizzare e che è stato posto all'attenzione del processo di partecipazione successivamente svolto ed animato, secondo il programma appositamente predisposto.

Sulla base dei presupposti precedentemente tratteggiati ed in ottemperanza alle disposizioni di legge, ovvero in adeguamento e conformità al PIT/PPR ed in complementare coerenza con il PTC, anche tenendo conto degli esiti del processo di partecipazione richiamato, non disperdendo al contempo e (se necessario) valorizzando le esperienze e il patrimonio di conoscenza e pianificazione prodotti dai singoli comuni facenti parte dell'Unione, questa relazione illustra e descrive i contenuti essenziali del PSI della Lunigiana.

Partendo dagli scenari e dai principi definiti alla scala regionale e provinciale si è trattato in sintesi di costruire un processo di piano in cui a livello comprensoriale e di area vasta:

- i **“Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità”**, ovvero le strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità;
- i **“Servizi di comunità e qualità urbana”**, ovvero le strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato;
- i **“Servizi di competitività e qualificazione economica”**, ovvero le strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive;
- i **“Servizi ecosistemici e rete ambientale”**, ovvero le strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale;

costituiscono i fattori di riferimento per la definizione e costruzione di una visione condivisa, aperta e solidale delle diverse e complesse problematiche ambientali, paesaggistiche e territoriali della Lunigiana, orientata a configurare uno strumento di pianificazione territoriale in grado di esprimere un quadro propositivo (progettuale) finalizzata a garantire *“... lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”* (articolo 1 comma 1 LR 65/2014).



1. QUADRO DI ORIENTAMENTO E RIFERIMENTO GENERALE

1.1. Principali innovazioni legislative in materia di pianificazione territoriale

Nel dicembre del 2014 il Consiglio regionale toscano ha definitivamente licenziato la **nuova legge regionale 65/2014** denominata **“Norme di governo del territorio”** che interviene a modificare significativamente i contenuti della precedente legge (LR 1/2005) alla luce dell'esperienza applicativa, dei mutati scenari di riferimento culturale e delle conseguenti nuove politiche di governo del territorio, con la finalità generale di *“... garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del Patrimonio Territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”* (articolo 1 comma 1).

Obiettivo della legge, che tratta molteplici aspetti procedurali e sostantivi, è quello di migliorare l'efficacia della “governance” interistituzionale in base ai principi della sussidiarietà e di rendere al contempo possibilmente più chiare e rapide le procedure graduando la complessità degli adempimenti in relazione alla rilevanza delle trasformazioni. In questo quadro i “soggetti del governo del territorio” (Regione, Province e Comuni), nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla legge, sono tenuti a perseguire (articolo 1 comma 2):

- *la conservazione e la gestione del Patrimonio Territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- *la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;*
- *la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;*
- *lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- *lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo, privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;*
- *una qualità insediativa ed edilizia sostenibile (che garantisca la salute, il benessere e la piena fruibilità degli spazi pubblici per le diverse categorie della popolazione, la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani, la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici, il risparmio idrico);*
- *l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;*
- *l'effettiva e adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.*

In questa sede merita opportunamente focalizzare l'attenzione sui principali elementi di sostanziale innovazione introdotti dalla legge regionale in termini contenutistici, disciplinari e procedurali, con specifico riferimento agli strumenti della pianificazione territoriale di livello locale, con l'obiettivo di delineare i termini entro cui conformare le attività interpretative e progettuali alle nuove indicazioni legislative delineando in questo modo i contenuti e la forma che deve necessariamente assumere il PS intercomunale.

Per quanto concerne i principi fondamentali, sono introdotte disposizioni specifiche per la “Tutela del territorio e il contenimento del consumo di suolo”, la definizione del “Patrimonio

Territoriale,” inteso quale bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale, che costituisce riferimento ricognitivo ed interpretativo per selezionare e contestualizzare, in termini progettuali, le “Invarianti Strutturali” nello Statuto del Territorio e per promuovere una più efficace relazione tra Statuto e Strategia dei piani. Più in dettaglio la legge prevede:

- la ridefinizione delle finalità generali e l'introduzione (in sostituzione della precedente definizione di risorse essenziali) della (nuova) definizione di “**Patrimonio Territoriale**” (articolo 3), inteso come “... *l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future* ...”. In questo quadro il Patrimonio territoriale è riconosciuto per tutto il territorio regionale e a tutti i livelli di piano (regionale, provinciale, intercomunale e comunale) e costituisce riferimento conoscitivo obbligatorio per la conseguente individuazione e definizione delle “*Invarianti Strutturali*” nell’ambito dello Statuto del territorio (articolo 6 della LR 65/2014);
- l'introduzione di **norme e condizioni per il controllo delle trasformazioni** (articolo 4). In questo quadro “... *le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato* ...”. Il **Territorio urbanizzato** è definito in termini generali dalla stessa norma regionale (si veda al riguardo anche il successivo paragrafo 2.5) ed è quindi formalmente individuato dai Piani Strutturali applicando le specifiche indicazioni date dal PIT con valenza di PPR. All'esterno del territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale (individuato anch'esso ai sensi di legge e sulla base delle indicazioni del PTC) non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni non residenziali sono (salvo specifici e limitati casi stabiliti dalla legge) sempre assoggettate al parere vincolante della “*Conferenza di copianificazione*” (articolo 25) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta (individuati dal PIT regionale secondo le indicazioni di legge);
- la ridefinizione delle “**Invarianti Strutturali**” (articolo 5) intese (nella nuova formulazione di legge) come “... *i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie e qualificative del Patrimonio Territoriale...*”, ovvero riguardanti gli aspetti strutturali, morfologici e paesaggistici del Patrimonio Territoriale, compreso le relazioni tra i suoi elementi costitutivi, espresse attraverso la definizione delle regole generative di utilizzazione, manutenzione e trasformazione che devono assicurare la persistenza del Patrimonio Territoriale ritenuto qualificativo (articolo 5), anche tenendo conto delle corrispondenti indicazioni per le azioni contenute nel PIT regionale con valenza di PPR (esplicitate, anche in termini cartografici, per ognuno dei 20 diversi “Ambiti di paesaggio” entro cui risulta riconosciuto ed articolato il territorio della Toscana);
- la conseguente ridefinizione (a tutti i livelli della pianificazione territoriale) dello “**Statuto del territorio**” inteso quale “... *atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione (Invarianti Strutturali) ...*”; in questo quadro lo stesso statuto “... *rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le trasformazioni contenute negli atti di governo del territorio* ...” (articolo 6). L'insieme delle determinazioni contenute nello Statuto costituisce pertanto il complesso delle condizioni (prescrizioni) entro cui è possibile delineare la Strategia di sviluppo sostenibile del PS.

Per quanto concerne i **soggetti** e gli **atti** (strumenti) **del governo del territorio** la legge prevede un riordino delle competenze e una ridefinizione contenutistica e lessicale degli atti. In particolare si definisce la categoria degli “atti di governo del territorio” di cui fanno parte gli “strumenti della pianificazione territoriale” (PIT, PTC, PS e il PS intercomunale), gli “strumenti

della pianificazione urbanistica” (Piano operativo - PO e i piani attuativi - PA), piani e i programmi di settore, accordi di programma (articolo 10).

Stante l'attuale frammentazione delle pianificazioni e la necessità di una scala adeguata ad affrontare le scelte progettuali e pianificatorie che producono effetti al di là dei singoli confini comunali, la legge nel riconoscere nella “copianificazione” la sede prioritaria entro cui formare le decisioni concernenti i principi fondamentali dalla stessa stabiliti e codificati (Patrimonio Territoriale, tutela del territorio e controllo delle trasformazioni in territorio rurale), promuove anche innovative forme di **Pianificazione intercomunale** (articoli 22 e 23) che insieme alla **Conferenza di copianificazione** devono divenire riferimento qualificante per garantire una progettazione unitaria e multisetoriale delle trasformazioni a livello d'area vasta, tenendo a riferimento ambiti territoriali significativi (sostanzialmente coincidenti con quelli di paesaggio) dal punto di vista delle tematiche paesaggistiche secondo quanto previsto dal PIT/PPR.

Per quanto concerne la qualità e la consistenza del **Territorio rurale**, individuato in forma complementare a quello urbanizzato e sulla base delle specifiche indicazioni del PTC, la legge (Titolo IV, Capo III) riconosce l'attività agricola come attività economico - produttiva, nel rispetto della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, cui la stessa attività agricola può contribuire attraverso il suo ruolo multifunzionale. Tale riconoscimento porta a individuare innanzitutto, in coerenza con quanto definito nelle norme generali, il principio di perseguire il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione a opera di interventi non agricoli (articolo 68). In questo quadro, la legge stabilisce che “ ... *gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale possono articolare il territorio rurale in ambiti territoriali differenziati, in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo ...*” (articolo 64). In questo quadro il territorio rurale è almeno costituito da:

- le aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica denominate “aree rurali”;
- i nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, denominati “nuclei rurali”;
- le aree ad elevato grado di naturalità;
- le ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato.

È comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'articolo 4 della LR 65/2014 e come individuato negli atti di governo del territorio intercomunali e comunali in conformità alle disposizioni legge, al PIT con valenza di PPR e al PTC.

Nel territorio rurale (oltre a quanto precedentemente indicato) si prevede che gli strumenti della pianificazione individuino in particolare i “nuclei rurali” (articolo 65), le cui trasformazioni devono garantire la coerenza con i caratteri propri degli insediamenti, gli “ambiti di pertinenza di centri e nuclei storici” (articolo 66) di cui tutelare la valenza paesaggistica e gli “ambiti periurbani” (articolo 67) in cui promuovere forme di agricoltura utilmente integrabili con gli insediamenti urbani e che ne contribuiscano al miglioramento.

1.2. Contenuti e forma del Piano Strutturale nella nuova legge regionale

Come è noto dalla semplice descrizione di quanto riportato al precedente paragrafo 1.1, con la nuova LR 65/2014 il lungo processo di riforma del sistema della pianificazione toscana (iniziato nel 1995) riscontra oggi nuove finalità e principi frutto anche di una verifica sugli esiti dell'applicazione delle leggi regionali precedenti, comportanti nuove definizioni e strumenti

per il governo del territorio che riscontrano rinnovati contenuti e forme dei piani a tutti i livelli istituzionali.

La nuova legge pone infatti a base e giustificazione delle elaborazioni della pianificazione territoriale e urbanistica il preliminare riconoscimento (a tutti i livelli del piano) degli elementi costitutivi del “Patrimonio territoriale” al fine di garantirne, anche attraverso la conseguente formulazione delle “Invarianti Strutturali”, la conservazione e la gestione, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole. Gli elementi costitutivi del Patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono complessivamente l'identità paesaggistica della Toscana e contemporaneamente a livello locale (comunale ed intercomunale) dei diversi paesaggi caratterizzanti il territorio toscano.

Superando il concetto di risorsa (caposaldo delle prime due leggi) e ancorando il processo di pianificazione a componenti e fattori territorializzabili (che non possono peraltro essere ridotti in modo irreversibile), il **Patrimonio territoriale (articolo 3)** è costituito da:

- a) la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la **struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la **struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la **struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

In questo quadro il Patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) e più in generale il paesaggio così come definito all'articolo 131 dello stesso Codice.

A livello progettuale, come anticipato nel precedente paragrafo, lo Statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio (articolo 6) “... costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione...” attraverso la formulazione delle “Invarianti Strutturali che costituiscono “... il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio ...” (a livello comunale PS e PO).

Al contempo il riconoscimento delle **Invarianti Strutturali (articolo 5)** nell'ambito dello Statuto del territorio e la relativa disciplina richiedono:

- la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante (con ricadute specifiche in termini di attività di elaborazione ed approfondimento dei quadri conoscitivi del piano);
- l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo (con conseguenti ricadute in termini di attività interpretative e processi valutativi);
- la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali (con conseguenti ricadute in termini di attività propositive e di formulazione dei quadri progettuali).

La forma del nuovo piano strutturale registra anche elementi di significativa semplificazione dei contenuti strategici che risultano ancorati, partendo dalla perimetrazione del territorio urbanizzato (e per corrispondenza del conseguente territorio rurale), alla identificazione e rappresentazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e della relativa disciplina



(evidentemente da riferire ed eventualmente sub-articolare secondo i contenuti che la legge attribuisce al territorio urbanizzato e a quello rurale) a cui sono associati il dimensionamento (Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni) e gli standard urbanistici (Servizi e dotazioni territoriali pubbliche). La Strategia dello sviluppo sostenibile delinea pertanto (in termini contenutistici, di rappresentazione e articolazione territoriale e spaziale) il quadro di orientamento per la successiva definizione dello strumento della pianificazione urbanistica conformativo della disciplina d'uso dei suoli (Piano Operativo comunale).

Sulla base delle indicazioni dello strumento di pianificazione territoriale regionale e provinciale (PTC e PIT con valenza di PPR), il Piano Strutturale (sia esso comunale che intercomunale) si compone in definitiva del **quadro conoscitivo** e del **quadro progettuale** contenente lo Statuto del Territorio e la Strategia dello Sviluppo sostenibile (ovvero da una parte a contenuto statutario e una parte a contenuto strategico).

La prima parte ("**Statuto del Territorio**") contiene in particolare:

- il patrimonio territoriale comunale e le relative invarianti strutturali;
- la perimetrazione del territorio urbanizzato;
- la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;
- la ricognizione delle prescrizioni del P.I.T. e del P.T.C.;
- le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del P.I.T.;
- i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

La seconda parte ("**Strategia dello sviluppo**" **sostenibile**) definisce in particolare:

- l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.);
- gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968, articolati per UTOE;
- gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ivi compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado;
- gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e provinciale e il recepimento delle relative prescrizioni.

Il quadro conoscitivo del PS comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile, mentre il quadro progettuale contiene altresì:

- a) le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) a valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (ai fini della rigenerazione urbana);
- d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia di durata non superiore a tre anni.

Come nelle precedenti leggi regionali, il PS non ha valenza conformativa della disciplina

dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti per la localizzazione delle previsioni di competenza regionale e provinciale, oltre agli effetti determinati sulla Pianificazione urbanistica vigente (tipicamente gli RU) dalle eventuali misure di salvaguardia. Rivedendo significativamente i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale (rafforzando i contenuti strutturali e razionalizzando quelli strategici), la nuova legge delinea pertanto una struttura del piano meno flessibile e più complessa, maggiormente prescrittiva relativamente ai contenuti statutari (che risultano esplicitamente territorializzati) che dialogano necessariamente in termini di coerenza e declinazione con gli altri strumenti della pianificazione (in particolare il PIT con valenza di PPR), partendo dal riconoscimento patrimonio territoriale e ancorando quindi i contenuti progettuali a quadri conoscitivi condivisi e validati da tutti i soggetti, in modo da perseguire un modello di governo del territorio compatibile e sostenibile, conforme alla pianificazione regionale e provinciale, pienamente corrispondente alla definizione dei principi sanciti per legge.

1.3. Contenuti e procedimento del Piano Strutturale Intercomunale (PSI)

Secondo quanto indicato dalla legge regionale (articolo 94 della LR 65/2014) il Piano Strutturale Intercomunale (PSI), due o più comuni, anche appartenenti a province diverse, possono procedere alla formazione del PSI avente i contenuti del PS comunale. In questo quadro tuttavia il PSI contiene (definisce e determina) le **politiche e le strategie di area vasta** in coerenza con il PIT con valenza di PPR, il PTC, con particolare riferimento:

- alla **razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità**, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- all'attivazione di sinergie per il **recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi** e per la **valorizzazione del territorio rurale**;
- alla **razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale**;
- alla previsione di forme di **perequazione territoriale**.

La legge indica inoltre le modalità e lo specifico procedimento (articoli 23 e 24) di adozione e approvazione del PSI dei comuni obbligati e/o non obbligati all'esercizio associato delle funzioni fondamentali, anche in relazione a quanto disposto dalla LR 68/2011 e s.m.i. (Norme sul sistema delle autonomie locali). In particolare i principali **passaggi procedurali** stabiliti dalla legge sono (articolo 23 commi da 5 a 10):

- L'ente responsabile dell'esercizio associato (Unione dei Comuni) *"Avvia il procedimento di PSI"* (ai sensi dell'articolo 17 della LR 65/2014) e trasmette il relativo atto, oltre alla Regione e alla Provincia a tutti i comuni associati.
- Qualora la proposta di PSI preveda trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non edificato, l'ente responsabile dell'esercizio associato (Unione dei Comuni) convoca la *"Conferenza di copianificazione"* alla quale partecipano la Regione, la provincia, la città metropolitana, l'ente responsabile dell'esercizio associato e i comuni associati, nonché su indicazione della Regione, i legali rappresentanti dei comuni eventualmente interessati dagli effetti territoriali derivanti dalle previsioni. La conferenza decide a maggioranza dei presenti entro sessanta giorni dallo svolgimento della prima riunione.
- In caso di esercizio associato della funzione urbanistico edilizia mediante previsione statutaria dell'unione di comuni, l'organo competente individuato dallo statuto dell'unione, *"Approva la proposta di PSI"* e la trasmette ai comuni interessati per la conseguente formale *"Adozione"* (ai sensi degli articoli 18, 19 e 20 della LR 65/2014).
- Le osservazioni sono presentate all'ente responsabile dell'esercizio associato (Unione dei



Comuni) che provvede all'istruttoria. L'esito dell'istruttoria è trasmesso all'organo individuato dallo statuto dell'unione che predispose le "controdeduzioni alle osservazioni" pervenute e adegua in tal senso il PSI adottato trasmettendolo ai comuni associati.

- I comuni associati "Approvano il PSI" controdeducendo alle osservazioni nel senso indicato dall'organo individuato dallo statuto dell'unione. Con l'atto di approvazione ciascun comune può apportare al PSI adottato esclusivamente le modifiche indicate dall'organo individuato dallo statuto dell'unione. Qualora una delle amministrazioni ritenga, a seguito delle osservazioni pervenute, di dover apportare ulteriori modifiche, trasmette le relative proposte all'ufficio unico di piano che provvede a ritrasmettere il PSI ulteriormente modificato ai comuni associati.

La legge stabilisce anche che **il PSI I sostituisce, per i rispettivi territori, il PS dei singoli comuni** e qualora non sia approvato da uno o più comuni, esso non acquista efficacia per i rispettivi territori. Fermo restando quanto ulteriormente previsto in termini procedurali ai fini della conformazione del PSI al PIT con valenza di PPR (articolo 31 della LR 65/2014 e articolo 21 dello stesso PIT/PPR), ovvero alla necessità di convocazione della "Conferenza paesaggistica", il PSI diventa efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), effettuata a cura dell'ente responsabile della gestione associata, dell'avviso dell'avvenuta approvazione da parte dei comuni associati.

Occorre infine precisare che la legge prevede anche l'ipotesi mediante la quale lo statuto dell'unione dei comuni possa stabilire che all'unione sono altresì attribuite le competenze per l'adozione e l'approvazione del PSI; in tal caso, lo statuto è tenuto a prevedere ed indicare i termini e le modalità per la richiesta di pareri ai singoli comuni. L'approvazione degli atti da parte del competente organo dell'unione è deliberata con la maggioranza prevista dallo statuto, che prevede il voto favorevole anche dei sindaci dei comuni interessati.

1.4. Processo di formazione del "Piano Strutturale Intercomunale" della Lunigiana

L'Unione di Comuni Montana della Lunigiana con **Deliberazione Consiglio dell'Unione n. 27 del 19.12.2016** ha formalmente avviato il procedimento di formazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) approvando il particolare il "**Documento di avvio del procedimento**", predisposto ai sensi degli articoli 17, 31 e 23 comma 5 della L.R. 65/2014 e il "**Documento preliminare di Valutazione Ambientale Strategica**" (VAS), predisposto ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 10/2010 e smi.

L'atto di avvio del procedimento di formazione del PSI e la relativa documentazione tecnica di corredo, facente parte integrante e sostanziale del provvedimento precedentemente richiamato, predisposto anche in esito ad uno specifico bando promosso dalla Regione Toscana (si veda al riguardo anche la Deliberazione G.U. n. 51 del 29.9.2016), risultava tuttavia territorialmente riferito ai soli comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, rispetto alla più complessiva composizione dei comuni facenti parte dell'Unione che comprende anche i comuni di Fivizzano e Zeri (non avendo questi ultimi comuni formalmente aderito, almeno in una prima fase, al progetto di formazione del PSI).

Successivamente all'avvio del procedimento, anche sulla base di quanto disposto dallo stesso articolo 23 della LR 65/2014 in ordine alle modalità di formazione del PSI, con Deliberazione di G.U. n. 40 del 24.6.2017 l'Unione dei Comuni ha approvato la proposta di modifica statutaria concernente l'assegnazione e l'esercizio delle cosiddette "**Funzioni fondamentali**" (articolo 6 dello Statuto dell'Unione), ai sensi dell'articolo 24 della LR n. 68 del 27.12.2011 e smi, prevedendo in particolare di attribuire all'Unione dei comuni e quindi complessivamente per tutti i comuni costitutivi della stessa unione, l'esercizio delle funzioni fondamentali

concernenti il “Vincolo paesaggistico” e la “Pianificazione strutturale intercomunale”. Come è noto infatti lo stesso articolo 23 della LR 65/2014 prevede che i comuni approvino l’atto di esercizio associato del PSI, con il quale costituiscono un ufficio unico di piano (competente alla formazione dell’atto), mediante l’unione di comuni di cui fanno parte, costituita ai sensi del titolo III, capo III, della LR 68/2011 e smi. In detta ipotesi, l’affidamento dell’esercizio associato all’unione avviene per convenzione stipulata ai sensi degli articoli 20 e 21 della LR 68/2011, oppure per disposizione statutaria dell’unione.

Con la suddetta deliberazione pertanto l’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana ha inteso procedere alla formazione del PSI attraverso la modifica statutaria che prevede di costituire l’ufficio unico di piano e di attribuirne conseguentemente l’esercizio della funzione fondamentale della pianificazione strutturale intercomunale, da riferirsi evidentemente (in quanto modifica statutaria) a tutti i comuni facenti parte della stessa unione, prevedendo quindi la formazione e redazione di un PSI comprendente (oltre ai comuni già aderenti ai sensi delle precedenti deliberazioni) anche i comuni di Fivizzano e Zeri (precedentemente esclusi).

In esito alla suddetta deliberazione, **l’atto di avvio del procedimento del PSI** (già richiamato) è **stato pertanto perfezionato ed integrato** (mediante **Deliberazione Consiglio dell’Unione n. 20 del 21.8.2017**) al fine di dichiararne gli effetti di natura tecnico amministrativa e procedimentale (sia ai sensi della LR 65/2014 che per la LR 10/2010 e smi) anche per i comuni di Zeri e Fivizzano. Al contempo anche il “Documento di avvio del procedimento”, così come il “Documento preliminare di VAS” e soprattutto i corrispondenti allegati grafici e cartografici, sono stati conseguentemente integrati rivedendone i contenuti e i dati di natura analitica e ricognitiva al fine di ricomprendere territorialmente anche i comuni di Fivizzano e Zeri.

In forma necessariamente sintetica il “Documento di avvio del procedimento” approvato dall’unione risulta articolato con i seguenti contenuti:

- *Premessa*, comprendente la spiegazione delle ragioni e motivazioni della formazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) della Lunigiana (riassunto nel sottotitolo: L’identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità in equilibrio tra conservazione ed innovazione);
- *Quadro di orientamento e riferimento generale*, comprendente la descrizione delle principali innovazioni legislative in materia di pianificazione comunale (contenuti e forma del PSI nella nuova legge regionale e relativo procedimento), dei contenuti ed il procedimento del Piano Strutturale Intercomunale (PSI), l’analisi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e Piano Paesaggistico (PPR) regionale (Scheda ambito di paesaggio n. 1 “Lunigiana” e Beni paesaggistici formalmente riconosciuti) e del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Massa – Carrara;
- *Quadro conoscitivo ed interpretativo preliminare*, comprendente la caratterizzazione del contesto territoriale interessato, la descrizione del “Quadro conoscitivo preliminare di riferimento”, l’indicazione delle ulteriori ricerche da svolgere (Quadro conoscitivo definitivo, con particolare riferimento al monitoraggio e l’interpretazione della pianificazione comunale e alla ricognizione e caratterizzazione dei “morfotipi” del PIT/PPR), la proposta di preliminare identificazione del “Patrimonio Territoriale”, la descrizione dei metodi e dei criteri di “Perimetrazione del Territorio urbanizzato” (e rurale) e la complessiva costruzione del “Sistema Informativo Geografico” (S.I.G.) locale di supporto al PSI;
- *Quadro propositivo (progettuale) preliminare*, comprendente una prima analisi dello stato della pianificazione (territoriale e urbanistica) comunale, la precisazione degli “Indirizzi per le politiche” e degli “Obiettivi di qualità” e corrispondenti “Direttive correlate” del PIT/PPR pertinenti al PSI della Lunigiana, gli “Obiettivi” del PTC per il Sistema territoriale della Lunigiana, una prima indicazione delle Strategie per il PSI (un territorio in equilibrio tra

conservazione e innovazione), la ricognizione dei contenuti propositivi degli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale (Piano del Parco delle Alpi Apuane, Piano del Parco dell'Appennino Tosco – Emiliano, Programma della “Strategia nazionale Aree interne”);

- *Quadro organizzativo e di partecipazione*, comprendente il programma di lavoro e l'articolazione del processo di pianificazione, la composizione del gruppo di lavoro e dell'ufficio di Piano per la formazione del PSI, le modalità di organizzazione dei rapporti interistituzionali e del processo di partecipazione locale (comprendente anche l'indicazione degli enti, organi istituzionali e soggetti interessati e/o competenti alla formazione del piano).

Il suddetto “Documento di avvio del procedimento” risulta corredato dal “Quadro Conoscitivo preliminare” comprendente diversi estratti grafici e cartografici.

Successivamente all'integrazione e perfezionamento dell'atto di avvio del procedimento, anche in esito alla formale costituzione dell'Ufficio Unico di Piano e al reclutamento del relativo personale, sono state avviate le attività di approfondimento degli studi, delle indagini e delle analisi necessarie alla formazione del quadro conoscitivo, nonché quelle propedeutiche allo svolgimento del processo di partecipazione e comunicazione, secondo gli indirizzi e le indicazioni contenuti nel documento di avvio del procedimento, con particolare riferimento a quelle concernenti la “Conferenza permanente dei Sindaci” (coincidente con la Giunta dell'Unione) e i rapporti interistituzionali con i singoli comuni e gli altri soggetti competenti al governo del territorio (Regione, Provincia, Ministero BAC, Enti Parco), ovvero competenti in materia ambientale (Regione, Provincia, Ministero BAC, Enti Parco, Genio Civile, Autorità di Bacino e di Distretto, ASL, ARPAT, GAL, ATO, Camera di Commercio, Consorzio di Bonifica, ASBUC, ecc.).

Il processo di formazione del PSI, attraverso le specifiche attività dell'ufficio unico di piano è quindi proceduto con la redazione e definizione dei quadri conoscitivi, valutativi e interpretativi, anche coinvolgendo apposite professionalità secondo i diversi approfondimenti disciplinari ritenuti necessari a garantire la formazione di un adeguato **Sistema Informativo geografico (SIG) di livello comprensoriale** e a servizio dei singoli comuni conforme alle indicazioni del PIT/PPR e coerente con il PTC, come descritto nel successivo capitolo 3.

Le suddette attività, peraltro comunicate, rese disponibili, condivise ed approfondite anche nell'ambito del processo di partecipazione (si veda al riguardo il successivo paragrafo 1.5), hanno costituito il presupposto e la base per la definizione dei contenuti meta progettuali del PSI (proposta di ricognizione ed identificazione del patrimonio territoriale, proposta di ricognizione e definizione dei “morfotipi” del PIT/PPR, preliminare perimetrazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale, definizione delle previsioni di impegno di suolo esterne al territorio urbanizzato) ritenuti necessari per la “**Conferenza di Co-pianificazione**”, la cui richiesta di convocazione è stata promossa ed approvata con **Delibera di Giunta dell'Unione n. 102 del 27.11.2018**. Gli esiti della conferenza, svoltasi in più sedute, è contenuta nel **verbale sottoscritto in data 20.2.2019** da parte dei rappresentanti istituzionali dei diversi soggetti del governo del territorio (Regione, Provincia, Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, Comuni), a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio, ed i cui contenuti e risultati sono quindi confluiti nel più complessivo quadro propositivo del PSI.

1.5. Rapporti interistituzionali e il processo di partecipazione locale

Oltre alle disposizioni impartite dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), la declinazione alla scala locale delle indicazioni contenute nel

PIT con valenza di PPR, in applicazione dei **principi contenuti nella “Convezione Europea del Paesaggio”**, argomentano l’esigenza e l’opportunità che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale locale (in questo caso intercomunale) e nello specifico la definizione di strategie e obiettivi per il governo del territorio non possano prescindere dal reale coinvolgimento delle “popolazioni e degli attori locali” e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.

Nel caso della formazione del PSI della Lunigiana, l’attuazione di un efficace processo partecipativo ha richiesto di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo tra due componenti fondamentali (che sono state pertanto coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- I **soggetti istituzionali**: organi istituzionali dell’Unione dei Comuni e organi istituzionali comunali (giunte e consigli comunali), nonché altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, agenzie territoriali, servizi statali e regionali decentrati;
- Gli **altri soggetti interessati**: ovvero parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni).

In questo quadro l’attività di partecipazione al procedimento di formazione del PSI è stato quindi, sin dall’avvio del procedimento, immaginato ed articolato in più momenti, schematicamente organizzati attorno ai seguenti strumenti e conseguenti percorsi (necessariamente paralleli):

- La **“Conferenza permanente dei Sindaci”** (in questo caso sostanzialmente coincidente con la Giunta dell’Unione) che comprende e raccoglie gli eventuali altri rappresentanti dei soggetti istituzionali competenti in materia di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale (Presidente della provincia, degli Enti Parco, ecc.). Ai Sindaci è stato in particolare affidato il difficile compito di raccordarsi con i rispettivi organi istituzionali (Giunte e Consigli Comunali) costituendosi quali referenti privilegiati per l’informazione e la comunicazione a livello locale e quindi quali portatori di interessi, istanze ed aspettative espressi a livello dei singoli comuni.
- Il **“Forum generale”** di consultazione per la partecipazione degli interessi organizzati del mondo economico sociale, delle espressioni delle professioni e delle associazioni, dei cittadini in generale. Le attività del forum sono state organizzate anche in modo da includere i passaggi di partecipazione pubblica previsti dalla normativa regionale in materia di VAS. Il Forum di consultazione è stato pensato come strumento strutturato e generale, animato e svolto in più momenti, al fine di ricercare costantemente, in tutte le fasi del processo (dall’avvio del procedimento alla formalizzazione della proposta progettuale), il coinvolgimento degli attori locali. L’obiettivo è stato quello di assicurare che tra i partecipanti si costruisca un sufficiente livello di conoscenza dei temi, si converga verso un linguaggio comune e si determini la fattiva proposizione di idee progettuali, mettendo al contempo in stretto rapporto la popolazione, i diversi attori locali e i decisori con il territorio.

Le attività appositamente condotte per il forum generale, secondo il programma predisposto in esito all’avvio del procedimento, hanno avuto come finalità immediata l’apporto di conoscenze ed indicazioni per la redazione del PSI e il processo partecipativo, gestito dal Garante della Comunicazione in concerto con il Responsabile del procedimento e l’Autorità competente in materia di VAS, è stato articolato in diversi momenti ed attività interconnessi che, utilizzando vari metodi e strumenti, hanno privilegiato il dialogo collettivo e la condivisione delle informazioni, cercando di costruire le condizioni essenziali per favorire

l'inclusione e l'interazione tra diversi soggetti. In questo quadro, rimandando allo specifico rapporto curato dal Garante dell'informazione e partecipazione per gli approfondimenti e le informazioni di dettaglio, le attività svolte hanno riguardato (in forma sintetica) **“seminari, laboratori, audizioni strutturate”**, attivati su un campione preliminarmente sollecitato, di cittadini, associazioni e gruppi di interesse radicati sul territorio e rappresentativi della realtà locale. Le attività svolte hanno in particolare permesso il reperimento di indicazioni e suggerimenti su diverse tematiche settoriali (ambiente, sociale, mobilità, economia, ecc.); oppure, attraverso specifici **“forum territoriali e/o tematici”**, hanno consentito l'approfondimento e la discussione di problematiche emergenti e temi caratterizzanti il comprensorio e le diverse realtà territoriali, anche al fine di condividere indicazioni e suggerimenti progettuali.

L'istituto della partecipazione, attraverso il supporto, la responsabilità e il costante coordinamento del Garante, è stato pertanto immaginato e concepito come uno **“spazio plurale di socializzazione”** delle idee, all'interno del quale è maturata una discussione complessiva utile alla successiva formazione e definizione del quadro propositivo (progettuale) ed i cui esiti, in termini di contenuti e risultati, sono riportati, descritti e argomentati nell'apposita relazione (sull'attività svolta) redatta dal Garante ai sensi dell'articolo 38 della LR 65/2014

In questo quadro il mezzo principale di interazione per la preparazione dei contenuti della partecipazione e l'infrastruttura di supporto per la comunicazione è stato in particolare il **Sito Istituzionale e la pagina web dedicata** nella quale sono state rese disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di formazione del piano, con particolare attenzione per il costante aggiornamento del “Calendario” della partecipazione, la pubblica lettura dei “Verbali” delle diverse forme di consultazione, la consultazione degli elaborati e i materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo e quindi della proposta progettuale, unitamente a quelli del processo di VAS, la pubblicazione dei diversi contributi pervenuti, anche mediate la predisposizione del “Forum on-line” con mail dedicata.

Si è trattato in definitiva di intervenire nel processo di informazione e partecipazione con l'obiettivo di costruire un progetto realmente condiviso di territorio, ispirato ai criteri di cooperazione (tra Enti), concertazione (tra soggetti), concentrazione (di risorse umane, finanziarie), conservazione (degli equilibri ambientali e culturali), valorizzazione e sviluppo (del territorio), perequazione (di costi e benefici).

2. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA E CONFORMITÀ

N.B. il presente capitolo si integra necessariamente con quanto descritto, argomentato e verificato nell'elaborato QP.6 “Relazione di coerenza e conformità”, nell'ambito della quale sono proposte, articolate ed argomentate le verifiche ed i controlli di coerenza e conformità al quadro di riferimento sovraordinato, con specifico riferimento alla conformità ai principi e alla disciplina della LR 65/2014 e alla conformazione al PIT con valenza di PPR.

2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e Piano Paesaggistico (PPR) regionale

La Regione Toscana, nel marzo 2015 (deliberazione C.R. n. 37 del 27.3.2015), ha approvato la **“Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)”**, non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e

dunque il piano territoriale da quello paesaggistico, tanto che nella struttura assegnata agli "Strumenti della pianificazione territoriale" dalla nuova legge regionale (LR 65/2014), articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti del PPR costituiscono contenuto statutario dello stesso PIT.

Il PIT/PPR (articolo 1) *"... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ..."*.

Il piano regionale inoltre, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *"... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ..."*.

In questo quadro l'allestimento di un approfondito sistema di conoscenze e di un considerevole corredo cartografico di tipo analitico e conoscitivo, esteso all'intero territorio regionale ed articolato a livello dei diversi "Ambiti di paesaggio", risponde compiutamente agli obiettivi precedentemente richiamati, proponendo una lettura strutturale del territorio e dei suoi paesaggi, basata peraltro sull'interpretazione di livello multidisciplinare dei caratteri e delle relazioni che sostanziano il contenuto propositivo (disciplina) dello Statuto del Territorio. Nel dettaglio sono contenuti dello **"Statuto del territorio" del PIT/PPR** (articolo 3):

- a) la disciplina relativa alle *"Invarianti Strutturali"* (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
- b) la disciplina relativa agli *"Ambiti di paesaggio"*, mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, attraverso le "Schede degli ambiti di paesaggio";
- c) la disciplina dei *"Beni paesaggistici"* contenente oltre gli obiettivi di livello generale le direttive e le prescrizioni d'uso:
 - per Beni ex articolo 136 del Codice, con Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vincolo diretto per Decreto);
 - per i Beni ex articolo 142 del Codice, con le indicazioni da eseguire nell'ambito della pianificazione comunale per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli *"Ulteriori contesti"*, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) la disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) del *"Sistema idrografico regionale"*, quale ulteriore componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

In sostanziale continuità e coerenza con il PIT previgente e senza particolari elementi e contenuti di novità, la disciplina relativa alla **"Strategia dello sviluppo territoriale"** si arricchisce invece dei soli "Progetti di paesaggio" che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo (rispetto a quello vigente) risulta indicato a livello di PIT/PPR nel *"Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale"*.

In riferimento alla disciplina statutaria, ai fini del perseguimento di finalità e principi

fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale ed in particolare di quelli di “*Tutela del territorio*”, ovvero di contenimento al consumo di suolo, il PIT/PPR definisce anche le specifiche “**Indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato**”. La LR 65/2014 stabilisce infatti che (articolo 4) “... *le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell’ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS comunale [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT ...*”. In questo quadro il PIT/PPR dispone (articolo 12) che “... *nella formazione degli strumenti della pianificazione [...] i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, [...], al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini ...*” (c. 3). Inoltre (c. 4) “... *gli strumenti della pianificazione [...], nell’individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi [...] della LR 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle “Indicazioni metodologiche per l’applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale” di cui all’Abaco dell’Invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” ...*”. Tali disposizioni ed indicazioni espressi in obiettivi specifici integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d’ambito di paesaggio.

Lo statuto del PIT/PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni comprendenti: obiettivi generali, indirizzi per le politiche, indicazioni per le azioni, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici specifiche prescrizioni d’uso che costituiscono il riferimento per la **conformazione e l’adeguamento dei piani provinciali e comunali**. E’ infatti stabilito che (articolo 20) “... *gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica [...] da adottarsi successivamente alla data [...] di approvazione del [...] piano, si conformano alla disciplina statutaria [...], perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d’uso, ai sensi dell’articolo 145 del Codice ...*”.

La combinata approvazione del PIT/PPR e della nuova LR 65/2014 aprono dunque una rinnovata stagione di piani comunali ed intercomunali (in adeguamento e conformazione ai provvedimenti richiamati) che pone l’attenzione non solo in riferimento ai “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti (la cui definizione e disciplina rimane ancorata alle tradizionali forme ricognitive e di tutela), ma anche ai contenuti più propriamente strutturali assegnati agli strumenti della pianificazione del territorio. In questo quadro di particolare interesse per la formazione del PSI risultano in particolare la “Disciplina d’uso” definita dal PIT/PPR per l’Ambito di paesaggio 01 “Luniginana” (anche ai fini della formulazione degli obiettivi di avvio del procedimento di cui si da conto al successivo capitolo 3), unitamente alle complementari elaborazioni grafiche e cartografiche che propongono, alla scala d’ambito, una prima tematizzazione dei caratteri del paesaggio, del Patrimonio Territoriale, delle Invarianti Strutturali che attendono di essere declinati, approfonditi e dettagliati alla scala intercomunale e locale.

Rimandando al successivo paragrafo 3.2 per gli specifici approfondimenti e le considerazioni in ordine alla conformazione del PSI al PIT/PPR, di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti essenziali della disciplina e delle conseguenti disposizioni dello stesso piano regionale che complessivamente interessano il territorio della Lunigiana.

- Scheda ambito di paesaggio n. 1 “Lunigiana”

Il territorio della Lunigiana coincide con l’**Ambito di paesaggio n. 1 “Lunigiana”** la cui scheda norma (articolo 13 del PIT/PPR) si compone, oltre alla preliminare descrizione del profilo d’Ambito, di una sezione conoscitiva (comprendente la descrizione della strutturazione geologica e geomorfologica, dei processi storici di territorializzazione, dei caratteri del

paesaggio, corredata da un apparato grafico ed iconografico), di una sezione interpretativa (comprendente una preliminare ricognizione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dei relativi fattori di criticità) e di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina generale di piano (Disciplina d'uso) costituita da *"Indirizzi per le politiche"* (con valore di orientamento), *"Obiettivi di qualità"* e *"Direttive correlate"* da perseguire (i primi) ed applicare (le seconde) nella pianificazione territoriale di livello provinciale, intercomunale e locale. Più in dettaglio si hanno:

- **indirizzi per le politiche** articolati secondo l'individuazione dei contesti geografici e morfogenetici del territorio e specificatamente riferiti ai diversi sistemi della montagna e della dorsale Appenninica, della collina e di margine, di pianura e fondovalle, tendenzialmente rivolti alla tutela dei valori identitari del paesaggio con differenti gradi di puntualizzazione e dettaglio;
- **obiettivi di qualità e direttive correlate**, espressi in quattro grandi obiettivi finalizzati al contenimento dei maggiori fenomeni di criticità dovuta a dinamiche insediative e alla conciliazione con la tutela dei paesaggi, attraverso l'orientamento delle azioni di governo verso il riequilibrio dei rapporti tra urbano e rurale.

La disciplina d'uso è anche supportata, ai fini esemplificativi ed argomentativi, da apposite elaborazioni grafiche denominate *"Norme figurate"*, aventi il compito di chiarire attraverso gli strumenti della rappresentazione le modalità di interpretazione territoriale e declinazione dei suddetti obiettivi e delle corrispondenti direttive.

All'interno delle indicazioni da considerare ai fini della formulazione del quadro progettuale del PSI (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.6), la scheda individua e rappresenta inoltre con apposita cartografia di corredo le quattro Invarianti Strutturali e i relativi *"Morfortipi"* costitutivi e caratterizzanti l'ambito di paesaggio che, secondo quanto indicato dal PIT/PPR (articolo 6 comma 5), rappresentano *"... lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico – operativo ..."* per l'elaborazione, individuazione e definizione delle corrispondenti Invarianti Strutturali di livello intercomunale e locale (si veda al riguardo anche il successivo paragrafo 5.2), tenendo anche conto di quanto indicato e descritto nell'apposito documento denominato *"Abaco delle Invarianti Strutturali"* facente parte integrante e sostanziale dello stesso PIT/PPR.

A tal fine le quattro invarianti strutturali, contestualizzate e rappresentate nelle schede d'ambito di paesaggio, sono dettagliatamente descritte nell'abaco richiamato, attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori e delle criticità e con le indicazioni per le azioni con specifico riferimento ad ogni singolo *"morfortipo"* in cui le stesse invarianti risultano articolate (articolo 6 comma 4 del PIT/PPR).

- Beni paesaggistici formalmente riconosciuti

Come precedentemente anticipato la *"Disciplina dei Beni paesaggistici"* formalmente riconosciuti, ai sensi del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), è propriamente riportata in appositi allegati (elaborati 1, 3B e 8B) alle norme del PIT/PPR per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso). In particolare secondo quanto appositamente disposto nell'elaborato 8b:

- la disciplina dei *"Beni paesaggistici"* vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto), comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso (ai termini dell'articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l'identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia

identificativa e la disciplina articolata in “Indirizzi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni d’uso” (da rispettare).

- La disciplina “Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso), comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione di prescrizioni d’uso sostanzialmente contenute negli apposti articoli della stessa disciplina e comprendenti: “Obiettivi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni” (da rispettare).

La definizione dei suddetti beni è contenuta nell’elaborato denominato “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell’art. 142 del Codice” (Elaborato 7B) che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano.

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici con vincolo diretto per decreto, la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT/PPR e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge - ex Galasso, contenuta negli elaborati cartografici del PIT/PPR (e con la sola esclusione delle zone archeologiche di interesse paesaggistico), ha valore meramente ricognitivo e pertanto l’individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso, nell’ambito della pianificazione urbanistica comunale, ovvero dell’attività edilizia, a fronte della verifica dei requisiti e dei criteri di identificazione indicati all’Elaborato 7B dello stesso PIT/PPR.

Nello specifico i **beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto)** ricadenti nel territorio dei comuni interessati dal PSI riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- "Zona del castello della Verrucola nel Comune di Fivizzano" DM 22/02/1964 GU 74 del 1964 (Id. regionale 9045277), ricadente nel comune di Fivizzano.
- “Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo” D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 (Id. regionale 9045056) ricadente nel comune di Fosdinovo.

Mentre i **beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso)** nel territorio dei comuni interessati dal PSI riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett. d), del Codice);
- i circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). In particolare il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco – Emiliano e il Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.Lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
- le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice), Zeri e Fivizzano risultano comuni con presenza accertata di usi civici;
- le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice), in particolare:
 - "Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico"(id. MS03), ricadente nel comune di Fivizzano;

- “Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia (Id. MS02) ricadente nei comuni Fosdinovo, Fivizzano, Carrara.

La ricognizione delle aree di cui all'articolo 142 lettere a) b), c), d), g), h) del D.Lgs. 42/2004 e la loro delimitazione è contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR. Si deve precisare che la rappresentazione cartografica delle suddette aree, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice” dello stesso PIT/PPR, mentre l'individuazione e delimitazione delle aree di cui all'articolo 142 lettera e), f), m) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR ha invece valore prescrittivo.

2.2. Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale

A differenza di quanto descritto ai precedenti paragrafi di questo stesso capitolo, sul tema della pianificazione territoriale provinciale, stante le riforme istituzionali già definite e di quelle in formazione, non si rilevano particolari elementi di novità. Il quadro di riferimento da tenere in considerazione è ancora il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) vigente della Provincia di Massa – Carrara (approvato dalla deliberazione C.P. n. 9 del 13.04.2005).

In forma necessariamente sintetica il PTC articola la propria disciplina progettuale nei seguenti elaborati cartografici: Sistemi territoriali e ambiti territoriali di paesaggio (tav. 1), Integrità idraulica e geomorfologica (tav. 2), Integrità ecosistemi e beni culturali (tav. 3), Risorse essenziali e sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale (tav. 4), Sistema funzionale per l'ambiente (tav. 5), cui corrispondono le norme della Disciplina di piano e la Relazione. Sono inoltre allegati alle norme del piano ulteriori elaborati finalizzati a favorire i rapporti collaborativi tra le strutture tecniche degli enti locali e l'omogeneità dei criteri metodologici tra PTC e PS (Schede tecniche delle infrastrutture, delle aree b, c, d, ex D.C.R. 296/88, degli ambiti territoriali di paesaggio, manuale per la valutazione ambientale e strategica degli strumenti urbanistici).

Il PTC si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle Norme per il governo del territorio ed opera secondo le seguenti modalità:

- “*prescrizioni*” per il perseguimento degli obiettivi strategici, riferite in particolare alla “disciplina dei sistemi territoriali” (Titolo II, Capo I delle N.T.A.);
- “*direttive*” per l'azione di valutazione (ambientale e strategica), riferiti in particolare alla “disciplina per la sostenibilità dello sviluppo” (Titolo II, Capo II, delle N.T.A.);
- “*principi ed indirizzi*” di utilizzazione e impiego delle risorse, riferiti in particolare alla “disciplina d'uso delle risorse (Titolo III, Capo I, II, e III, delle N.T.A.);
- “*salvaguardie*” sovraordinate e provinciali.

Il PTC attua e specifica, alla scala dei sistemi territoriali locali le disposizioni relative ai Sistemi territoriali di programma del PIT previgente, ovvero:

- A) Il sistema locale Lunigiana (appartenente al sistema territoriale dell'Appennino);
- B) Il sistema locale Massa-Carrara (appartenente al sistema territoriale della Costa).

I “**Sistemi territoriali locali**” rappresentano una lettura del territorio in funzione delle relazioni di interdipendenza tra strutture urbane, uso delle risorse, mercati locali del lavoro, rete infrastrutturale. La disciplina dei sistemi territoriali locali trova riscontro, definizione e relazione negli elementi individuati nella tavola 1 del PTC (Sistemi Territoriali e ambiti territoriali di paesaggio).

Allo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il PTC individua in particolare per ogni singolo Sistema territoriale “*obiettivi strategici*” e

“*invarianti strutturali*” con valore prescrittivo per gli strumenti urbanistici comunali e per i piani e programmi settoriali della provincia. Sono in particolare considerate invarianti strutturali “le funzioni e le prestazioni riferite a diverse tipologie di risorse”. Il piano nel disciplinare tali funzioni e conseguenti prestazioni le attribuisce a specifici insiemi di risorse (elementi territoriali), intendendo salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione degli stessi e il loro rapporto sistematico con le specificità dei sistemi territoriali.

I sistemi territoriali locali costituiscono anche il riferimento per l’individuazione delle “risorse essenziali” e del loro stato di conservazione e riproducibilità. A tal fine il PTC definisce specifiche prescrizioni riferite ai diversi Sistemi territoriali, che devono essere recepite negli strumenti urbanistici comunali e nei piani settoriali provinciali.

Il PTC inoltre al fine di individuare gli specifici caratteri del paesaggio provinciale, articola il territorio in “*ambiti territoriali di paesaggio*” che costituiscono integrazione ed ulteriore dettaglio dei sistemi e sottosistemi di paesaggio del previgente PIT. Essi sub-articolano i sistemi territoriali locali, attraverso una specifica lettura dei caratteri geografici del territorio aperto, e rappresentano, per le proprie intrinseche caratteristiche, una molteplicità di elementi areali, con caratteri ambientali e territoriali che, all’interno di uno stesso contesto, possono risultare variamente configurati in relazione alle forme fisiche, alla natura dei suoli, alla varietà degli ecosistemi, alla struttura antropica e ai caratteri degli insediamenti.

I “**Sistemi funzionali**” individuati dal PTC contribuiscono invece alla interconnessione dei diversi sistemi territoriali locali, essi sono composti da più unità o nodi (aree, ambiti e contesti) che operano, mediante specifiche relazioni territoriali, sia come componenti dei sistemi territoriali locali, sia come parte della rete sovralocale. Il piano definisce le regole da osservare per affermare e garantire il corretto uso delle unità e nodi (facenti parte dei sistemi) in rapporto con gli obiettivi generali del governo del territorio.

I sistemi funzionali sono strumentali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione delle reti, delle funzioni e dei servizi e si integrano quindi con quelli territoriali, arricchendone le indicazioni e assumendo, per contro, le regole dei diversi sistemi territoriali su cui insistono per qualificare e rendere congruenti con essi le localizzazioni o le infrastrutture (siano esse naturali o culturali) che realizzano il sistema funzionale stesso.

Sono sistemi funzionali della provincia di Massa-Carrara quello per l’ambiente e quello per del patrimonio ad elevato valore economico-sociale; la disciplina degli stessi trova riscontro, definizione e relazione negli elementi individuati nelle tavole di progetto 4 (Risorse essenziali e sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale) e 5 (Sistema funzionale per l’ambiente) del PTC.

Il “*Sistema funzionale per l’ambiente*” è costituito in particolare da:

- i “*capisaldi*”, che risultano gli ambiti territoriali privilegiati per la sperimentazione e lo sviluppo di politiche e conseguenti azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi e degli habitat, nonché per il mantenimento della biodiversità (Parco Appennino Tosco-Emiliano; Parco Alpi Apuane; siti rete Natura 2000; zone di cui alla D.C.R. 296/88; A.N.P.I.L. del “Lago di Porta”, del “Fiume Magra” e della “Chiesaccia”);
- le aree di “particolare interesse naturalistico ed ambientale”, ritenute indispensabili per la conservazione e/o ricostituzione delle relazioni tra i capisaldi del sistema funzionale, nonché per il mantenimento e l’integrazione tra capisaldi, territorio aperto e strutture antropiche (contesti ad elevata coesione paesistica; aree a prevalente e diffusa naturalità; “elementi essenziali” per la definizione delle connessioni ecologiche e dei collegamenti paesistici).

Il “*Sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico e sociale*” deriva invece dal riconoscimento del “valore identitario” di alcune delle risorse essenziali del territorio provinciale, ed in particolare: le risorse agro-ambientali, il mare, il marmo. Esse hanno



rappresentato nel tempo, se pur con “pesi” diversi, elementi fondamentali e strategici dello sviluppo locale ancorchè formatosi in un’ottica e con forme spontanee, talvolta non integrate con la pianificazione territoriale. Le strategie di sviluppo sostenibile, che sono alla base del PTC prefigurano il consolidamento e la valorizzazione di questo “patrimonio” nell’ambito del sistema funzionale e dei sistemi territoriali di appartenenza, in virtù del ruolo, delle sinergie e del sistema di relazioni che è in grado di generare. Gli obiettivi e le indicazioni riferiti al sistema funzionale sono quindi ulteriori specificazioni ed arricchimento delle norme di carattere territoriale.

Di particolare interesse per la formazione del PSI sono dunque gli obiettivi strategici e le invarianti strutturali definite per il “Sistema territoriale” locale della Lunigiana che possono contribuire, compatibilmente con la disciplina del PIT/PPR, a comporre un primo quadro di strategie e obiettivi da tenere in considerazione per la definizione dei contenuti del documento di avvio del procedimento (si veda al riguardo successivo paragrafo 3.3).

Di particolare interesse sono anche alcuni studi ed approfondimenti disciplinari (patrimonio territoriale, paesaggi locali, ecc.) successivamente prodotti dalla provincia in termini conoscitivi ed interpretativi, che possono costituire una prima base di riferimento per l’avvio dei lavori di costruzione del PSI. In questo quadro si evidenziano in particolare le ricerche e gli studi preliminari condotti per la redazione del “**Documento di indirizzi e linee guida**” per la formazione della Variante generale al PTC (Verso il nuovo strumento di Pianificazione Territoriale provinciale, indirizzi, linee guida e strategie per il governo del territorio - “Progetto di fattibilità”), gli approfondimenti sulle tematiche ecosistemiche e ambientali realizzate per la redazione dei quadri conoscitivi e progettuali per i “**Piani di gestione dei SIC e SIR**” di competenza provinciale, le sintesi interpretative proposte per le preliminari considerazioni di compatibilità ambientale e paesaggistica redatte nell’ambito dei documenti preparatori all’**avvio del procedimento del PAERP**, gli approfondimenti e le analisi di monitoraggio riportate nel “**Rapporto sullo stato del governo del territorio**” e nei suoi successivi aggiornamenti.

Alcune delle elaborazioni richiamate sono riportate (in estratto per le parti di territorio interessate dalla pianificazione intercomunale) in allegato alla presente relazione e documentano i livelli informativi realizzati e la “consistenza” dei materiali prodotti che certamente possono costituire una prima significativa base di riferimento per la definizione del quadro conoscitivo ed interpretativo preliminare di supporto all’avvio del procedimento del PSI della Lunigiana. Di particolare interesse, anche per la considerazione dell’importanza del piano intercomunale (in ragione dei molti comuni obbligati all’esercizio associato delle funzioni fondamentali) è anche l’attualizzazione delle elaborazioni prodotte dalla provincia sullo stato della pianificazione (urbanistica e territoriale) comunale che evidenziano una pluralità di situazioni (data dalla varietà e significativa diversità delle condizioni e dello stato dell’arte degli strumenti e degli atti nei singoli comuni) e la necessità e/o l’opportunità di convergere verso un’unica pianificazione omogenea, integrata e condivisa (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.1).

2.3. Elementi e contenuti di sintesi per la verifica di coerenza e conformità

Come è noto la nuova LR 65/2014 (come peraltro la precedente LR 1/2015), richiede quale contenuto specifico dei diversi strumenti di pianificazione territoriale, in questo caso del PSI, ai sensi dell’articolo 92, comma 5, lettera a), la descrizione delle “*analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano*”. Al contempo la stessa legge regionale dispone ed indica, all’articolo 18, comma 2, quale strumento di supporto alle verifiche da effettuarsi a cura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), circa la corretta formazione



degli atti di Governo del Territorio, quali il PSI, la formulazione di una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna del piano di che trattasi ed il rispetto di una serie specifica di disposizioni di legge e regolamentari. A tal fine il PSI della Lunigiana è corredato di un apposito elaborato denominato "Relazione di coerenza e conformità" che, anche tenendo conto di quanto descritto ed argomentato nella presente relazione (ad esempio in specifico riferimento alla disciplina statutaria del PIT/PPR), dà conto del grado di coerenza espresso dal quadro propositivo del PSI in relazione ai contenuti previsti dai sopra citati riferimenti legislativi (LR 65/2014).

Costituiscono quindi la parte della Relazione di coerenza e conformità (a cui si rimanda per approfondimenti e argomentazioni di dettaglio) concernente le **verifiche di coerenza esterna** le analisi, le valutazioni e le verifiche condotte sulle previsioni (indicazioni cartografiche) e sulla disciplina (disposizioni normative) del PSI in rapporto ai contenuti di conformità al PIT/PPR e ai contenuti di coerenza al PTC provinciale, in quanto strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati così come sommariamente descritti in altri paragrafi di questo stesso capitolo. Le suddette verifiche di coerenza esterna si completano ed integrano con quelle relative agli altri piani e programmi di settore che risultano peraltro indagati e controllati anche nell'ambito delle attività di valutazione ambientale e strategica (a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio).

Costituiscono invece la parte della Relazione di coerenza e conformità concernente le **verifiche di coerenza interna** le analisi, le valutazioni e le verifiche condotte sulle previsioni (indicazioni cartografiche) e sulla disciplina (disposizioni normative) del PSI in rapporto ai contenuti (obiettivi e linee strategiche) definite con il documento di Avvio del Procedimento.

Al fine di meglio esplicitare l'analisi e la verifica delle coerenze, la Relazione di coerenza e conformità è corredata di specifici schemi, tabelle e matrici di verifica tecnica relativi ai singoli e specifici elementi e contenuti dei piani, programmi e atti cui riferire la coerenza e conformità, sempre poste in relazione e correlate a singoli contenuti del quadro propositivo del PSI cui devono necessariamente riferirsi le verifiche di coerenza e/o conformità.

Nelle argomentazioni e verifiche di coerenza e conformità vengono in particolare sempre riportate (esplicitate) nel loro complesso le disposizioni oggetto di verifica (indirizzi, obiettivi, direttive, ecc.) in modo da effettuare costantemente le attività di analisi e controllo, ma non vengono invece considerate le prescrizioni (in particolare quelle relative alla disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR) in quanto escluse dalla verifica tecnica in considerazione che il PSI - così come ogni altro strumento di pianificazione territoriale o urbanistica - è tenuto a rispettare, recepire e quindi automaticamente a conformarsi alla parte prescrittiva del piano oggetto di verifica.

In particolare le verifiche effettuate per il PSI della Lunigiana argomentate, descritte e dettagliate nella Relazione di coerenza e conformità, riguardano i seguenti elementi e contenuti:

Profili di coerenza esterna

- a) il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), ed in particolare la disciplina concernente:
- la Scheda d'ambito di paesaggio 01 – "Lunigiana" (indirizzi, obiettivi di qualità, direttive correlate);
 - le Invarianti Strutturali (obiettivi generali e con specifico riferimento alle indicazioni per le azioni riferite ad ogni morfotipo dell'Abaco regionale);
 - la Disciplina dei beni paesaggistici (obiettivi e direttive);
 - il Reticolo Idrografico regionale (obiettivi e direttive e riferimento legislativi conseguenti);
 - la Strategia dello sviluppo territoriale;

- b) il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa – Carrara, con particolare riferimento alla Disciplina dei Sistemi territoriali locali e alla Disciplina d’uso delle risorse;
- c) gli altri piani e programmi di settore, ed in particolare quelli riferibili alla VAS, ovvero:
 - Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico;
 - Piano Ambientale Energetico Regionale;
 - PAER e il Piano d’Ambito dell’Autorità Idrica Toscana;
 - Piano regionale per la qualità dell’aria ambiente (PRQA);
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati;
 - Piano Straordinario di Gestione dei rifiuti urbani;
 - Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM);
 - Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) e Piano Regionale Cave (PRC);
 - Piano di tutela delle acque;
 - Piani comunali di classificazione acustica;
 - Piano di protezione civile intercomunale.

Profili di coerenza interna

- d) Principi generali e finalità della legge regionale 65/2014 e conseguenti contenuti dello Statuto del Territorio (Patrimonio Territoriale e Invarianti strutturali);
- e) Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni della legge regionale 65/2014. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato: articolata nella disamina dei riferimenti legislativi, normativi e metodologici per la corretta perimetrazione, nonché nella coerenza con gli obiettivi ed indicazioni per le azioni espresse nel riconoscimento dei diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del PIT/PPR riconosciuti a livello locale dal PSI della Lunigiana;
- f) Disposizioni relative al territorio rurale, con specifico riferimento al Titolo IV, Capo III, Sezione I della LR 65/2014;
- g) Strategie, finalità ed obiettivi espressi nel Documento di Avvio del Procedimento;
- h) Contenuti e previsioni oggetto della Conferenza di copianificazione, promossa ed espletata ai sensi dell'articolo 25 della LR 65/2014.

Gli esiti delle verifiche tecniche di controllo vengono quindi esplicitati attraverso valutazioni e verifiche di sintesi espresse puntualmente per ogni singolo aspetto (elemento o contenuto) del piano o programma considerato, ed in particolare sono esaminate del PSI le correlazioni tra quadro conoscitivo e quadro propositivo, la struttura ed l’articolazione dello Statuto del Territorio, l’articolazione della Strategia dello Sviluppo Sostenibile, la disciplina per singole UTOE (obiettivi di orientamento), le disposizioni applicative gli ambiti del territorio urbanizzato e per gli ambiti del territorio rurale.

Rimandando all’attenta lettura dei contenuti della Relazione di coerenza e conformità per l’approfondimento delle verifiche condotte, in questa sede si rileva in sintesi che il PSI della Lunigiana consegue un ampio grado di coerenza e conformità dovuta principalmente alla sua particolare caratterizzazione che fin dalle fasi di avvio e di costruzione del quadro conoscitivo ha visto nel PTC della Provincia di Massa - Carrara e PIT/PPR i suoi principali riferimenti disciplinari, di cui consegue la declinazione e l’attuazione alla scala intercomunale e locale (comunale).

2.4. Altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

- Piano de Parco dell’Appennino Tosco – Emiliano



Nell'architettura stabilita dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (L. 394/91) il Piano per il Parco assume un ruolo centrale nella regolazione delle attività che l'Ente Parco deve esercitare ai fini della tutela delle risorse naturali e ambientali e di promozione ed organizzazione della fruizione dei territori interessati. Avendo riguardo a quanto stabilito dall'articolo 12 della Legge Quadro, il Piano del Parco ha essenzialmente due compiti:

- quello di stabilire in forma organica il regime delle tutele;
- quello di dare razionalità ed ordine (e rendere pienamente sostenibile) alla fruizione del Parco per le diverse finalità (di ricerca scientifica, di osservazione naturalistica, di fruizione escursionistica e sportiva, di fruizione culturale, di ricreazione e svago) per le quali la fruizione stessa è ammessa e promossa con la costituzione del Parco.

In questo quadro, sempre in base a quanto stabilito dalla Legge Quadro (articolo 12, comma 1 L. 394/1991), il Piano del Parco è tenuto dunque a:

- a) organizzare il territorio e definire la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) stabilire vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) individuare sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) prevedere sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) stabilire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Nello specifico la formulazione del Piano **del Parco Nazionale dell'Appennini Tosco – Emiliano trova concreti riferimenti metodologici e progettuali negli obiettivi fissati a livello comunitario, internazionale e nazionale** per questa tipologia di aree protette; a questi si aggiungono la specificità dell'Appennino tosco-emiliano e la sua storia passata, che impongono e rendono necessaria un'ulteriore serie di riferimenti. Il Piano del Parco segue quindi una serie di obiettivi che provengono da diversi ambiti istituzionali e da diverse scale di programmazione. In particolare

- *Obiettivi comunitari.* Il Parco dell'Appennino tosco-emiliano contiene al proprio interno e nelle aree limitrofe aree protette a livello comunitario ricadenti nel programma per la rete di Natura 2000, cosa che impone un obiettivo ben preciso di conservazione degli "habitat types" e delle specie minacciate identificati dalle direttive comunitarie. E' quindi essenziale che il Piano del Parco sia fortemente orientato ad individuare forme di conservazione attiva, in grado di conciliare protezione della natura e sviluppo socio-economico locale.
- *Altri obiettivi internazionali.* A livello internazionale, uno specifico riferimento è costituito dalle "Guidelines for Protected Area Management Categories" proposte dall'IUCN nel 2003 al fine di garantire un linguaggio comune nella classificazione delle aree protette. Le categorie sono definite sulla base degli obiettivi di gestione. Alla categoria II, cui appartiene il Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, in quanto Parco nazionale, vengono attribuiti, come obiettivi principali di gestione, la protezione degli ecosistemi e la loro ricreazione.
- *Obiettivi nazionali.* Riferimento essenziale per ogni Piano di Parco è la legge 394/91 e smi, che definisce chiaramente gli obiettivi di base di un'area riconosciuta formalmente quale "Parco Nazionale", ovvero:
 - a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;



- b) l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvopastorali e tradizionali;
- c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Poiché ogni area ha una sua specificità, il Piano del parco, non si può prescindere dall'effettuare una lettura più puntuale e compiuta delle vocazioni e delle potenzialità specifiche dell'area in oggetto, per definirne la missione e gli obiettivi anche al di là del semplice dettato della legge.

Nel caso del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, in particolare, tra gli obiettivi irrinunciabili di fa esplicito riferimento anche a quello della ricostruzione e conservazione della storia dell'ambiente culturale e rurale. Per questo l'azione di tutela ambientale deve farsi carico di una particolare prospettiva storica che traguardi le esigenze di riconoscimento, studio e conservazione delle tracce della storia evolutiva del territorio istituito a Parco, impegno che comporta specifiche attenzioni nella ricerca delle vocazioni e delle tradizioni locali.

Dunque, entro lo scenario delle indicazioni e degli orientamenti che provengono dal quadro comunitario e da quello nazionale è precisato il quadro degli obiettivi che le politiche di conservazione di sviluppo sostenibile possono assumere nel territorio del Parco e che il suo Piano deve stabilire nell'azione regolativa come nell'assetto territoriale che esprime.

Gli obiettivi generali del Piano del parco, che possono essere individuati nella conservazione della caratteristica condizione di area Parco, nel restauro ambientale completo a lungo termine, in linea con il processo attualmente in atto di restauro delle condizioni naturali e di ecosistemi maturi, nella conservazione e protezione dell'area a lungo termine inserita nell'ambito della Rete Natura 2000, con una connessione funzionale con gli altri SIC e SIR limitrofi e nel contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nel suo contesto territoriale, trovano specificazione in un campo di **obiettivi specifici e relative azioni** così riassumibili:

1. **Realizzazione di una opportuna zonizzazione che permetta di salvaguardare le aree più naturali del Parco e di regolare l'utilizzo di quelle più antropizzate** e di quelle vocate alla fruizione turistica ed altre attività. Tale zonizzazione avrà la caratteristica di essere mutabile ed adattabile nel tempo, in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dello sviluppo delle attività di ricerca e monitoraggio.
2. **Integrazione del Parco nei processi economici e sociali delle popolazioni locali** mediante una serie di azioni:
 - a) recupero di alcuni aspetti culturali ed architettonici perduti;
 - b) rivitalizzazione di alcuni centri dell'area esterna al Parco, da sempre in stretta connessione economica e funzionale con il territorio del Parco;
 - c) coinvolgimento della popolazione nelle fasi progettuali, decisionali e di gestione del Parco;
 - d) concentrazione dei servizi, strutture ed attività ecocompatibili in stretta relazione all'area del parco.
3. **Miglioramento della fruibilità del Parco**, nel rispetto delle condizioni di area protetta:
 - a) sviluppo di attività turistiche, didattiche, informative;
 - b) utilizzazione di una rete di visita al Parco con diversi ingressi;
 - c) miglioramento della sicurezza dei percorsi, e realizzazione di strutture di sosta leggere all'interno del Parco;
 - d) rete di percorsi interni, periferici e di attraversamento.



4. **Realizzazione di alcuni interventi di gestione diretti sulla fauna e sulla vegetazione:**
 - a) possibilità reintroduzioni o ripopolamenti;
 - b) attività agro-pastorali compatibili.
5. **Controllo e limitazione di un certo tipo di attività turistico sportive**, compresa la pesca nel territorio del Parco.
6. **Attività di ricerca e monitoraggio.** Date alcune peculiarità dell'area cerniera tra più aree protette, può divenire un buon terreno di studio per la ricerca di base e applicata. Il Parco potrà assumere notevole importanza dal punto di vista della sperimentazione, analisi e previsione. Allo stesso tempo le attività di monitoraggio saranno indispensabili per seguire e verificare l'evoluzione delle trasformazioni in corso siano esse naturali o frutto della gestione attiva.

Il Piano argomenta e definisce al contempo una serie di obiettivi specifici distinti per tipi di risorse interessate, ovvero:

A) Risorse forestali:

1. la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale;
2. la sicurezza del territorio e la regolazione del ciclo dell'acqua;
3. la gestione dei prodotti e dei servizi forestali al servizio della collettività e in particolare per il sostegno delle economie locali.
4. la valorizzazione delle varie funzioni produttive nel rispetto della stabilità ed efficienza ecosistemica dei boschi.

Alla parte del sistema forestale demaniale regionale, costituito in massima parte da faggete, sono da attribuire principalmente le seguenti funzioni: tutela della biodiversità; miglioramento del paesaggio; difesa dai cambiamenti climatici; sicurezza del territorio, regolazione del ciclo dell'acqua.

Alla parte del sistema forestale ricadente su terreni privati, costituito in massima parte da faggete e querceti misti, sono da attribuire principalmente le seguenti funzioni: economico-produttiva; valorizzazione del paesaggio; sicurezza del territorio; regolazione del ciclo dell'acqua; tutela della biodiversità; difesa dai cambiamenti climatici.

B) Risorse faunistiche:

1. conservazione della risorsa fauna selvatica e degli ecosistemi, tutela della biodiversità e degli equilibri ecologici;
2. salvaguardia del tessuto produttivo agricolo e stimolo allo sviluppo del tessuto economico locale;
3. formazione del personale, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli stakeholder.

Per ognuno di tali obiettivi è fornito un elenco di specifiche azioni. Le azioni sono sviluppate su un doppio binario e sono pertanto classificabili in due tipi:

- azioni di piano: danno seguito dagli obiettivi sopra elencati. In questa sezione del corpo del testo, intesa a rendere in modo sintetico gli aspetti progettuali e propositivi del Piano, si riporta il dettaglio delle azioni presentate sotto forma di scheda.
- azioni per ciascuna specie animale o gruppi di specie: rappresentano riferimento per le attività di gestione, sono riportate in modo dettagliato in apposite schede.

C) Risorse agro-pastorali:

1. mantenimento della diversità biologica;
2. protezione di determinate specie animali o vegetali di particolare interesse;
3. conservazione di risorse e di particolari habitat necessari per la fauna selvatica consentendone la naturale evoluzione;
4. mantenimento della valenza paesaggistica;
5. ampliamento della fruibilità privilegiando gli aspetti di contatto con la natura e con le

culture locali;

6. conservazione dei valori e delle attività della civiltà contadina e montanara;
7. sviluppo della ricerca scientifica in modo interdisciplinare e dell'informazione ambientale.

D) Risorse idriche:

1. promozione di un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche, fondata sulla
2. protezione a lungo termine delle risorse disponibili
3. gestione del territorio finalizzata a preservarne l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti, nonché a garantirne la sicurezza
4. razionalizzazione degli usi delle risorse idriche, indicazione delle loro forme compatibili.
5. al fine di garantire il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua, definizione dei livelli appropriati, anche differenziati stagionalmente, per le captazioni esistenti in modo da salvaguardare i corpi idrici dell'area protetta.

Il Piano del parco è infine corredato di un approfondito e dettagliato quadro conoscitivo, dell'illustrazione della cartografia di progetto (zonizzazione) e quindi alla definizione e argomentazione dell'apparato normativo. In termini generali lo **schema di riferimento della zonizzazione di Piano** è la seguente:

- *Zone A) Riserve integrali.* Obiettivo specifico è la tutela dei processi funzionali e strutturali dei sistemi naturali e seminaturali e quindi della biodiversità a scala di popolazione, comunità e paesaggio.
- *Zone B) Riserve generali orientate.* Obiettivo specifico è la conservazione attiva dell'ambiente.
- *Zone C) Aree di protezione.* Obiettivo specifico è l'integrazione fra la conservazione dei processi naturali e l'utilizzazione dei prati-pascolo, anche per il valore di mantenimento di biodiversità locale che rappresentano.
- *Zone D) aree di promozione economica e sociale.* Obiettivo specifico della zona D è la promozione economica e sociale delle comunità locali in armonia e coesistenza con le attività del Parco. Per queste aree, di seguito elencate, si prevedono strumenti di intervento in forma di progetti specifici:
 - D1 comprensorio sciistico di Ospitaletto (Ligonchio)
 - D2 (parte del) centro abitato di Ligonchio
 - D3 comprensorio sciistico di Febbio (Villa Minozzo)
 - D4 comprensorio sciistico di Cerreto Laghi (Collagna)
 - D5 (parte del) centro abitato di Corniglio
 - D6 centro abitato di Sassalbo (Fivizzano)
 - D7 centro abitato di Ponteccio Giuncugnano)
 - D8 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Comano)
 - D9 aree infrastrutturate di Lagastrello (Comano)
 - D10 aree infrastrutturate del Passo del Cerreto (Collagna e Fivizzano)
 - D11 centro abitato di Sologno (Villa Minozzo)
 - D12 centro abitato di Camporaghena (Comano)
 - D13 centro abitato di Torsana (Comano)
 - D14 centro abitato di Campaiana (Villa Collemandina)
 - D15 centro abitato di Salera (Villa Collemandina)

- Piano del Parco delle Alpi Apuane

Il Piano per il Parco costituisce lo strumento fondamentale per orientare la gestione dell'area protetta formalmente riconosciuta quale parco regionale e perseguirne le finalità, fissate dalla



legge istitutiva del 1985 e quindi successivamente perfezionate nel 1997. Tali finalità riguardano congiuntamente la tutela dei valori naturali e culturali presenti nel territorio protetto e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, con la realizzazione di un rapporto armonico ed equilibrato fra le attività economiche e la realtà ambientale.

Il Piano del Parco si articola intorno ad alcune questioni fondamentali fra cui il problema della perimetrazione definitiva (sia dell'area protetta che delle aree contigue), la cui risoluzione era resa sempre più urgente anche in considerazione delle evidenti connessioni con le attività estrattive presenti nell'area di interesse. Dunque il perimetro, troppo riduttivamente ridefinito con la LR n. 65/1997, viene riconsiderato dal piano in modo da renderlo il più possibile coerente con le esigenze di corretta gestione naturalistica, di tutela paesistica e culturale e di fruizione sociale, rispettando le identità locali quali si riflettono nelle "unità di paesaggio", evitando frastagliature ed inflessioni ecologicamente immotivate ed indesiderabili, tracciando confini chiari, ben riconoscibili sul terreno ed accettabili socialmente.

Sebbene una corretta revisione del perimetro del Parco comporti un aumento significativo dell'area protetta (33% circa in aumento), l'importanza delle aree contigue (sia interne al perimetro, come le aree di cava, sia esterne) ai fini di una efficace azione di tutela e di valorizzazione resta decisiva.

Fermo restando l'obbligo, previsto dalla LR n. 65/1997, di disciplinare le attività estrattive nelle aree contigue a ciò destinate, è evidente che le strategie di tutela e valorizzazione sono orientate al controllo dei processi d'uso e trasformazione che interessano l'intero complesso apuano. Il Piano del Parco propone quindi cautele ed indirizzi di disciplina da recepire nei progetti e nei piani locali anche per le aree contigue, mentre, simmetricamente, lascia ampio spazio di autonoma determinazione ai Comuni per le scelte di loro squisita competenza anche all'interno del perimetro protetto.

L'impostazione normativa del Piano risulta pertanto caratterizzata da un duplice tentativo: da un lato, diversificare la disciplina in funzione delle specificità e delle identità locali (in particolare, dei caratteri delle diverse "unità di paesaggio"), dall'altro favorire la cooperazione interistituzionale dentro e fuori del perimetro del Parco, responsabilizzando il più possibile le autonomie locali.

L'alleggerimento delle "regole" del Piano trova riscontro non solo nella valorizzazione del Regolamento del Parco (cui spetta più propriamente la disciplina degli usi e delle attività consentite all'interno del Parco), ma anche e soprattutto nell'importanza attribuita ai progetti ed ai programmi di valorizzazione. Essi costituiscono infatti i principali strumenti di sperimentazione delle strategie di sviluppo sostenibile indicate dal Piano, in stretto collegamento da un lato col Piano Pluriennale Economico e Sociale e coi conseguenti piani di gestione dell'Ente Parco, dall'altro con i progetti e le iniziative in cui si esprimono le attese e la creatività locali.

In termini conoscitivi ed interpretativi il Piano evidenzia che nel panorama europeo dei parchi naturali il Parco delle Alpi Apuane presenta alcuni caratteri emergenti, ben documentati nell'ampia letteratura disponibile:

- la ricchezza e la varietà delle risorse naturalistiche e l'assoluta singolarità di quelle paesistiche
- (riferibili non solo all'immediato rapporto tra la fascia costiera e le peculiari configurazioni geomorfologiche di tipo alpino, ma anche alla collocazione nodale in un'area di particolare tensione tra l'ambiente mediterraneo e l'ambiente continentale), la notevole dimensione della sua prima configurazione (circa 54.000 ha, ben più della media europea, intorno ai 39.000 ha), poi drasticamente ridotta, e la forma originariamente abbastanza compatta;
- un intreccio particolarmente stringente tra i problemi e le prospettive delle attività economiche dominanti - in primo luogo quelle estrattive, storicamente e culturalmente

radicate nelle Apuane, che, pur investendo 7,8% circa della superficie complessiva del Parco, presentano una conclamata rilevanza mondiale e svolgono un ruolo decisivo nell'economia di un ampio contesto territoriale - e quelli della tutela paesistica ed ambientale;

- una forte esposizione alle pressioni derivanti dal contesto economico-territoriale, in particolare dalla fascia costiera altamente turisticizzata e diffusamente urbanizzata, i cui effetti si incrociano peraltro con quelli del declino economico e sociale e dei processi d'abbandono delle aree montane interne.

È con questi ed altri caratteri peculiari che debbono confrontarsi le **finalità assegnate al Parco dalla legge istitutiva** del 1985 e quindi del 1997, consistenti in:

- a) miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali;
- b) tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali; il restauro dell'ambiente naturale e storico; il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale;
- c) realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema.

Tali finalità ricalcano in larga misura quelle più frequentemente assegnate ai parchi regionali nell'esperienza europea, in ciò distinguendola dall'esperienza internazionale. Ma la priorità assegnata - in modo del tutto inusuale - alla finalità del miglioramento delle condizioni di vita, mette in particolare evidenza la necessità basilare di individuare forme specifiche di sviluppo sostenibile delle attività che caratterizzano il profilo socioeconomico del contesto locale, coniugandole con le azioni volte alla conservazione attiva di un ineguagliabile compendio di risorse naturali-culturali.

In estrema sintesi gli **obiettivi del Piano del Parco** sono i seguenti:

1. preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, tutela o ricostituzione della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione;
2. stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione di dissesti e calamità;
3. tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento, razionalizzazione della gestione delle acque;
4. riqualificazione del patrimonio forestale, tutela della vegetazione caratterizzante;
5. manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio;
6. protezione di biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse geomorfologico, naturalistico, paleontologico, speleologico, archeologico, storico e culturale;
7. razionalizzazione e reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, eliminazione delle attività improprie e degli elementi di degrado;
8. restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati;
9. valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, con innovazioni tecniche e pratiche tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostituire le matrici ambientali;
10. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale;
11. sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale;
12. sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale.

Tali obiettivi trovano descrizione e argomentazione nella relazione generale di piano che affronta complessivamente i seguenti temi (ovvero problematiche) di natura metodologica, processuale, contenutistica e progettuale,



- *Il piano del parco: perché e come costruirlo.* Tale sezione inquadra il Piano nel contesto delle esigenze che ne hanno determinato la formazione, descrive le premesse, le finalità e gli obiettivi dello strumento, ne determina i ruoli e le funzioni.
- *Parco ed Alpi Apuane: un'integrazione necessaria.* Tale sezione affronta le questioni del rapporto del Parco col contesto e ne riporta un inquadramento geografico, economico, socio-demografico, normativo. Descrive quindi i diversi scenari possibili.
- *Le risorse e i paesaggi apuani: un patrimonio collettivo.* Vengono analizzati usi del suolo, profilo geologico, geomorfologico, idrogeologico, profilo naturalistico ed ecologico, profilo storico-insediativo, profilo paesistico-percettivo, e quindi ne viene fatta un'interpretazione valutativa di sintesi che mette in evidenza gli aspetti più significativi per la definizione delle cosiddette Unità di Paesaggio (UP).
- *Una strategia di sviluppo aperta, integrata e consensuale.* Tale sezione contiene il quadro strategico complessivo e le principali linee strategiche, di seguito specificate.
- *Una realtà, tante realtà diverse.* Tale sezione contiene l'articolazione territoriale degli obiettivi e degli indirizzi di gestione, ovvero l'individuazione delle cosiddette Unità Territoriali (UT), aggregazioni di UP in specifiche "aree di progetto"; i criteri per la perimetrazione del Parco; le aree contigue; la disciplina del territorio apuano diversificata per zone.
- *La concertazione.* Tale sezione affronta le modalità di impostazione della concertazione inter-istituzionale, la forma e l'architettura normativa, i rapporti tra Piano per il Parco, Regolamento e Piano pluriennale economico-sociale.
- *Dal Piano all'Azione.* Qui vengono brevemente illustrati piani e programmi (Programmi di valorizzazione in rete, Programmi di valorizzazione territoriale, Progetti Locali Integrati).

Il quadro strategico contenuto si articola in particolare secondo una pluralità di **Strategie e linee d'azione, di orientamento per la formulazione del progetto di piano**, le principali delle quali, qui di seguito esposte, riguardano:

A. La gestione delle risorse naturali, per la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, la conservazione attiva e la valorizzazione degli ecosistemi che definiscono la struttura e l'immagine complessiva del Parco e delle sue diverse parti. Comprendente:

A1. Connessioni ecologiche, biocanali e fasce di continuità rispetto ad altre aree protette od altri ecosistemi. Riguardo al territorio in esame, sono da analizzare, salvaguardare, potenziare e qualificare le maglie delle connessioni interne utili a contrastare gli effetti negativi recati dalla frammentazione determinata dai processi d'antropizzazione, e più precisamente:

- Fasce boscate di continuità ecologica, tra cui:
 - a NO, a valle di Aulla, con la dorsale della Lunigiana,
 - in prossimità di Casola, l'ampia fascia che funge da "ponte" verso l'Appennino (il cosiddetto 'corridoio del lupo' verso l'Orecchiella - Argegna),
- Risorse idriche e patrimonio carsico;
- Aree sommitali d'elevata naturalità;
- Pascoli ed aree extrasilvatiche in trasformazione;
- Boschi;
- Castagneti ed altre aree boscate non naturali;
- Aree di maggior antropizzazione;
- Aree ed habitat di specifico interesse;
- Gestione faunistica;
- Aree critiche;
- Prevenzione e gestione dei rischi.

B. La valorizzazione del patrimonio storico-culturale, la tutela e la conservazione attiva dei

valori culturali e delle singole risorse che definiscono la qualità del territorio apuano e l'articolato sistema delle identità locali. Comprendente:

- Centri e nuclei storici (comprese le strutture aggregative legate alle attività pastorali, come nel modello semi-nomade del “doppio villaggio”) e relativo contesto;
- Architetture tradizionali;
- Beni culturali isolati;
- Reti di percorsi, viabilità ed infrastrutture storiche;
- Paesaggi ed elementi di specifico interesse paesistico.

C. *La valorizzazione agro-zootecnica e forestale, per il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle tecniche e delle pratiche produttive e gestionali, al duplice scopo della stabilizzazione socioeconomica e di quella idrogeologica, ecologica e paesistica.*

Comprendente:

- Valorizzazione del ruolo delle attività primarie nel territorio apuano;
- Gestione forestale;
- Attività pastorizie e zootecniche;
- Agricoltura.

D. *La gestione delle attività estrattive, con la promozione di forme di conoscenza, programmazione e disciplina volte alla più razionale utilizzazione economica delle risorse ed al miglioramento degli impatti ambientali e paesistici e delle ricadute economiche e sociali.*

Comprendente:

- Ruolo delle attività estrattive nel contesto apuano;
- Organizzazione e localizzazione delle attività estrattive;
- Modalità di coltivazione e di recupero ambientale;
- Usi ed attività turistiche e culturali connesse alle attività estrattive.

E. *La riorganizzazione urbanistica ed infrastrutturale, con la riqualificazione degli insediamenti e delle reti delle infrastrutture e dei servizi, il recupero delle aree e delle strutture degradate o abbandonate, la razionale utilizzazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico, al duplice scopo di ridurre l'impatto dei processi urbani sull'immagine e le risorse del Parco e di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, valorizzandone l'identità.*

Comprendente:

- Integrazione funzionale e strutturale del Parco nel contesto territoriale;
- Miglioramento delle reti interne di connessione;
- Consolidamento e valorizzazione del sistema insediativo;
- Riorganizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali ed impiantistiche.

F. *La promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco, con azioni volte a favorire ed orientare lo sviluppo del turismo e della fruizione ricreativa, sportiva, educativa e culturale nelle forme più adatte a valorizzarne l'immagine e le risorse e più coerenti coi criteri d'utilizzazione equilibrata e sostenibile, scoraggiando nel contempo le forme di fruizione più indesiderabili o dannose.* Comprendente:

- Rafforzamento del ruolo del Parco nel contesto territoriale;
- Reti di fruizione;
- Supporti organizzativi, infrastrutturali e di servizio;
- Fruizione didattica, educativa e culturale;
- Attività informative, interpretative, culturali.

La **Disciplina e il progetto del Piano** è diversificata in base alle diverse zone, seguendo le categorie fissate dalla L.394/1991, In particolare si distinguono:

- *Le riserve integrali (A).* Dato l'elevato grado di antropizzazione dell'intero territorio apuano,



sono riconoscibili come tali alcune limitate aree nel cuore del Parco, quali. le torbiere di Fociomboli e sotto il M. Roggio; le aree di interesse faunistico (aquila reale, falco pellegrino) e vegetazionale (vaccinieti, faggete e abete bianco) sui versanti del M. Sumbra, del Pizz. d'Uccello e del Pisanino, e per particolarità floristiche sul M. Borla.

- *Le riserve generali orientate (B)*. Sono riconoscibili come tali le aree che formano il cuore del Parco lungo la dorsale principale e più precisamente l'insieme delle Unità ambientali comprese nelle aree extrasilvatiche di crinale e di alto versante ad elevata naturalità, il sistema delle aree extrasilvatiche di degradazione forestale o di abbandono agro-silvo-pastorale a queste connesse e funzionali alla gestione della formazione dei corridoi ecologici in quota o al mantenimento della biodiversità presente, oltre alcune zone di interesse naturale, quali le faggete (prevalentemente su proprietà pubblica) e alcune formazioni di particolare valore del paesaggio naturale.
Tali aree sono ulteriormente distinguibili in base al diverso "orientamento" della disciplina da porre in essere, rispettivamente in:
B₁, ad orientamento "naturalistico";
B₂, ad orientamento "paesistico-culturale"
- *Le aree di protezione (C)*. Caratterizzate dalle tradizionali attività agro-silvo-pastorali: sono assimilabili a tali aree quasi tutte quelle, comprese nel perimetro del Parco, che circondano le precedenti.
- *Le aree di promozione economica e sociale (D)*. Destinate allo sviluppo sostenibile delle attività dei residenti e dei visitatori: sono riconoscibili come tali le pochissime aree insediate ed insediabili o comunque intensamente ed irreversibilmente antropizzate comprese nel perimetro del Parco che non siano già ricomprese nelle "aree contigue interne" in base alla LR 65/1997 e alle successive perimetrazioni.

- Programma nazionale della "Strategia nazionale Aree interne"

Il Rapporto preliminare concernente il programma di "Strategia nazionale Aree Interne" ha come punto di partenza il "capitale territoriale" inutilizzato presente nei territori interessati (per lo più marginali rispetto ai principali sistemi insediativi ed economici locali in ragione di condizioni geografiche e morfologiche). Capitale naturale, culturale e cognitivo che si esplica nell'energia sociale delle popolazioni locali e dei potenziali residenti e nei sistemi produttivi agricoli, turistici e manifatturieri esistenti. A monte del documento vi è la presa d'atto che una parte preponderante del territorio italiano è caratterizzata da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali. In particolare, le aree interne italiane possono essere caratterizzate nel seguente modo:

- a) sono significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità);
- b) dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere);
- c) sono un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione.

Una parte rilevante delle aree interne ha subito, a partire dagli anni cinquanta dello scorso secolo, un processo di "marginalizzazione" che, innanzitutto, si è manifestato attraverso intensi fenomeni di de-antropizzazione. Le aree interne sono tuttavia uno spazio di "buona politica" e "buone pratiche". In effetti, il processo di marginalizzazione non ha interessato le aree interne in modo omogeneo, tanto che in alcuni territori si può osservare che:

- a) la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta;
- b) le risorse ambientali e culturali sono state oggetto di progetti di valorizzazione;
- c) sono state realizzate forme di cooperazione tra comuni per la produzione di alcuni servizi di base.

Si tratta di fattori che, presumibilmente, segnalano anche la presenza di buone capacità di governo da parte delle comunità locali.

Il Rapporto intende quindi delineare una rinnovata strategia per le Aree interne individuando come obiettivo principale, motore di ulteriori dinamiche positive, l'inversione del *trend* demografico, sia in termini di numero di residenti, sia in termini di composizione per età e natalità.

La strategia operativa per le Aree interne non si configura come un programma nazionale chiuso e confinato a risorse date, né come un insieme disomogeneo di progetti non correlati, intende piuttosto configurarsi come l'azione di una collettività di attori interessati a esperienze progettuali, ispirati da una strategia e da obiettivi condivisi e per la costruzione di un comune senso del metodo d'azione, per affrontare e interpretare in modo collettivo il tema dell'innovazione e dello sviluppo, pur nella diversità delle soluzioni concrete.

In sintesi la **strategia nazionale Aree Interne persegue 5 obiettivi:**

1. aumento del benessere della popolazione locale;
2. aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione);
3. aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale;
4. riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione¹.
5. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

Questi obiettivi – tra di loro interdipendenti – concorrono a determinare l'obiettivo dello sviluppo e della ripresa demografica delle Aree interne, sia nella modalità intensiva che estensiva e sono perseguiti attraverso due classi di azioni (strumenti), ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale. In particolare le due classi di azioni individuate sono:

- a) *Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali;*
- b) *Progetti di sviluppo locale.*

L'obiettivo intermedio relativo ai "fattori dello sviluppo locale" si articola in due ambiti: il "mercato" e il "lavoro", non ci può essere infatti ricostruzione economica delle Aree interne se il lavoro non ritorna a essere centrale in questi contesti territoriali e ciò può avvenire attraverso:

- a) l'immigrazione e la ricostituzione di una solida fascia di popolazione in età lavorativa;
- b) un aumento della conoscenza astratta e della conoscenza pratica incorporata nel lavoro (necessaria per produrre quei beni/servizi per i quali esiste una domanda nello spazio nazionale, europeo/globale);
- c) una adeguata remunerazione del lavoro stesso.

Nell'ottica di articolare al meglio tale strategia, il rapporto parte con una descrizione della formazione delle Aree Interne, ne descrive le condizioni iniziali e il potenziale di sviluppo, analizza la questione demografica e ipotizza i possibili scenari in assenza di strategia di intervento. Il fondamentale strumento per la promozione dello sviluppo nelle Aree interne è rappresentato dai "**progetti di sviluppo locale**". Gli ambiti di intervento all'interno dei quali devono ricadere i progetti di sviluppo locale sono:

- *tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;*
- *valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;*
- *valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;*
- *attivazione di filiere delle energie rinnovabili;*
- *saper fare e artigianato.*



Il Rapporto prende quindi in considerazione la prima classe di azioni, ovvero le precondizioni orientate in particolare ad “adeguare i servizi essenziali quali scuola, sanità, mobilità”. Per i Progetti di Sviluppo Locale e gli ambiti di intervento, precedentemente elencati, sono individuati alcuni **obiettivi generali**. Fra questi:

- a) trattenere in loco la popolazione giovane valorizzando la loro presenza come depositari delle eredità storico-culturali del territorio, fornendo perciò ai giovani un motivo ideale per rimanere. Dal punto di vista della vita quotidiana, da un lato la costituzione di sistemi locali intercomunali, e dall’altro l’esistenza della rete dovrebbero costituire le precondizioni per il trattenimento della popolazione giovane e adulta;
- b) attirare popolazione straniera, che è giovane e desiderosa di affermazione sociale ed economica; Il necessario processo di integrazione della popolazione immigrata va opportunamente preparato e seguito;
- c) favorire la costituzione di *joint-venture* degli immigrati di successo con parenti o amici rimasti nella madre-patria. Naturalmente una strategia del genere richiede che si possano avere una forte mobilità e intensi scambi umani e commerciali all’interno del Mediterraneo;
- d) favorire la costituzione, da parte dei giovani locali, di cooperative per la produzione e il commercio e per l’assistenza e la cura

Il Documento infine descrive le modalità di governance dei progetti, ovvero delinea le modalità mediante le quali è strutturato concretamente l'intervento: tempi, modalità di attuazione, forme di finanziamento, selezione delle aree di progetto.

Per quanto riguarda nello specifico l'**Area Interna della Garfagnana - Lunigiana**, è stato recentemente concluso il **Documento finale di Strategia**. Questo presenta innanzitutto un inquadramento dell'area relativamente al contesto territoriale, alle caratteristiche demografiche, agli elementi di comunanza fra le diverse parti dell'Area e ai suoi punti chiave, al quadro delle vulnerabilità e criticità. Quindi presenta, mediante tabelle di sintesi, i temi individuati come prioritari per la strategia dello sviluppo dell'Area e le azioni previste per raggiungere i risultati attesi. In coerenza con il Rapporto preliminare le **tematiche individuate sono: mobilità, sanità/sociale, istruzione/formazione, tutela del territorio, cultura-ambiente-turismo, sviluppo del territorio**. Tali tematiche sono affrontate mediante 31 azioni, così suddivise:

- 8 azioni per il tema mobilità;
- 5 azioni per il tema sanità/sociale;
- 4 azioni per il tema istruzione/formazione;
- 5 azioni per il tema tutela del territorio;
- 4 azioni per il tema cultura-ambiente-turismo;
- 5 azioni per il tema sviluppo del territorio.

Di seguito sono in particolare elencate, per ognuna delle sei tematiche, le diverse **azioni** definite ed individuate da Documento preliminare di Strategia, aventi diretta attinenza ed interrelazione con il territorio della Lunigiana:

Mobilità (1).

1. Acquisto di mezzi di trasporto pubblici e mezzi di comunità di piccole dimensioni a basso impatto ambientale.
2. Start up e strutturazione di un Mobility Office.
3. Realizzazione di un nuovo modello per l'ottimizzazione degli orari in funzione dello scambio rotaia - gomma in funzione delle determinazioni adottate per il vettore ferro.
4. Recupero di 5 stazioni corrispondenti ai punti di scambio modale individuati dal nuovo

modello di esercizio della ferrovia.

5. Interventi di manutenzione sulle linee stradali primarie, vettori di collegamento fondamentali SR 445, SS 63, SS 12, SR 66, SP 37, di norma straordinari, per il raggiungimento degli obiettivi dell'idea guida, tenendo conto anche del collegamento il più possibile sicuro e rapido con il casello autostradale di Aulla.
6. Realizzazione di sistemi di scambio modale su 5 stazioni (integrazione funzione turistica funzione mobilità civile).
7. Attività sperimentale di collegamenti con La Spezia per il turismo croceristico e per alleggerire la pressione turistica sull'area costiera del Parco delle 5 Terre verso l'interno. Valorizzazione turistica con allestimento treni d'epoca tematici, escursionismo ferroviario, treno + bici.
8. Predisposizione di un nuovo modello di esercizio per la riduzione dei tempi di percorrenza e il coordinamento degli orari con le direttrici Capolinea di Lucca e Aulla, in stretto coordinamento con il TPL e il trasporto di prossimità.

Sanità/sociale (2).

1. Attrezzature e dotazioni per attivazione dei servizi di telemedicina.
2. Realizzazione di spazi pubblici autogestiti presso le comunità più periferiche, dotati di strumenti quali defibrillatori, elettrocardiografi etc. e di comunicazione.
3. Corsi di informazione e di formazione dei cittadini per l'erogazione di manovre di primo soccorso, svolte in accordo con il sistema 118.
4. Iniziative di informazione dei cittadini per l'accesso ai servizi di telemedicina attivati.
5. Corsi di formazione del personale sanitario e dei medici di base per i servizi di telemedicina attivati.

Istruzione/formazione (3).

1. Realizzazione di laboratori artigiani di formazione.
2. Consolidamento e stabilizzazione delle esperienze in atto, in collaborazione con le Università e i centri di ricerca, per la formazione ad alto livello e l'innovazione nei diversi settori legati allo sviluppo del territorio e alle sue risorse.
3. Start up e implementazione di corso di alta formazione in modalità e-learning con la collaborazione di UNIPI e altri poli universitari su produzioni agricole di qualità, agroalimentare e prevenzione in area sismica.
4. Implementazione degli strumenti e laboratori didattici per la formazione a distanza.

Tutela del territorio (4).

1. Implementazione e consolidamento del progetto "Agricoltori custodi del territorio".
2. Adeguamento attrezzature e parco macchine per pronto intervento e monitoraggio fattori di rischio.
3. Prevenzione e individuazione delle criticità ambientali.
4. Interventi con metodologie e tecniche innovative per il consolidamento preventivo delle strutture residenziali, all'interno dei centri storici dell'area. Libretto di certificazione sismica per gli edifici residenziali.
5. Predisposizione nelle frazioni a rischio di isolamento di materiale per moduli componibili di strutture in legno lamellare, energeticamente autosufficienti, in funzione primo soccorso e assistenza.

Cultura-ambiente-turismo (5).

1. Predisposizione di un piano di promozione territoriale di immagine coordinata d'area e relative azioni di promozione e predisposizione materiale di comunicazione con riferimento strumentale alla ferrovia Lucca-Aulla-La Spezia quale asse di captazione dei flussi turistici costa-entroterra. Progetto di immagine coordinata per i vettori mobili e le 5 stazioni corrispondenti ai punti nodali di interscambio.



2. Attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto per l'area vasta tra l'Appennino Tosco Emiliano e la costa ligure, con la prospettiva di formazione di un Distretto Turistico Interregionale.
3. Interventi di recupero di sistemi paesaggistici agrari strettamente correlati alle pratiche agronomiche delle coltivazioni tradizionali (terrazzamenti, fagiolaie, muri a secco...).
4. Progettazione e interventi di implementazione di itinerari tematici storico-culturali, naturali, escursionistici, a completamento dei sistemi già strutturati quali le fortificazioni e borghi storici, il sistema dei Parchi di Mare e d'Appennino, Via Francigena, Via del Volto Santo, Via degli Abati, progetto Terre Estensi, RET, sistemi museali e ecomusei.

Sviluppo del territorio (6).

1. Sostegno al trasferimento in rete di buone pratiche in collegamento con i Poli Innovazione riconosciuti dalla Regione Toscana.
2. Utilizzo e adeguamento degli incubatori di impresa esistenti e sostegno di nuove attività agroalimentari sui prodotti tipici di qualità, di artigianato e terziario, a servizio della nuova imprenditoria generata dalle politiche di settore del PSR e PORCREO.
3. Strutturazione di una rete fra i produttori tramite cui sviluppare e condividere processi innovativi in tema di tutela del territorio, valorizzazione del paesaggio agrario, salvaguardia della biodiversità.
4. Interventi combinati di recupero degli elementi tipici del paesaggio agrario con interventi di messa a coltura con coltivazioni tipiche locali fortemente identificabili con gli elementi del paesaggio.
5. Miglioramento genetico e incremento nell'allevamento delle razze autoctone. Sostegno alle produzioni ittiche di qualità in strutture di acquacultura.

3. QUADRO CONOSCITIVO ED INTERPRETATIVO

3.1. Caratterizzazione del contesto territoriale interessato

La Lunigiana (in Latino *Lunensis Ager*) è una regione storica italiana, suddivisa dal punto di vista amministrativo tra Liguria e Toscana. Trae il proprio nome dall'antica città romana di Luni, situata alla foce del fiume Magra, non lontano da dove oggi sorge Sarzana: l'influenza della città, divenuta il porto più importante del mar Ligure, fu tale da connotare col proprio nome l'intero territorio circostante.

In particolare è l'estremo nord della Toscana nella provincia di Massa Carrara, che oggi viene propriamente denominato ed identificato come alta e media Lunigiana, mentre la bassa Lunigiana è situata in provincia di La Spezia, lungo l'ultimo tratto del fiume Magra. I suoi confini storici sono però molto più ampi, una volta corrispondenti alla diocesi di Luni che dominava un vasto territorio dalla val di Magra, alla Val di Vara, a parte della Garfagnana e del golfo di La Spezia.

A livello amministrativo, la Lunigiana è oggi quindi composta solamente dai comuni toscani; fortunatamente, la Lunigiana storica è ancora oggi caratterizzata da una profonda unità culturale, viva nei dialetti, nei costumi, nelle tradizioni e nella cucina, che valicano i confini amministrativi tra Toscana e Liguria. D'altronde a Ortonovo, in provincia di La Spezia si trovano i resti dell'antica Luni, da cui trae il nome la Lunigiana.

L'ambito territoriale considerato per la formazione del PSI si identifica con la media valle del fiume Magra, tipico contesto della montagna appenninica, strutturato su un'economia di tipo



integrato agro-silvo-pastorale. Comprende 11 (Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L.) dei 14 comuni ricadenti nell'Ambito territoriale di Paesaggio 01 "Lunigiana" individuato dal PIT/PPR. Riguarda dunque la quasi totalità dell'estensione territoriale valliva aperta tra i due versanti appenninici (ligure e emiliano) con esclusione delle sole parti apicali al valico della Cisa e di quelle corrispondenti ai medi versanti occidentali Apuani (sono esclusi i comuni di Pontremoli, Zeri e Fivizzano). Le Apuane sono interessate dal PSI per le sole parti ricadenti nel Comune di Casola in L. che rimane purtroppo territorialmente separato dal resto dei territori oggetto di pianificazione (isola amministrativa), in ragione della frammentazione determinata dall'estensione del Comune di Fivizzano.

Dal punto di vista geografico il territorio si caratterizza come una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria, con caratteri morfologici diversi. A nord-est emerge una serrata di rilievi incisi e acclivi che si staccano dalla dorsale appenninica e definiscono il confine con l'Emilia Romagna con crinali emergenti e vette anche elevate. Il versante ligure presenta invece un'elevazione più contenuta e una morfologia meno aspra, scandita da una serie di rilievi collinari attraversati da valli fluviali poco profonde. La parte meridionale assume caratteri alpini, aprendosi verso le spettacolari vette delle Apuane. Il fondovalle ospita gli insediamenti maggiori: Aulla, Villafranca, Fivizzano e Pontremoli. L'essere storicamente terra di confine fra più stati, situata su un'importante infrastruttura come la via Francigena, ha visto questo territorio popolarsi di molti castelli e insediamenti fortificati che costellano ancora oggi la valle lungo la Francigena e nei punti strategici "di passaggio" a controllo dei valichi appenninici.

Una copertura continua di boschi in cui si aprono radure coltivate coincidenti con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale, costellati da piccoli nuclei rurali, è la cifra identitaria dell'ambito, significativamente presente nella fascia collinare e di media montagna. I centri rurali (tutti di origine antica) sono generalmente posti nelle vicinanze dei boschi di castagno, talvolta in abbandono, un tempo necessario completamento dell'alimentazione e dell'economia rurale nei contesti montani. Praterie e pascoli montani con alpeggi e insediamenti temporanei, ancora presenti nei crinali montani, testimoniano la storica integrazione delle attività forestali con l'economia agricola e pastorale, oggi fragile e marginale. I versanti meno acclivi e le corone collinari si caratterizzano anche per la presenza delle colture legnose ed arboree e per la presenza dell'insediamento sparso, pressoché raro nelle parti montane. Attualmente sono presenti processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna e di conseguente urbanizzazione del fondovalle del fiume Magra e dei suoi affluenti, in cui si sono concentrate (soprattutto dal dopoguerra e negli ultimi anni dello scorso secolo) attività produttive (artigianali, commerciali e direzionali) e nuove aree residenziali, talvolta anche in aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica.

La natura e la morfologia del territorio e la presenza (sia in epoca storica che in epoca recente) di importanti vie di comunicazione sono i fattori e la matrice costituiva di riferimento che hanno determinato la formazione e l'organizzazione insediativa della Lunigiana: le numerose "ville" rurali, i borghi murati e i castelli, i nuclei urbani, le piccole città e gli insediamenti di fondovalle sono il prodotto del differente uso antropico del territorio nei diversi periodi storici. In epoca preistorica, i primi nuclei abitati si attestano sui contrafforti appenninici in cui trovano sosta le primitive popolazioni nomadi che, seguendo i percorsi di crinale, si spostavano dal nord Europa verso il sud: i "vici" e i "castella" dei Liguri, o i "pagi" dei Romani costituiscono i primitivi modelli insediativi e le prime forme di organizzazione territoriale.

Con lo spostamento a quote più basse dei principali tracciati viari, i nuclei abitati si concentrano a mezza costa: l'affermazione altomedievale del feudalesimo e la preminenza di un centro, sede del potere del Signore rispetto ad un sistema di nuclei minori, determinano un



assetto territoriale gerarchizzato da cui deriva il sistema collinare dei castelli e dei borghi fortificati.

Più tardi con il progressivo affermarsi dei percorsi di pianura che si snodano parallelamente al corso del Magra, i nodi territoriali più importanti si concentrano nei punti di attraversamento del fiume: a nord il guado della SS. Annunziata, in cui convergono le strade che conducono ai Passi della Cisa, del Brattello e del Cirone, e, scendendo, i collegamenti tra Villafranca e Mulazzo, tra Terrarossa e Barbarasco, tra Aulla e Podenzana, tra Caprigliola e Albiano determinano il consolidamento, in fondovalle, dei poli insediativi più importanti.

Pontremoli, Villafranca, Aulla diventano così i capisaldi del sistema insediativo ed infrastrutturale della fase più "moderna" delle modificazioni territoriali che hanno interessato la Lunigiana: la costruzione ottocentesca della ferrovia, la crescente importanza della strada della Cisa, la successiva realizzazione dell'Autostrada A15 (sempre della Cisa), favoriscono la concentrazione delle attività economiche e produttive e il conseguente incremento demografico dei centri di fondovalle.

Dal dopoguerra ad oggi la tendenza non ha subito sostanziali mutazioni e/o variazioni, in questo quadro le attività agricole hanno registrato una progressiva contrazione (anche con diffusi fenomeni di abbandono) e la popolazione attiva ha lasciato i nuclei di mezza costa per concentrarsi nelle aree urbane di fondovalle in cui il commercio, le attività artigianali e industriali, il terziario sono diventati i settori occupazionali preponderanti.

In questo quadro la mancanza di un disegno infrastrutturale e insediativo razionale che potesse integrare a livello comprensoriale i nuclei più decentrati con le aree urbanizzate ha favorito il progressivo spopolamento delle fasce collinari e dei borghi più antichi. Tale fenomeno che ha interessato particolarmente i Comuni montani e collinari minori (ad esempio Comano, Casola in L., Bagnone), se da un lato ha generato condizioni di evidente declino socio – economico, ha comunque contribuito a garantire la conservazione di uno scenario storico – culturale, ambientale e paesaggistico ancora di grande valore.

Oggi il riconoscimento e la valorizzazione del "patrimonio territoriale" (significativamente caratterizzato in termini di diffusione e caratterizzazione dei beni culturali ed ambientali), il consolidamento e l'integrazione dei servizi fondamentali alla persona e alle imprese, il miglioramento delle infrastrutture e delle dotazioni di accessibilità, unitamente alle possibilità di ricoperta e mantenimento degli assetti agro – silvo – Pastorali (anche in chiave produttiva, turistica e multifunzionale), costituiscono le principali leve per il consolidamento e la riproposizione dei fattori identitari da porre a base dell'unitarietà (economica e sociale) della Lunigiana.

3.2. Quadro conoscitivo preliminare

Sulla base delle disposizioni di legge e delle successive indicazioni regolamentari, già il "Documento di avvio del procedimento" di formazione del PSI è corredato ed arricchito di specifici contenuti e conseguenti elaborazioni tecniche, volti ad assicurare la completezza dei **quadri conoscitivi e valutativi preliminari**, anche al fine di argomentare e giustificare, fin dalla fase iniziale di formazione del piano, le modalità di maturazione e formulazione del quadro propositivo (progettuale) preliminare e di verificare altresì il livello di coerenza e conformità da assicurare per il rispetto delle indicazioni e della disciplina formulate nell'ambito della pianificazione territoriale sovraordinata, con particolare riferimento al PTC e al PIT/PPR. Al contempo il Documento preliminare di VAS" è corredato della disamina dei piani e programmi settoriali (regionali, provinciali, della difesa del suolo, delle aree protette, dell'energia, ecc.) al fine di verificare i contenuti di natura conoscitiva utili alla definizione ed implementazione del sistema di conoscenze del PSI. Rivestono, in questo caso, significativa rilevanza il Piano di

Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e il PGRA del distretto Appennino Settentrionale, che impartiscono indicazioni e prescrizioni da osservare nella esecuzione delle indagini idrogeologiche e sismiche di supporto al PSI.

Si deve in questo quadro considerare che nel procedimento di formazione del PSI la costruzione del quadro conoscitivo (anche nella fase preliminare) costituisce un'attività di grande rilievo ed importanza perché rappresenta il momento di ricognizione e raccolta della parte fondamentale delle conoscenze generali relative alle risorse, ai beni e alle componenti territoriali oggetto di pianificazione, propedeutiche al conseguimento e all'applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale (ricognizione del Patrimonio Territoriale). D'altronde il quadro conoscitivo del PSI si configura come un sistema complesso di "conoscenze" idoneo a definire ed individuare le componenti territoriali costitutive delle identità locali (statutarie), integrandosi con quelle indicate dal PTC e dal PIT/PPR, ed al contempo a condizionare gli orientamenti di natura propositiva (strategica); costituendo in questo modo fondamento e giustificazione del quadro progettuale, in modo da determinare scelte di governo del territorio ritenute sostenibili e compatibili.

Con questi presupposti teorici perseguendo al contempo la finalità di evitare la duplicazione delle attività analitiche, di ricerca e studio, il lavoro di costruzione del **quadro conoscitivo preliminare** per il PSI della Lunigiana (proposto in sede di avvio del procedimento) è stato prioritariamente orientato a recuperare, ordinare e sintetizzare i materiali e le elaborazioni conoscitive prodotte per gli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati vigenti, che si aggiungono a quelle rese disponibili in ragione di specifiche attività di approfondimento tecnico - disciplinare svolte dai soggetti competenti in materia di Governo del territorio, in modo da restituire un "regesto" il più possibile aggiornato dei dati e delle informazioni disponibili. In sintesi quadro conoscitivo preliminare (allegato all'avvio del procedimento) del PSI ha riguardato:

Inquadramento generale

- Inquadramento territoriale e ambientale (CTR e Ortofoto, Regione Toscana, geoscopio)
- Base cartografica, Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana" (PIT/PPR)
- Caratteri del paesaggio, Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana" (PIT/PPR)
- Atlante storico cartografico (Serie storiche: Foto aeree, IGM, CA.STO.RE.)

Quadro preliminare delle strutture idro-geomorfologiche

- Morfologia, sistema idrografico, vincolo idrogeologico (PIT/PPR, geositi, geoscopio)
- Carta geologica della Toscana (CARG)
- Pericolosità idraulica (PAI Autorità di bacino del Fiume Magra)
- Pericolosità geomorfologica (PAI Autorità di bacino del Fiume Magra)
- Rischio e pericolosità (PGRA Autorità di distretto Appennino Settentrionale)

Quadro preliminare delle strutture ecosistemiche e agroforestali

- Uso del Suolo, (Regione Toscana, Geoscopio)
- Aree protette formalmente riconosciute (SIC, ZPS, Parchi nazionali e regionali, ANPIL)

Quadro preliminare delle strutture antropiche

- Evoluzione diacronica degli insediamenti (Regione Toscana, Geoscopio)
- Beni con vincolo architettonico e "luoghi della fede" (LAMMA CRES - Regione Toscana)

Quadro della pianificazione (territoriale e urbanistica) comunale

- Ricognizione degli atti di governo del territorio vigenti (stato dell'arte e atti deliberativi)
- Sintesi dei principali contenuti progettuali dei Piani Strutturali vigenti

Quadro di riferimento della pianificazione territoriale sovracomunale

- Ricognizione dei "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti (PIT/PPR)
- Invarianti Strutturali, Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana" (PIT/PPR)
- Sistemi territoriali e funzionali, risorse essenziali (PTC vigente, Quadro progettuale)

- Interpretazioni preliminari, risorse, patrimonio e paesaggi locali (indirizzi per il nuovo PTC)
- Proposta di Schede dei sub-ambiti provinciali (indirizzi per il nuovo PTC)

Quadro interpretativo preliminare

- Patrimonio territoriale, Criticità, Ambito di paesaggio n. 1 “Lunigiana” (PIT/PPR)
- Proposta di ricognizione del “Patrimonio Territoriale”, abaco illustrativo

Partendo da quanto prodotto in via preliminare, secondo le specifiche indicazioni contenute nel documento di avvio del procedimento (si veda al riguardo il successivo paragrafo 3.3), sono state successivamente avviate le specifiche attività analitiche e di indagine finalizzate al costruzione del quadro conoscitivo definitivo, descritto in sintesi al successivo paragrafo 3.5.

In questo quadro si deve in particolare considerare che l’applicazione dei **principi fondamentali stabiliti dalla legge regionale**, ovvero assicurare la tutela del territorio contrastando il consumo di suolo rurale, promuovendo e garantendo al contempo la riproduzione del “*patrimonio territoriale*” (in quanto bene comune costitutivo dell’identità collettiva regionale), richiede come presupposto della fase conoscitiva l’individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle **strutture** costitutive dell’assetto territoriale e delle loro reciproche relazioni, attraverso un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le feconde interazioni tra le relative e molteplici **componenti**. Con questi presupposti l’esperienza applicata al PSI della Lunigiana ha richiesto un allargamento del lavoro analitico ed interpretativo a contesti e contenuti disciplinari diversi, afferenti a specifici settori scientifici, che tenga conto dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine e dei conseguenti approfondimenti necessari (aspetti naturalistico - ambientali, antropico - culturali e socio-economici).

3.3. Ulteriori ricerche ed approfondimenti conoscitivi

L’applicazione dei principi fondamentali stabiliti dalla legge, ovvero assicurare la tutela del territorio contrastando il consumo di suolo rurale, promuovendo e garantendo al contempo la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell’identità collettiva regionale, richiede come obiettivo prioritario della fase conoscitiva l’individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle strutture costitutive dell’assetto territoriale e delle loro reciproche relazioni, attraverso un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti. Con questi presupposti teorici l’esperienza applicata al PSI della Lunigiana ha richiesto un allargamento del lavoro a contesti e contenuti disciplinari diversi, afferenti a specifici settori scientifici, tenendo in particolare conto, del livello e della scala sovracomunale e di area vasta del piano da elaborare ed, al contempo, dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine e dei conseguenti approfondimenti necessari (aspetti naturalistico - ambientali, antropico - culturali e socio-economici).

Partendo dalla preliminare ricognizione delle analisi già disponibili (quadro conoscitivo preliminare), i contenuti di approfondimento del sistema di conoscenze ritenute necessarie a fornire gli elementi ed i contenuti chiave per il perseguimento ed il rispetto dei principi sanciti dalla nuova legge, a garantire il contestuale adeguamento e la conformazione al PIT/PPR, mantenendo al contempo l’attenzione sugli esiti e gli effetti determinati dalla strumentazione urbanistica vigente, sono stati orientati verso le seguenti tematiche:

- **inquadramento territoriale e ambientale deducibile dal PIT/PPR e dal PTC**, a titolo puramente indicativo e partendo da quanto già sostanzialmente prodotto per il quadro conoscitivo preliminare: armatura insediativa e infrastrutturazione antropica (viabilità, accessi, trasporti, attrezzature e servizi di carattere generale, reti culturali, ecc.); mosaico ambientale e infrastrutturazione ecologica (ecosistemi, vegetazione, connessioni

- ambientali, fasce fluviali, ecc.);
- **ricognizione dei principali vincoli sovraordinati** (ambientali, paesaggistici, idraulici, idrogeologici, sanitari, monumentali, archeologici), aree protette (parchi, riserve, siti di interesse comunitario, ecc.), usi civici, aree demaniali e altri vincoli derivanti da piani e indagini di settore (ad esempio PAI) e corrispondenti salvaguardie, con particolare riferimento a quelli del PIT/PPR;
 - **ricognizione e analisi del territorio urbanizzato e del territorio rurale**, con particolare attenzione al riconoscimento e all'identificazione dei diversi **"morfotipi"** (idrogeomorfologici, ecosistemici, insediativi, agro-forestali) indicati dal PIT/PPR e delle relative componenti costitutive e qualificative (morfologiche, tipologiche, organizzative, ecc.), ai fini della declinazione delle indicazioni e conseguenti disposizioni (obiettivi di qualità e direttive correlate), individuate per l'Ambito di paesaggio 01 "Lunigiana". In particolare l'approfondimento del tema ha riguardato due sezioni di lavoro (meglio descritte nel paragrafo 3.5):
 - l'analisi del *territorio urbanizzato*, con particolare attenzione all'indagine dei morfotipi insediativi e delle relative componenti (morfologiche, tipologiche, organizzative, ecc.), nonché delle funzioni e agli usi esistenti, delle attrezzature ed infrastrutture pubbliche e di interesse generale, delle infrastrutture della mobilità urbana e extraurbana (viabilità, parcheggi, ecc.). In questo quadro sono auspicabili approfondimenti in ordine alla caratterizzazione del consumo di suolo, con analisi sulle forme di insediamento e sulle strutture urbane (articolazione spaziale, consistenza, conservazione, alterazione, dinamiche e tendenze evolutive, ecc.), nonché sul rapporto tra le forme di occupazione di suolo ed i contesti rurali;
 - l'analisi del *territorio rurale*, con particolare attenzione all'indagine dei morfotipi agro-ecosistemici e delle relative componenti (morfologiche, tipologiche, organizzative, ecc.), delle forme di uso e gestione delle aree a prevalente caratterizzazione agricola, delle sistemazioni idraulico – agrarie, delle aree a prevalente caratterizzazione naturalistica e ambientale (coperture forestali, ambienti umidi, fasce ripariali, pascoli, ecosistemi di flora e fauna, ecc.).
 - **ricognizione delle componenti territoriali costitutive del "Patrimonio territoriale"**, partendo da quelle individuate in via preliminare nel presente documento sulla base delle indicazioni formulate dal PIT/PPR e dal PTC. In questo quadro è auspicabile l'identificazione delle strutture e dei beni di valore storico – culturali, ovvero di valore naturalistico - ambientale, anche attraverso l'identificazione delle permanenze di origine ed impianto storico e la ricostruzione diacronica dei processi evolutivi di territorializzazione (si veda al riguardo il successivo paragrafo 2.4).

Trattandosi dell'elaborazione di un piano di livello e scala sovracomunale e di area vasta, l'implementazione del sistema di conoscenze ha riguardato infine la raccolta, l'analisi e l'interpretazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica comunali vigenti, al fine di non disperdere i prodotti e le informazioni disponibili a scala comunale e con l'obiettivo di procedere ad uno speditivo monitoraggio delle attività e delle previsioni in essi contenute (come descritto al successivo paragrafo 3.4).

3.4. Monitoraggio, analisi e interpretazione della pianificazione comunale

Partendo da quanto indicato in via preliminare al successivo paragrafo 3.2, il processo di formazione del PSI della Lunigiana, in quanto piano di livello sovracomunale, deve in primo luogo garantire il dialogo con il livello locale, evitando la dispersione di quanto prodotto in termini di pianificazione negli anni passati ed assicurando, per quanto compatibile con il



quadro di riferimento sovraordinato (PTC e PIT/PP), la considerazione e l'eventuale recupero dei **contenuti propositivi (progettuali)** dei **Piani Strutturali comunali vigenti**, partendo dalla preliminare ricostruzione di un mosaico delle indicazioni, localizzazioni e previsioni che possono contribuire a formulare un quadro di ipotesi metaprogettuali (a titolo puramente indicativo: Invarianti Strutturali, Sistemi e sub sistemi territoriali e funzionali, UTOE) da valutare e considerare ai fini della formulazione del successivo quadro propositivo dello stesso PSI. Le suddette attività di indagine sulla pianificazione comunale devono inoltre essere orientate alla sommaria sintesi dello stato di attuazione dei Regolamenti Urbanistici vigenti, al fine di valutare da una parte le capacità dimensionali non ancora attuate e dall'altra di effettuare le necessarie verifiche concernenti gli Standard urbanistici (ai sensi del DM 1444/68).

Le suddette attività analitiche ed interpretative, svolte in via preliminare nell'ambito dell'avvio del procedimento e quindi con approfondimento in fase di redazione del quadro conoscitivo definitivo, hanno riguardato la speditiva raccolta e il reperimento dei contenuti essenziali dei diversi piani comunali (piani strutturali e regolamenti urbanistici), indicativamente rivolta ad evidenziare ed esplicitare lo "stato dell'arte" per singolo comune e complessivamente per il territorio dell'Unione, in rapporto agli adempimenti previsti dalle leggi di governo del territorio regionali di formazione dei PS (in questo caso intercomunale).

Tali approfondimenti risultano peraltro di decisiva e rilevante importanza, nel caso della formazione di un piano intercomunale e/o d'area vasta, in quanto costituiscono il presupposto essenziale di qualsiasi processo di definizione del quadro progettuale che deve necessariamente partire dalla preliminare e attenta considerazione dei previgenti Quadri propositivi (progettuali) contenuti nei Piani Strutturali e nei Regolamenti Urbanistici vigenti, che attendono di essere il più possibile valorizzati e tradotti nel PSI (anche al fine di evitare di disperdere il patrimonio di idee, obiettivi e strategie già formulate, valutate e metabolizzate alla scala dei singoli comuni), per quanto compatibili, coerenti e conformi al quadro di riferimento legislativo e pianificatorio sovraordinato.

Nello specifico le attività di indagine sullo stato di attuazione della pianificazione comunale si sono pertanto concentrate sulla predisposizione di tabelle e matrici di sintesi che riportano rispettivamente e per ogni singolo comune:

- le **indicazioni essenziali degli atti deliberativi dei diversi strumenti urbanistici** (PRG, PdF, PS e RU) avviati, adottati e approvati, gli eventuali successivi atti di adeguamento mediante variante generale o nuovo strumento, anche in considerazione che la regione toscana ha prodotto più leggi di riferimento in materia di governo del territorio (LR 74/1984, LR 5/1995, LR 1/2005, LR 65/2014) che possono pertanto aver condizionato le modalità di formazione e adeguamento della strumentazione urbanistica comunale. In questo caso sono in particolare riportati per tutti gli atti di governo del territorio i provvedimenti di avvio del procedimento, di adozione e approvazione, segnalando i casi in cui si siano eventualmente formate più generazioni di piano comunale (prima tabella);
- la **sintesi dei principali contenuti di Quadro propositivo (progettuale) dei PS vigenti** (anche nei casi in cui il comune si trovi alla seconda generazione di piani), con particolare attenzione per la formulazione e descrizione di Invarianti Strutturali (siano esse di statuto dei luoghi o di statuto del territorio), UTOE, Sistemi e sub – sistemi territoriali, Sistemi e sub- sistemi funzionali, evidentemente utili ad delineare un primo quadro di riferimento a livello comunale per la costruzione del Quadro propositivo (progettuale) del PSI.

Dalla ricognizione degli atti di governo del territorio (strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica) emerge una condizione di eterogeneità dei comuni che partecipano alla formazione del PSI, sia in merito allo stato di attuazione sia dei Piani Strutturali che dei Regolamenti Urbanistici, sia in termini di formulazione dei Quadri propositivi (progettuali).



Complessivamente si registra che tutti i comuni facenti parte dell'Unione risultano dotati di piano strutturale, in alcuni casi anche successivamente variato in termini generali (seconda generazione di piano) e ciò consente di disporre, in forma completa, organica ed estesa all'intero territorio interessato dalla pianificazione intercomunale, di un quadro di orientamento preliminare finalizzato a sintetizzare i temi ed i contenuti essenziali di natura propositiva che possono essere considerati anche ai fini della formazione del Quadro propositivo (progettuale) del PSI. Tuttavia è bene precisare che degli tredici comuni che partecipano alla formazione del PSI, solo un comune (Fosdinovo) risulta avere strumenti redatti ai sensi della vigente legge urbanistica regionale LR 65/2014 e solo una parte di essi ha strumenti redatti ai sensi della LR 1/2005. Pertanto è da tenere presente che quanto evidenziato dalle analisi rileva una inevitabile eterogeneità dei contenuti dei diversi piani e la conseguente distanza dai contenuti disciplinari e dagli apparati tecnico normativo richiesti dalla LR 65/2014 e dal PIT con valenza di PPR.

Nel dettaglio (si veda la tabella appositamente riportata negli allegati grafici e cartografici all'avvio del procedimento) tutti i tredici comuni sono dotati di PS, di cui Fosdinovo, Licciana Nardi, Filattiera, Mulazzo, Podenzana, Casola, redatti ai sensi della ex LR 5/1995, mentre soltanto Aulla, Villafranca in Lunigiana, Podenzana, Bagnone e Zeri sono invece alla seconda generazione di PS (redatti ai sensi della LR 1/2005).

Più eterogenea si presenta invece la situazione in ordine alla dotazione dei Regolamenti Urbanistici, che risultano approvati per 12 comuni (Aulla, Bagnone, Casola in L., Comano, Filattiera, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., Zeri, Comano), mentre solo Fosdinovo ha approvato il Piano Operativo.

Una ultima fase di approfondimento delle attività conoscitive concernenti la pianificazione comunale è stata infine orientata da una parte alla valutazione qualitativa delle capacità dimensionali non ancora attuate e dall'altra alle verifiche concernenti la dotazione di Standard urbanistici (ai sensi del DM 1444/68). Più in dettaglio tali attività hanno riguardato:

- *monitoraggio e verifica dello stato di attuazione dei piani vigenti*, con particolare attenzione per le previsioni urbanistiche dei RU comunali vigenti che incidono e/o risultano correlate al dimensionamento insediativo (piani attuativi e zone di nuova edificazione, interventi di recupero e riqualificazione urbana, lotti liberi di completamento, ecc.) al fine di puntualizzare le previsioni che possono concorrere (almeno in termini di indicazioni generali) alla definizione del nuovo quadro previsionale strategico;
- *monitoraggio e verifica degli standard e delle dotazioni territoriali (bilancio ambientale)*, con particolare attenzione per la valutazione dell'efficienza e della capacità delle infrastrutture di servizio agli insediamenti (viabilità, servizi ed impianti tecnologici quali fognature, acquedotto, illuminazione, gas, ecc.), nonché della verifica dello stato di attuazione delle previsioni di spazi pubblici e standard da porre in rapporto agli abitanti esistenti (dotazione pro-capite) e a quelli potenziali.

Le suddette indagini, riportate in sintesi in altri elaborati del PSI costituiscono, unitamente alle indagini demografiche e socio economiche prodotte per "Atlanti" comunali (Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana e Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard), il riferimento per la considerazione e ponderazione dei fabbisogni (sia di capacità insediative che di standard urbanistici) e delle ipotesi previsionali contenute del quadro propositivo.

3.5. Quadro conoscitivo definitivo

L'applicazione dei principi generali sanciti dalla legge, come ampiamente descritto ed argomentato in altre parti di questa relazione, richiede come obiettivo prioritario della fase

conoscitiva l'individuazione, definizione, classificazione e valutazione delle **strutture costitutive dell'assetto territoriale e delle loro reciproche relazioni**, attraverso un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le feconde interazioni tra le molteplici componenti. Con questi presupposti teorici l'esperienza applicata al PSI della Lunigiana ha richiesto un allargamento del lavoro a contesti e contenuti disciplinari diversi, afferenti a specifici settori scientifici, che tengono conto dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine, del quadro di riferimento conoscitivo anche delineato con il PIT/PPR (caratteri del paesaggio) e dei conseguenti necessari approfondimenti (aspetti naturalistico - ambientali, antropico - culturali e socio-economici), sintetizzati e descritti al precedente paragrafo 3.3.

La formazione del quadro conoscitivo per uno strumento di pianificazione di livello intercomunale e di area vasta ha anche tenuto conto di una realtà territoriale complessa ed articolata, in cui la storia dei luoghi, la ricca produzione documentale e culturale e la genesi degli strumenti urbanistici e della pianificazione territoriale comunale, le vicende e gli assetti di natura ambientale e paesaggistica, l'evolversi delle dinamiche economiche e sociali, si sovrappongono e si intrecciano andando a formare un **"bagaglio di conoscenze"** (dati, informazioni, elaborazioni grafiche e cartografie, studi e ricerche di base e specialistiche, ecc.) accumulato e sedimentato nel tempo, che è stato raccolto, selezionato, catalogato ed organizzato secondo un sistema informativo geografico (SIG) a disposizione e supporto dell'Ufficio unico di piano, in modo da assicurare un'infrastruttura digitale sempre aggiornabile ed implementabile, che accompagna la formazione del piano e che potrà successivamente anche sostenere le ulteriori attività di pianificazione operativa ed attuativa, di programmazione settoriale e di gestione ordinaria delle attività di governo del territorio dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana.

In forma necessariamente sintetica e a puro titolo indicativo l'insieme delle analisi prodotte ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale e con approfondimenti alla scala dei singoli comuni, anche in riferimento alla definizione dello statuto del territorio e delle strategie di sviluppo sostenibile, che complessivamente costituiscono il **Quadro conoscitivo definitivo del PSI della Lunigiana** comprendono i seguenti elaborati:

RIFERIMENTI GEOGRAFICI, DELLA PIANIFICAZIONE E DEI VINCOLI SOVRAORDINATI (1:42.000)

- **QC.1** Inquadramento geografico e territoriale: cartografia di base
- **QC.2** Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione territoriale vigente
 - *QC.2a Elementi ricognitivi di sintesi del PIT/PPR*
 - *QC.2b Elementi ricognitivi di sintesi del PTC*
 - *QC.2c Elementi ricognitivi di sintesi dei Piani per i Parchi*
 - *QC.2d Elementi ricognitivi di sintesi della pianificazione comunale*
- **QC.3** Sistema dei vincoli sovraordinati e aree protette. **Siti soggetti a bonifica¹**

STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA (1:42.000)

- **QC.4** Uso del suolo
- **QC.5** Ricognizione e caratterizzazione del territorio rurale
- **QC.6** Emergenze agro forestali ed ecosistemiche
- **QC.7** Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione

STRUTTURA ANTROPICA (1:42.000)

- **QC.8** Evoluzione storica degli insediamenti e delle infrastrutture
- **QC.9** Ricognizione e classificazione degli insediamenti di impianto storico
- **QC.10** Emergenze architettoniche e beni storico – culturali
- **QC.11** Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici

¹ Modifica introdotta in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS

- **QC.12** Caratterizzazione funzionale degli insediamenti e dei margini urbani
- **QC.13** Rete infrastrutturale della mobilità
- **QC.14** Impianti tecnologici e infrastrutture a rete
- **QC.15** Indagini dei caratteri insediativi ed infrastrutturali della Lunigiana . Relazione

INTERPRETAZIONI ED ELABORAZIONI DI SINTESI

- **QC.16** Ricognizione “Morfotipi idrogeomorfologici” del PIT/PPR (1:42.000)
- **QC.17** Ricognizione “Morfotipi insediativi e urb. contemporanee” del PIT/PPR (1:42.000)
 - *QC.17.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QC.17.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QC.17.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QC.17.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QC.17.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QC.17.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QC.17.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QC.17.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QC.17.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QC.17.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QC.17.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QC.17.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QC.17.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)*
- **QC.18** Ricognizione “Morfotipi ecosistemici e agro-forestali” del PIT/PPR (1:42.000)
 - *QC.18.AU Ricognizione e declinazione e a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
 - *QC.18.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
 - *QC.18.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
 - *QC.18.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
 - *QC.18.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
 - *QC.18.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
 - *QC.18.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
 - *QC.18.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
 - *QC.18.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
 - *QC.18.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
 - *QC.18.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
 - *QC.18.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
 - *QC.18.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (scala 1:15.000)*
- **QC.19** Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana (Atlante comuni - A)
- **QC.20** Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard (Atlante comuni - B)

Il Quadro conoscitivo definitivo contiene inoltre le **indagini idrogeologiche e sismiche** che, partendo in via prioritaria dall’aggiornamento ed integrazione di quelle esistenti (ad esempio contenute nei piani strutturali e nei regolamenti urbanistici comunali), nonché di quelle fornite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale, sono redatte ai sensi dell’articolo 104 della LR 65/2014 e - in via transitoria - del regolamento di cui alla DPGR. 53R/2010. In particolare le indagini comprendono l’analisi degli elementi connessi agli aspetti geologici e strutturali, litologici, geomorfologici, idraulici, idrogeologici, sismici (comprendenti anche gli approfondimenti sulle strutture idrogeomorfologiche del PIT/PPR), la conseguente ricognizione, verifica e integrazione alla scala locale e, per tutti i comuni, della pericolosità del territorio e della conseguente evidenziazione delle aree che risultano esposte ai rischi connessi, con particolare riferimento alle aree urbanizzate e alle infrastrutture di mobilità. Costituiscono infine contenuti essenziali che integrano il Quadro conoscitivo definitivo le

analisi di natura ambientale, demografica e socio – economica prodotte a supporto del **Rapporto Ambientale di VAS**, secondo le preliminari indicazioni contenute nel “Documento preliminare” (redatto in forma complementare all’avvio del procedimento) e ai sensi dell’articolo 24 della LR 10/2010 e smi. Il RA comprendente anche (ai sensi dell’articolo 73ter della stessa LR 10/2010) lo “Studio di incidenza” contenente gli approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), come da ultimo aggiornamento di cui alla DCR 27/2017, che rappresentano il riferimento per l’effettuazione della “Valutazione di Incidenza” (VINCA) ai sensi dell’articolo 6 della Direttiva Habitat (DIR 92/43 CEE e ss.mm.ii.) nonché delle altre norme e direttive di carattere nazionale e regionale vigenti. La “Relazione – Studio di Incidenza” integra gli elementi conoscitivi del PSI con riferimento agli specifici Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio dell’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, proponendo approfondimenti di indagine e analisi di dettaglio, anche tenendo conto degli elementi analitici ed interpretativi contenuti nelle apposite elaborazioni di livello regionale, cui alla DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015.

3.6. Sintesi interpretative e metaprogettuali

- Riconoscizione e caratterizzazione dei “morfortipi” del PIT/PPR

Le analisi prodotte per la formazione e l’elaborazione del Quadro conoscitivo definitivo (sinteticamente descritte al precedente paragrafo 3.5) circa le strutture idrogeomorfologiche, insediative, eco - sistemiche e agro – forestali riscontrano come principale fonte informativa e di riferimento metodologico le interpretazioni e le sintesi analitiche contenute nel PIT con valenza di PPR ed in particolare in quelle contenute nella specifica scheda d’Ambito di Paesaggio n. 1 “Lunigiana”. In questo quadro il riconoscimento, la declinazione e il dettaglio alla scala locale (intercomunale e comunale) dei diversi “Morfortipi” indicati dal PIT/PPR finalizzati alla definizione delle diverse Invarianti Strutturali (Morfortipi idrogeomorfologici, ecosistemici e agro-ambientali e Morfortipi insediativi e delle urbanizzazioni contemporanee), diviene uno specifico contenuto di sintesi interpretativa e valutativa degli assetti paesaggistico – territoriali le cui definizioni ricognitive e cartografiche costituiscono la base di riferimento mediante la quale sarà possibile formulare alcuni sostanziali (strutturali) contenuti del Quadro propositivo (progettuale) del PSI, sia per la conformazione delle Invarianti Strutturali nello Statuto del Territorio, sia per il disegno degli assetti caratterizzanti la Strategia dello Sviluppo sostenibile, con specifico riferimento all’individuazione delle UTOE e alla perimetrazione e caratterizzazione del territorio urbanizzato e di quello rurale.

Inoltre nell’ambito della formazione del piano intercomunale, attraverso l’interpretazione di sintesi sopradescritta, si garantisce anche la corrispondenza biunivoca tra i contenuti dell’elaborato “Abachi delle invarianti strutturali” del PIT/PPR e gli elementi analitici di quadro conoscitivo del PSI.

E’ dunque con il riconoscimento e la classificazione dei “**Morfortipi**” alla **dimensione e scala locale** che si restituisce una mappa delle strutture territoriali espressa nelle sue forme attuali e negli assetti funzionali consolidati che rappresenta la complessità e la pluralità della configurazione paesistica, attraverso la quale il progetto ricava le proprie regole generative e i principi fondativi per formulare e produrre il paesaggio e il territorio di domani.

Per questi motivi una sezione specifica di quadro conoscitivo è propriamente dedicata al riconoscimento e alla classificazione delle strutture che concorrono a dare forma all’assetto insediativo e a quello urbano, intese sia nella sua accezione storico - fondativa (tipicamente

orientata al riconoscimento dei **“morfotipi insediativi”**, così come indicati dal PIT/PPR), che in quella recente e contemporanea (tipicamente orientata al riconoscimento dei **“morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee”** così come indicati dal PIT/PPR).

Nel caso del PSI della Lunigiana il morfotipo insediativo individuato dal PIT/PPR (*“Morfotipo a spina delle valli appenniniche”*), anche in ragione della corrispondenza territoriale con l’Ambito di paesaggio, comprende l’intera struttura degli insediamenti della Lunigiana, corrisponde alla seguente articolazione di figure componenti:

- *Sistema a pettine appenninico*
- *Sistema a pettine ligure*
- *Sistema a pettine apuano*
- *Sistema lineare fondovalle*
- *Sistema a ventaglio*
- *Sistema delle testate di valle (figura introdotta in esito al quadro conoscitivo)*

Da un punto di vista metodologico, nella declinazione di scala richiesta nel passaggio dal livello regionale (morfotipi insediativi e figure componenti) a quello intercomunale e comunale, i fattori e gli elementi di caratterizzazione morfotipologica e funzionale che concorrono alla classificazione dei tessuti nei *“Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee”* indicati dal PIT/PPR, unitamente a quelli degli *“Insediamenti di impianto storico”*, richiesti dal PIT/PPR in applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 10 della Disciplina di piano (Disposizioni per i centri e i nuclei storici), sono:

- la matrice insediativa storica (di impianto): ovvero la considerazione dei tessuti urbani basata individuando la tipologia, i percorsi matrice, gli elementi e le componenti che, in termini storici, evolutivi e fondativi, hanno originato i diversi tipi di insediamento;
- la complessità e l’articolazione formale dei tessuti urbani: ovvero la considerazione dello sviluppo e delle fasi di crescita degli insediamenti a partire dalla matrice di impianto, anche esaminando i fattori di aggregazione e forma urbana;
- l’articolazione e l’organizzazione funzionale: ovvero la considerazione delle diverse e prevalenti categorie di destinazione d’uso dei tessuti urbani, approfondendo al contempo la struttura e la dislocazione delle funzioni specialistiche e di rilevanza intercomunale;
- l’individuazione e la caratterizzazione dei fattori e degli elementi qualificativi dei tessuti urbani: ovvero la considerazione e l’analisi dei beni storico-culturali e ambientali, delle attrezzature di interesse generale, standard urbanistici e funzioni urbane, della rete della mobilità e dei percorsi locali.

In forma necessariamente sintetica il PSI riconosce e dettaglia i seguenti tessuti corrispondenti agli *“Insediamenti di impianto storico”* e ai *“Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee”* indicati dal PIT/PPR (si veda al riguardo l’elaborato di quadro conoscitivo denominato *“Riconoscimento di sintesi dei morfotipi del PIT/PPR. Morfotipi insediativi. Urbanizzazioni contemporanee ed insediamenti di impianto storico, prodotto sia alla scala intercomunale 1:42.000 che alla scala comunale 1:15.000”*).

Insedimenti storici

Insedimenti del territorio urbanizzato

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico
- Singoli edifici di impianto storico in tessuti urbani recenti

Insedimenti del territorio rurale

- Nuclei e borghi storici
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Edifici isolati e/o sparsi di impianto storico

Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale

- Tessuti ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto - TR2
- Tessuti ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata - TR4
- Tessuti puntiformi - TR5
- Tessuti a tipologie miste - TR6
- Tessuti sfrangiati di margine - TR7

Tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista

- Tessuti lineari - TR8

Tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista

- Campagna abitata - TR10
- Agglomerati isolati extraurbani - TR12

Tessuti della città produttiva e specialistica

- Tessuti a proliferazione produttiva lineare - TPS1
- Tessuti a piattaforme produttive - commerciali - direzionali - TPS2
- Insule specializzate - TPS3
- Tessuti a piattaforme residenziali e turistico-ricettive - TPS4

Le sintesi interpretative precedentemente tratteggiate, per la natura e il contenuto delle elaborazioni prodotte, costituiscono quadro di riferimento per la definizione del “*Perimetro del Territorio Urbanizzato*”, in applicazione dei principi generali stabiliti dalla legge regionale e in conformità alle specifiche indicazioni del PIT/PPR (si veda al riguardo anche il successivo punto di questo stesso paragrafo). Inoltre, le suddette informazioni e i dati ricognitivi contenuti nelle stesse sintesi interpretative, costituiscono necessariamente anche lo spunto e il riferimento per la definizione nel quadro propositivo (progettuale) del perimetro del territorio urbanizzato e della conseguente definizione di azioni finalizzate alla riqualificazione e se necessario rigenerazione dei tessuti urbani e dei loro margini, anche finalizzate al superamento delle criticità in atto (aree degradate), prefigurando sostanzialmente i contenuti della Disciplina del piano (le regole future) e delle corrispondenti determinazioni propositivi alla scala locale (comunale).

Con analoghe metodologie, ma con processi analitici ed interpretativi evidentemente diversi in ragione dei campi disciplinari coinvolti ed interessati, si muove la ricognizione e la definizione a scala intercomunale e quindi locale (comunale) dei “**Morfotipi ecosistemici**” e dei “**Morfotipi agro – forestali**” concernenti il territorio aperto e/o rurale. In questo caso il principale quadro di riferimento è costituito dall’aggiornamento e dall’integrazione dalle carte dell’uso del suolo (opportunamente riprese e integrate sulla base di quelle esistenti e reperibili a livello regionale, provinciale e comunale), arricchite di approfondimenti ed analisi di dettaglio concernenti gli elementi e le aree di rilevanza naturalistica o di valore ambientale (biotopi, habitat, specie, corridoi ecologici, ecc.), di interesse agricolo produttivo e/o o storico – documentale (comprehensive della ricognizione delle aree agricole significativamente caratterizzate da sistemazioni idraulico – agrarie, ovvero da colture specializzate).

In forma necessariamente sintetica il PSI riconosce e dettaglia i seguenti “*Morfotipi ecosistemici e agroforestali*” (si veda al riguardo l’elaborato di quadro conoscitivo denominato Ricognizione di sintesi dei morfotipi del PIT/PPR. Morfotipi ecosistemici e agro – forestali, prodotto sia alla scala intercomunale 1:42.000 che alla scala comunale 1:15.000).

Morfotipi ecosistemici

Ecosistemi forestali

- Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario)
- Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)
- Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività)

Ecosistemi agricoli e pascolivi

- Sistema agricolo dei "campi chiusi" (Nodo degli agroecosistemi)
- Praterie e pascoli di media e alta montagna (Nodo degli agroecosistemi)
- Mosaico collinare a oliveto o a oliveto/vigneto (Matrice agroecosistemica collinare)
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (Matrice agroecosistemica collinare)
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (Matrice agroecosistemica collinare)
- Sistema dei seminativi semplificati (Matrice agroecosistemica di pianura)
- Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali (Agroecosistema frammentato attivo, Agroecosistema frammentato in abbandono)

Ecosistemi fluviali e palustri

- Ecosistemi palustri e prati umidi (Zone umide)
- Specchi di acqua naturali e artificiali (Zone umide)
- Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali)
- Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale)

Ecosistemi rupestri e calanchivi

- Aree rupestri e detritiche con rada vegetazione (Ambienti rocciosi e calanchivi)
- Sistemi rupestri montani e altomontani con pareti rocciose e aree detritiche (Ambienti rocciosi e calanchivi)

Morfotipi agro - forestali

Colture erbacee

- Praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
- Praterie e dei pascoli di media montagna
- Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
- Seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
- Seminativi semplificati di pianura o fondovalle
- Campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
- Campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

Colture arboree e specializzate

- Olivicoltura
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

Come per il territorio urbanizzato anche per quello rurale i dati ricognitivi, costituiscono anche il spunto e il riferimento per la definizione nel quadro propositivo (progettuale) del perimetro e della caratterizzazione del territorio rurale e della conseguente definizione delle determinazioni e delle azioni di tutela e valorizzazione (in alcuni casi recupero e ricostituzione) dei contesti di valore ed intesse agricolo - produttivo e silvo - pastorale.

In sostanza la classificazione ed individuazione di dettaglio dei morfotipi proposti dal PIT/PPR e

dettagliati dal PSI rappresenta la sintesi conoscitiva ed interpretativa che con evidenza e particolare pregnanza più si rapporta al progetto di PSI e costituisce l'elemento di congiunzione e di collimazione tra Statuto del territorio e Strategia dello Sviluppo. L'approccio conoscitivo e ricognitivo richiamato infatti definisce ed orienta una nuova forma del piano intercomunale e comunale in cui la rappresentazione delle strutture e delle forme (degli insediamenti, del suolo, delle coperture vegetazionali, ecc.) è prioritaria sugli altri aspetti disciplinari, dove il corrispondente disegno cartografico - enunciandone i contenuti, segnandone lo scarto e la differenza rispetto alla qualificazione del Piano così come finora è stata conosciuta - diviene fattore prevalente e cifra distintiva della sua stessa struttura e del suo corrispondente contenuto propositivo.

- Ricognizione ed identificazione del "Patrimonio Territoriale"

La ricomposizione dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva (oggetto dei precedenti paragrafi) in un **quadro interpretativo di carattere unitario** utile anche alla definizione del quadro propositivo (progettuale), sulla base e in conformità con le disposizioni di legge (contenuto statutario e contenuto strategico del piano), deve essere prioritariamente orientato alla complessiva ricognizione della consistenza e caratterizzazione del "patrimonio" di risorse naturali, fisiche, ambientali, antropiche, infrastrutturali e paesaggistiche e alla contestuale costruzione di una "interpretazione strutturale" del territorio tendente a definire gli elementi (componenti) costitutivi e qualificativi di un determinato contesto territoriale, in questo caso specifico sostanzialmente coincidente con uno specifico "ambito di paesaggio" riconosciuto dal PIT/PPR (Lunigiana).

Tali interpretazioni e ricognizioni di sintesi costituiscono il naturale punto d'approdo e di convergenza delle analisi e delle interpretazioni settoriali oggetto di quadro conoscitivo, ciò anche in coerenza con quanto previsto nella nuova legge regionale e dal PIT/PPR che assegnano un ruolo "costitutivo" (fondamentale) al riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio identificati e definiti come "**Patrimonio Territoriale**". Secondo i principi fondamentali sanciti dalla nuova legge infatti la Regione "... *promuove e garantisce la riproduzione del Patrimonio Territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...*" (articolo 3 della LR 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge e di quanto rappresentato e disciplinato nel PIT/PPR (con particolare riferimento alle indicazioni contenute nella scheda d'Ambito di Paesaggio n. 1 "Lunigiana"), la ricognizione del patrimonio territoriale predisposta per il PSI della Lunigiana raccoglie, descrive e rappresenta i beni territoriali (articolati in strutture e relative componenti) esistenti costitutivi dell'identità collettiva locale e comunale. In particolare il patrimonio territoriale è dato da "... *l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...*" (articolo 3 della LR 65/2014).

La suddetta ricognizione (anche cartografica) delle strutture e relative componenti riconosciute quali "Patrimonio territoriale" non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento interpretativo di sintesi delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo.

Il patrimonio territoriale unitamente alla ricognizione dei morfotipi del PIT/PPR costituisce altresì, sempre in ragione dei principi fondamentali dettati dalla legge regionale, il riferimento obbligatorio per la formulazione del quadro propositivo (progettuale) del PSI ed in particolare

per la definizione ed identificazione delle "Invarianti Strutturali" contenute nello Statuto del Territorio (per le quali devono essere stabilite regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione, finalizzate al controllo di compatibilità delle possibili previsioni di trasformazione dei PO) e delle "Unità Territoriali Organiche Elementari" proprie della strategia di sviluppo sostenibile (per le quali devono essere stabiliti, obiettivi specifici e disposizioni applicative per la definizione dei contenuti propositivi dei PO riferiti al territorio urbanizzato e quello rurale).

Stante la natura ricognitiva e sintetico - interpretativa, la ricognizione del patrimonio territoriale costituisce pertanto, e più in generale, anche uno strumento di natura valutativa, di verifica delle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dallo stesso PSI (strategia dello sviluppo). Il patrimonio territoriale costituisce dunque un sistema di strutture e componenti per il successivo controllo delle diverse azioni e/o previsioni di trasformazione individuabili dalla pianificazione e/o programmazione operativa, al fine della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

Partendo da quanto contenuto e descritto nel quadro conoscitivo (preliminare e definitivo), tenendo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (valori e criticità) formulati dal PIT/PPR per l'Ambito di Paesaggio n. 1 "Lunigiana" e delle ulteriori indicazioni del quadro propositivo del PTC per il "Sistema territoriale locale delle Lunigiana", ma anche delle altre elaborazioni prodotte al fine dell'aggiornamento della pianificazione di livello provinciale, di seguito è pertanto definita la **ricognizione e identificazione del "Patrimonio Territoriale"** (si veda al riguardo l'elaborato cartografico denominato: Ricognizione di sintesi del Patrimonio Territoriale, prodotta sia alla scala intercomunale 1:42.000 che alla scala comunale 1:15.000), nella quale sono puntualmente indicate le **strutture** e le relative **componenti**. In particolare:

Struttura idro-geomorfologica

Elementi geomorfologici

- Vette principali
- Crinali e creste principali
- Doline
- Forre e valli incise
- Orli di terrazzo
- Conoidi alluvionali
- Pareti rocciose e versanti acclivi

Geotopi

- Sorgenti
- Grotte
- Circhi glaciali
- Fenomeni di carsismo

Rete idrografica

- Alveo ed aree di pertinenza dei fiumi Magra e Aulella
- Rete idrografica tributaria e secondaria
- Reticolo superficiale minore
- Laghi e specchi d'acqua (naturali ed artificiali)
- Dighe, argini, briglie e altre opere di regimazione idraulica
- Casse di espansione e laminazione

Struttura ecosistemica

Boschi e macchie

- Boschi di latifoglie collinari e montani
- Boschi di conifere
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Boschi planiziali e ripariali
- Leccete e vegetazione sclerofilla

Arbusteti e brughiere

- Vegetazione arbustiva e in evoluzione
- Brughiere montane e alpine

Rupi e aree detritiche

- Affioramenti rocciosi e versanti detritici, calcarei o silicei, con rada vegetazione
- Praterie e garighe su affioramenti ofiolitici e serpentinicoli
- Ecosistemi rupestri dei gessi

Fiumi e biotopi lacustri e palustri

- Corsi e specchi d'acqua
- Terrazzi alluvionali ghiaiosi
- Vegetazione lacustre e palustre

Altri elementi della struttura eco sistemica

- Aree ad elevata presenza di Habitat di interesse comunitario
- Fitocenosi di interesse conservazionistico - progetto RE.NA.TO.
- Ecosistemi ipogei, grotte e cavità

Struttura insediativa

Insedimenti storici

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Edificato sparso di impianto storico
- Alpeggi e casali

Insedimenti recenti e contemporanei

- Insediamenti prevalentemente residenziali
- Insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali
- Insediamenti prevalentemente produttivi (artigianali e industriali)
- Insediamenti turistico – ricettivi
- Insediamenti militari
- Insediamenti agricolo – produttivi
- Cave e attività estrattive (attive e dismesse)
- Aree e insediamenti dimessi, degradati e in abbandono

Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali

- Attrezzature scolastiche e per l'istruzione
- Attrezzature culturali e collettive
- Verde pubblico attrezzato ed impianti sportivi
- Attrezzature socio – sanitarie e assistenziali
- Cimiteri
- Impianti tecnici e centrali per la produzione di energia elettrica

Beni architettonici e storico culturali

- Immobili soggetti a vincolo architettonico diretto (art. 10 del D.Lgs 42/2004)
- Architetture con funzioni difensive e/o militari (castelli, torri, mura, fortificazioni, ecc.)

- Architetture religiose e luoghi della fede (chiese, pievi, santuari, conventi, ecc.)
- Architetture protoindustriali di interesse tipologico (fornaci, opifici, filande)
- Architetture legate alla trasformazione dei prodotti agricoli (mulini, frantoi, ecc.)
- Elementi votivi e religiosi minori diffusi (cappelle, marginette, maestà, ecc.)
- Lavatoi, fontanili, fontane, abbeveratoi
- Siti e ritrovamenti archeologici

Rete infrastrutturale

- Rete ferroviaria
- Stazioni ferroviarie, scali merci e tronchetti ferroviari
- Autostrada, caselli e altre attrezzature e spazi di servizio autostradale
- Viabilità principale di grande comunicazione (statale, regionale, provinciale)
- Viabilità comunale e locale
- Ponti, gallerie, ed altre opere d'arte infrastrutturali
- Parcheggi e altri spazi e servizi di accessibilità ai centri abitati
- Elisuperfici
- Rete escursionistica principale
- Rifugi e altre aree attrezzature di supporto alla rete escursionistica
- Impianti di risalita a fune

Rete infrastrutturale di interesse storico - documentale

- Via Francigena, via del Volto Santo e altre antiche percorrenze
- Percorsi di impianto storico
- Rete ferroviaria dismessa

Struttura agro-forestale

Aree rurali ad alta naturalità

- Pascoli e praterie sommitali
- Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- Castagneto da frutto

Seminativi e prati permanenti

- Seminativi
- Prati stabili

Coltivazioni arboree

- Oliveti
- Vigneti
- Frutteti
- Arboricoltura

Zone agricole eterogenee

- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Sistemi colturali particellari complessi

Altri elementi della struttura agroforestale

- Aree rurali con elevata presenza di terrazzamenti

Ulteriori elementi di valenza paesistico - percettiva

- Coni e visuali panoramiche
- punti di vista rilevanti
- Bersagli ed elementi in emergenza visiva
- Percorsi panoramici (antiche viabilità di crinale)
- Passi e valichi appenninici



Occorre precisare che secondo le disposizioni di legge e le ulteriori indicazioni formulate dal PIT/PPR, il Patrimonio territoriale comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del D.Lgs n. 42/2004 (Codice) e più in generale il paesaggio così come definito all'articolo 131 dello stesso Codice.

In considerazione che *“... gli elementi costitutivi del Patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana ...”* (articolo 3, comma 3 LR 65/2014), dunque anche a scala locale della Lunigiana i contenuti precedentemente tratteggiati, formulati evidentemente ancora in termini di proposta aperta, sono stati posti all'attenzione e condivisione del **processo di partecipazione**, informazione e comunicazione (descritto al precedente paragrafo 1.5), con la finalità di reperire ulteriori contributi ed indicazioni per la sua implementazione ed integrazione, anche al fine di garantire al contempo la massima *“socializzazione”* delle modalità di conseguente formulazione del quadro propositivo (progettuale), con particolare riferimento ai contenuti statutari dello stesso PSI, del resto come indicato dalla stessa legge regionale *“... lo statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione ...”* (articolo 6, comma 1 LR 65/2014).

- Metodo ed criteri di “Perimetrazione del Territorio urbanizzato” (e rurale)

La nuova legge regionale (articolo 4) stabilisce che *“... Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal Piano Strutturale [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT/PPR ...”*. Fuori dal territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale, individuato anch'esso ai sensi di legge e sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni, ovvero i nuovi impegni di suolo, non residenziali (salvo specifici e limitati casi stabiliti dalla legge) sono sempre assoggettate al parere vincolante della “Conferenza di copianificazione” (articolo 25) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta individuati dal PIT/PPR regionale secondo le indicazioni di legge.

Costituisce pertanto adempimento fondamentale del PSI (in conformazione al PIT/PPR e alla legge regionale), anche al fine di delimitare e circoscrivere gli impegni di suolo e le conseguenti competenze della copianificazione, la definizione e perimetrazione del territorio urbanizzato che risulta peraltro indicato quale contenuto essenziale dello Statuto del Territorio (articolo 92 comma 3 lettera b della LR 65/2014). Secondo la definizione di legge il **territorio urbanizzato** *“... è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...”* (articolo 4 comma 3).

La definizione data dalla legge riconduce sostanzialmente l'operazione di perimetrazione all'accertamento di condizioni e di assetti territoriali esistenti, riconoscibili da condizioni di fatto, dati dalla realtà territoriale analizzata in termini conoscitivi e dalle sue reali consistenze insediative e che rapportano quindi il processo di definizione del perimetro ad un'attenta operazione ricognitiva di natura cartografica e foto interpretativa delle componenti elencate che attinge evidentemente alla struttura insediativa preliminarmente individuata (sempre in applicazione di principi fondamentali dati dalla legge) dal Patrimonio Territoriale e quindi ulteriormente indagata nell'ambito dei “Morfotipi” del PIT/PPR (si veda al riguardo i precedenti punti di questo stesso paragrafo).

Tuttavia la stessa legge delinea anche i margini e le condizioni entro i quali è ammissibile un'interpretazione delle singole realtà spaziali e territoriali, nonché le modalità entro le quali il PSI può legittimamente affrancarsi dal dato di natura conoscitiva per giungere alla formulazione di una perimetrazione di natura propositiva e progettuale. In questo quadro è stabilito infatti che *"...l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ..."* (articolo 4 comma 4).

La legge introduce inoltre ulteriori elementi di chiarificazione dell'approccio metodologico da adottare per la perimetrazione in relazione alla sussistenza di spazi aperti eventualmente riconoscibili all'interno della struttura insediativa, in particolare è stabilito infatti che (articolo 4 comma 5) *"... non costituiscono territorio urbanizzato le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale ..."* (questi ultimi definiti ai sensi dell' articolo 65 della stessa legge regionale).

Al fine del riconoscimento del territorio urbanizzato, in ragione di quanto precedentemente richiamato con specifico riferimento all'edificato sparso e discontinuo e ai nuclei rurali, merita quindi prendere e considerare anche la corrispondente definizione di **territorio rurale** che risulta invece costituito (articolo 64): *"... dalle aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica [...]; dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale; [...] dalle aree ad elevato grado di naturalità; dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato"*.

Nella possibile incertezza di approccio (tra perimetrazione del territorio urbanizzato e perimetrazione del territorio rurale), la legge pone infine in essere un criterio definitivo di natura selettiva stabilendo in particolare che è comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'articolo 4 e come individuato negli atti di governo del territorio comunali (o, in questo caso, intercomunali) in conformità alla legge, al PIT/PPR e al PTC. In questo quadro inoltre si deve richiamare l'attenzione sul fatto che lo stesso articolo 4 esplicita quale principio fondamentale che *"... nessun elemento costitutivo del Patrimonio Territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile ..."* (comma 1) richiamando implicitamente l'attenzione sul fatto che la potenziale previsione di una riduzione sostanziale o significativa ed al contempo irreversibile di strutture e componenti territoriali (quali ad esempio quelle afferenti al territorio rurale) pone di fatto il PSI in possibile contrasto con i principi fondamentali dalla stessa legge regionale (come precedentemente indicati).

In sintesi, al fine delle attività specificatamente assegnate al PSI in termini di **"Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni"**, la stessa legge regionale stabilisce pertanto una specifica definizione di territorio urbanizzato (articolo 4 commi 3 e 5), un altrettanto specifica definizione di territorio rurale (articolo 64), dei criteri circa le modalità di perimetrazione in funzione delle strategie di riqualificazione dei margini urbani (articolo 4 comma 4), assegnando al PIT/PPR le ulteriori specifiche indicazioni e disposizioni per la definitiva definizione e determinazione a scala locale e comunale (in questo caso intercomunale) del territorio urbanizzato, mantenendo al contempo saldo il principio fondamentale della sostanziale tutela delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale.

Se quindi il territorio urbanizzato e quello rurale sono nella sostanza e in termini generali

definiti per legge (e quindi dati di fatto), il PIT/PPR stabilisce le ulteriori indicazioni di dettaglio nell'ambito della specifica disciplina delle Invarianti Strutturali. L'articolo 12 dello stesso PIT dispone infatti che *"... nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini ..."* (comma 3). Inoltre (comma 4) *"... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4, commi 2, 3 e 4, della LR 65/2014, in sede di conformazione [...], tengono conto delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" ..."*. Tali disposizioni ed indicazioni espressi in obiettivi specifici integrano (ai sensi dell'articolo 4 comma 2) gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito (di paesaggio).

In definitiva ai fini della perimetrazione del territorio urbanizzato di particolare interesse riveste la ricognizione del "Patrimonio territoriale" (come descritto al precedente punto di questo paragrafo) e l'applicazione delle indicazioni metodologiche precedentemente richiamate al fine della specifica individuazione alla scala comunale dei "Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" che evidentemente risultano partizioni e componenti dei più ampi "Morfotipi insediativi" (come descritti al precedente punto di questo paragrafo). A tal fine il PIT/PPR esprime le proprie determinazioni attraverso un'apposita cartografia del territorio urbanizzato (in scala 1:50.000) e delle corrispondenti urbanizzazioni contemporanee (articolate in tessuti), redatta per ognuno dei 20 Ambiti di paesaggio a cui corrispondono, in termini disciplinari e normativi, le relative indicazioni metodologiche contenute nell'Abaco delle Invarianti Strutturali. Tali indicazioni metodologiche stabiliscono in particolare che *"... dal momento che le perimetrazioni dell'urbanizzazione contenute nella Carta non hanno valore normativo diretto, non risultando puntualmente georeferenziate a livello catastale, i comuni [leggasi l'Unione dei], facendo riferimento alla Carta del territorio urbanizzato presente in ogni Ambito di paesaggio sono tenuti a sviluppare il seguente percorso, nella elaborazione degli strumenti di piano, in particolare del Piano Strutturale, per poter definire le perimetrazioni alla scala adeguata alle georeferenziazioni del Piano stesso. All'interno della perimetrazione:*

- a) il comune [leggasi l'Unione] individua, nell'elaborazione del quadro conoscitivo degli strumenti di piano, quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale. Per questa individuazione il comune utilizza (verificandole) le indicazioni contenute nella Carta del territorio urbanizzato, nella quale sono indicati, per ogni comune presente nell'ambito di paesaggio, con una sigla i morfotipi urbani presenti;*
- b) il comune [leggasi l'Unione] precisa di ogni morfotipo localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell'abaco regionale; individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane;*
- c) attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici. Nell'area della perimetrazione il comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del PPR).*

La ridefinizione dei margini anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica della scala delle schede del PIT/PPR, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico. All'esterno della perimetrazione il comune [leggasi l'Unione] individua inoltre:

- gli ambiti rurali di pertinenza di centri e nuclei storici e gli ambiti rurali periurbani che possono assumere funzioni di servizio rispetto alle aree urbane (orti, frutteti e giardini periurbani, riqualificazione dei margini urbani, funzioni ambientali, paesaggistiche didattiche, ecc), anche con la formazione di parchi agricoli multifunzionali;
- le tipologie di morfotipi regionali extraurbani e specialistici (oltre a campagna abitata e urbanizzata, tessuti produttivi, commerciali direzionali, insule specializzate, piattaforme turistico-ricreative) per definirne il trattamento negli strumenti urbanistici in relazione agli obiettivi di qualità del Piano paesaggistico ...".

Le indicazioni metodologiche precedentemente indicate richiamano tra l'altro alla necessità, in fase progettuale, di considerare ed interpretare il quadro conoscitivo (descritto al sommariamente nella sua struttura ai precedenti paragrafi) anche al fine dell'individuazione delle urbanizzazioni contemporanee partendo da quelle preliminarmente indicate per i diversi Ambiti di paesaggio, a grande scala, a livello territoriale e in via preliminare dal PIT/PPR.

La metodologia indicata dal PIT/PPR, anche in ottemperanza a quanto indicato all'articolo 4 comma 4 della LR 65/2014, deve anche tenere conto degli elementi di orientamento e dei contenuti prescrittivi espressi dallo stesso PIT/PPR nell'ambito della "Disciplina d'uso" (Indirizzi per le politiche, Obiettivi di qualità e Direttive correlate) concernente l'Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana" che, per sua natura e per diversi motivi, può contenere o esprimere indicazioni aventi attinenza con la tematica di perimetrazione ed identificazione del territorio urbanizzato (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1), anche in riferimento alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana e di corrispondente qualificazione del disegno dei margini urbani.

Secondo le diverse disposizioni ed indicazioni precedentemente richiamate e partendo dunque dalla definizione dei "Morfotipi insediativi", il PSI, nella fase ancora ricognitiva e meta progettuale, propone la definizione e l'indicazione cartografica dei diversi "Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" e la corrispondente sub-articolazione in "Tessuti" di cui alla specifica disciplina del PIT/PPR, unitamente a quella degli "Insediamenti di impianto storico".

In ragione delle diverse urbanizzazioni contemporanee individuate e dei relativi tessuti urbani, il PSI indica quindi il perimetro del territorio urbanizzato e, per corrispondenza, individua anche il territorio rurale ed esprime al contempo le conseguenti determinazioni cartografiche che saranno assunte quale contenuto del quadro propositivo (progettuale) con particolare riferimento per alla disciplina dello "Statuto del Territorio" (ovvero dell'Invariate Strutturale "carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali") e in forma complementare alla disciplina della "Strategia di sviluppo sostenibile" (ovvero riferimenti statuari per l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari UTOE e le relative strategie).

E' attraverso quest'ultima operazione progettuale che lo stesso PSI reca, per i diversi tessuti, ovvero in applicazione di specifiche indicazioni contenute all'articolo 92 della LR 65/2014 (ad esempio gli "... obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana ..."), le opportune disposizioni applicative (declinando in primo luogo gli obiettivi specifici già indicati dal PIT/PPR per i diversi morfotipi) per i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

4. QUADRO PROPOSITIVO. FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PSI

4.1. Contenuti, riferimenti e finalità generali del PSI

Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) costituisce l'atto di governo del territorio e lo strumento della pianificazione territoriale intercomunale e comunale, ai sensi dell'articolo 10 della LR 65/2014, con il quale l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana ed i singoli comuni che la compongono intendono " ... *promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...*", ai sensi dell'articolo 1 della stessa LR 64/2014.

Il PSI, in quanto strumento della pianificazione territoriale riferito ad un ambito di riferimento sovracomunale e comprensoriale, ai sensi dell'articolo 94 comma 2 della LR 65/2014, contiene le politiche e le strategie di area vasta in conformità al PIT/PPR e in coerenza con il PTC provinciale, con particolare riferimento:

- a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
- c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d) alla previsione di forme di perequazione territoriale e/o perequazione urbanistica, per quanto applicabili a livello di area vasta.

Il PSI, ai sensi dell'articolo 94 comma 1 della LR 65/2014, esprime inoltre anche i contenuti di cui all'articolo 92 della LR 65/2014 sviluppati ad una scala adeguata all'ambito sovracomunale del piano strutturale, costituito dal territorio dei 13 comuni che complessivamente compongono l'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, secondo quanto indicato all'articolo 14 della DPGR 32R/2017. In particolare i suddetti contenuti sono riferiti e si applicano all'intero territorio dei comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri e, per queste ragioni, dalla data della sua entrata in vigore, andrà a sostituire integralmente i Piani Strutturali (PS) vigenti dei singoli comuni.

In coerenza con il quadro propositivo preliminare espresso in avvio del procedimento, anche tenendo conto degli esiti del processo partecipativo (descritti al precedente paragrafo 1.5), il PSI definisce una disciplina orientata al prioritario conseguimento delle seguenti "**finalità generali**", che costituiscono pertanto il primo riferimento generale e di contestualizzazione dell'insieme dei contenuti di quadro propositivo da considerare anche ai fini della successiva formazione dei PO e degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale:

- **la piena attuazione di azioni di programmazione e pianificazione di area vasta** (*assimilabile al complessivo comprensorio riconosciuto come Lunigiana ed aventi anche ricadute e relazioni con altri comprensori regionali ed interregionali*) coerenti e conformi con i principi generali e le finalità della LR 65/2014 e del PIT/PPR, per lo sviluppo territoriale di ambito sovracomunale in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e socio economica;
- **la manutenzione e la gestione degli assetti e degli equilibri idrogeomorfologici del**

- territorio e la contestuale prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici, nel rispetto e con la piena applicazione delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione settoriale sovraordinata del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra di bacino e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale;
- la **valorizzazione e la gestione economico – produttiva del territorio rurale e delle aree a diffusa ed elevata naturalità** (dati anche dall’omogeneità e la stretta connessione esistente tra i principali “serbatoi di naturalità” interessati: dorsale appenninica, terrazzi e conoidi pedemontani, fondovalle fluviale e vallivo, ecc.), assicurando la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l’identità e l’unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali, contrastando il consumo di suolo e l’ulteriore erosione e/o contrazione delle aree agricole e silvo - pastorali;
 - la gestione sostenibile e la **piena utilizzazione in termini di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, unitamente ai beni storico – culturali e documentali**, comprensive della rete dei “borghi” e “castelli” di antica formazione, da orientare alla valorizzazione del territorio rurale, al consolidamento del sistema e delle attività artigianali ed agro – silvo – pastorali e di quelle produttive (quali il turismo rurale, culturale e ambientale), in termini socio – economici e di produzione dei servizi ambientali ed ecosistemici;
 - l’attivazione di sinergie per **la manutenzione, il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi** (con riferimento ai sistemi insediativi di recente formazione dislocati nei fondovalle e per il sistema dei centri, nuclei, borghi, villaggi dei versanti collinari e pedemontani), con particolare attenzione per la rifunzionalizzazione delle parti abbandonate e inutilizzate, nonché per la riqualificazione e/o il ripristino delle parti degradate e/o compromesse;
 - l’**ottimizzazione e il coordinamento delle previsioni tra le diverse tipologie di insediamento**, in considerazione dell’omogeneità dei caratteri morfotipologici dei sistemi insediativi, da orientare alla definizione di interventi e azioni in grado di rispondere alle esigenze della pluralità delle attività e dei settori interessati (di tipo produttivo, culturale, abitativo, turistico – ricettivo, direzionale, commerciale, logistico, dei servizi alla persona, ecc.), anche allo scopo di migliorare l’efficacia e l’omogeneità degli strumenti urbanistici operativi (comunali);
 - il **perseguimento dell’equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, economico – produttivi, culturali, di salubrità e vivibilità** degli ambienti e degli spazi di vita, anche attraverso la minimizzazione e/o compensazione degli effetti prodotti dalle attività antropiche esistenti e di quelle di previsione, con prioritaria attenzione alla riqualificazione, mitigazione e ambientazione degli elementi di interferenza dati dai corridoi infrastrutturali di fondovalle e dai sistemi insediativi lungo le fasce fluviali;
 - il consolidamento e il **miglioramento delle prestazioni dei servizi e delle dotazioni territoriali**, dell’efficienza delle reti infrastrutturali e di quelle per l’accessibilità e la mobilità, al fine di garantire le facoltà e le opportunità di accesso ai diritti di cittadinanza e le possibilità di interconnessione e relazione locale e sovralocale, contrastando i processi di marginalizzazione e isolamento;
 - la **razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità** con particolare riferimento alle interconnessioni tra sistemi di mobilità locale e corridoio infrastrutturale della Cisa, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell’intermodalità (gomma – ferro) e della mobilità per la fruizione lenta dei territori e dei paesaggi (in coerenza con analoghi progetti di paesaggio del PIT/PPR).

Il PSI, in quanto strumento della pianificazione territoriale, ha efficacia a tempo indeterminato e costituisce il riferimento primario per l’azione ordinaria di gestione del territorio, dell’attività



amministrativa dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e di pianificazione urbanistica dei singoli comuni, degli enti, istituzioni, agenzie e aziende che svolgono un ruolo di organizzazione, manutenzione, valorizzazione e tutela del territorio. Per la natura di strumento della pianificazione territoriale inoltre, il PSI non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo (ai sensi dell'articolo 92 comma 7 della LR 65/2014) ad eccezione dell'indicazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni e/o interventi sul territorio di competenza regionale (articolo 88, comma 7, lettera c), LR 65/2014) e provinciale (articolo 90, comma 7, lettera b), LR 65/2014), nonché delle "misure di salvaguardia" appositamente indicate nella Disciplina di piano (ai sensi dell'articolo 92 comma 2 della LR 65/2014).

4.2. Quadro generale di coerenza e conformità al PIT/PPR e al PTC

Come sostanzialmente argomentato e verificato nell'elaborato denominato "**Relazione di coerenza e conformità**" (QP.6) e dei corrispondenti allegati tecnici di supporto, descrizione e argomentazione (a cui si rimanda per approfondimenti e verifiche di dettaglio), comprendenti tabelle tecniche di controllo e verifica, il PSI è reso conforme e adeguato alla disciplina del PIT/PPR, concorrendo in questo modo alla tutela del paesaggio ai sensi dell'articolo 58 della LR 65/2014. In particolare il PSI, redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del PIT/PPR, esplicita i propri contenuti di conformità ed adeguatezza allo strumento di pianificazione territoriale regionale con valenza di piano paesaggistico nell'ambito dello "**Statuto del territorio**" (ai sensi dell'articolo 20 dello stesso PIT/PPR), mediante il quale:

- a) declina a scala di maggiore dettaglio, persegue e applica, nell'ambito della disciplina del Patrimonio Territoriale e delle Invarianti Strutturali, le **Indicazioni cartografiche**, gli **Obiettivi generali** e le **Indicazioni per le azioni** concernenti le **Invarianti Strutturali di livello regionale**, secondo quanto indicato negli "*Abachi delle invarianti*", nonché di quanto ulteriormente dettagliato nella "*Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana*" dello stesso PIT/PPR;
- b) tiene conto ed applica in sede di individuazione del Perimetro del territorio urbanizzato delle "*Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta della perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale*" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "*Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali*" del PIT/PPR e persegue gli **Obiettivi specifici** di ogni morfotipo indicato nell'apposita cartografia contenuta nella "*Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana*" dello stesso PIT/PPR;
- c) persegue e fa propri gli **Obiettivi di qualità** ed applica le corrispondenti **Direttive correlate** disciplinati dalla "*Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana*" dello stesso PIT/PPR;
- d) esegue la ricognizione e recepisce le **Direttive**, le **Prescrizioni** e le **Prescrizioni d'uso** concernenti la "*Disciplina dei Beni paesaggistici*", contenuta negli allegati alla Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR (allegati 1, 3 e 8b);
- e) recepisce e puntualizza le indicazioni cartografiche e le **Disposizioni normative** concernenti il "*Sistema idrografico regionale*" dello stesso PIT/PPR".

Allo stesso modo la "**Strategia di sviluppo sostenibile**" del PSI ed in particolare le "**Strategie di livello comprensoriale e di area vasta**", sono definite e redatte in coerenza con la Strategia dello sviluppo territoriale del PIT/PPR perseguendone in particolare gli obiettivi e le direttive riferite alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità e di commercio. Il PSI, in coerenza con analoghe determinazioni regionali, prevede inoltre un specifico "*Progetto di paesaggio*" per la

fruizione lenta del territorio della Lunigiana e con specifico riferimento al Parco fluviale del Magra, quale contenuto specifico delle strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale (riferite ai Servizi ecosistemici e rete ambientale), secondo quanto indicato nella relativa cartografia di quadro propositivo e all'articolo 18 21 della Disciplina di piano. Il recepimento, la declinazione e traduzione alla scala locale del suddetto "Progetto di paesaggio" nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, così come negli atti di programmazione intercomunale e comunale, non costituiscono variante al PSI e si configurano come diretta applicazione e declinazione della disciplina del PIT/PPR.² Il PSI fa infine proprie e recepisce le "Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" (Allegato 1a) e le "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" (Allegato 1b) del PIT/PPR, le cui corrispondenti prescrizioni sono da osservare nel procedimento di formazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.³

Il PSI è infine redatto in coerenza con le disposizioni del PTC della Provincia di Massa-Carrara, per quanto compatibili con la disciplina della LR 65/2015 e del PIT/PPR (precedentemente descritta), del quale recepisce e declina la "Disciplina dei sistemi territoriali" con particolare riferimento agli obiettivi strutturali concernenti il "Sistema territoriale locale della Lunigiana" e applica le prescrizioni concernenti la "Disciplina d'uso delle risorse" con particolare riferimento al territorio rurale, le città e gli insediamenti urbani, la rete infrastrutturale del suddetto Sistema territoriale locale della Lunigiana che, opportunamente declinata ed articolata alla scala intercomunale e locale, costituiscono il riferimento per la definizione di contenuti delle "Strategie di livello locale (comunale)" ed in particolare per la formulazione degli obiettivi specifici di orientamento per il PO definiti per le singole UTOE dei diversi comuni che compongono l'Unione (si veda la riguardo il successivo paragrafo 5.2).

4.3. Obiettivi di qualità per l'Ambito di paesaggio "Lunigiana"

Con specifico riferimento alle elaborazioni di quadro progettuale e alla Disciplina di piano, il PS considera e declina gli "Indirizzi per le politiche" contenuti nella Scheda d'ambito 02 "Versilia e costa Apuana" del PIT/PPR, che costituiscono, ai sensi dell'articolo 4 della disciplina di piano dello stesso PIT/PPR, unitamente alla disciplina di PS, il riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché concorrano al raggiungimento degli obiettivi espressi dagli stessi piani.

Inoltre, il PSI prende atto dell'efficacia (articolo 18 della Disciplina di piano) del PIT/PPR e pertanto persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina della "Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana", riconoscendo in questo modo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio della Lunigiana derivanti dalla natura, dalla storia e dalle relative interrelazioni e che, in forza del diretto recepimento nello stesso PSI, sono ulteriormente da perseguire ed applicare anche nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. In particolare costituiscono "Obiettivi di qualità" e corrispondenti "Direttive correlate" dell'ambito di paesaggio 01- Lunigiana:

- a) **Obiettivo 1 del PIT/PPR.** Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente

² Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

³ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a (Direttive correlate):

- 1.1 - *salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione;*
- 1.2 - *limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;*
- 1.3 - *tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
- 1.4 - *garantire nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;*
- 1.5 - *promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane;*
- 1.6 - *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite;*
- 1.7 - *migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico.*

b) **Obiettivo 2 del PIT/PPR.** Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a 8dirttive correlate:

- 2.1 - *conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera di alto valore paesaggistico-testimoniale;*
- 2.2 - *rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi) [...];*
- 2.3 - *contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;*
- 2.4 - *contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi*

- competitività economica con ambiente e paesaggio;*
- 2.5 - *tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio;*
 - 2.6 - *tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;*
 - 2.7 - *mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti*
 - *dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche [...], di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare [...] nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;*
 - 2.8 - *tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;*
 - 2.9 - *salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.*
- c) **Obiettivo 3 del PIT/PPR.** Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:
- 3.1 - *contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi inedificati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;*
 - 3.2 - *assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
 - 3.3 - *salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;*
 - 3.4 - *contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;*
 - 3.5 - *preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.*
- d) **Obiettivo 4 del PIT/PPR.** Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e

nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- 4.1 - *attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”;*
- 4.2 - *riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume.*

Al fine di assicurare la coerenza complessiva dei contenuti statutari espressi dall’insieme degli obiettivi (generali e di qualità) indicati dal PSI e di garantire al contempo la prevalenza e l’efficacia del PIT/PPR, la Disciplina di piano stabilisce in particolare che (articolo 5 comma 3) *“... i suddetti obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate specificano ed integrano le finalità generali del PSI [...]. In caso di difformità e/o contrasti tra contenuti delle finalità generali e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate prevalgono questi ultimi ...”.*

Nel riscontrare la massima convergenza, in termini di contenuti e riferimenti territoriali, tra finalità generali del PSI e contenuti del PIT/PPR (di cui si da conto nella Relazione di coerenza e conformità precedentemente richiamata) il dispositivo normativo messo in campo con il PSI, anche in ragione della congruenza tra ambito territoriale di paesaggio del PIT/PPR e ambito territoriale oggetto di pianificazione comprensoriale), assicura dunque la massima adeguatezza dello strumento di pianificazione intercomunale e la sua sostanziale conformazione a quello regionale (PIT/PPR) che trova peraltro ulteriori elementi di coerenza e conformità nella declinazione, nell’approfondimento e nel dettaglio alla scala locale delle determinazioni progettuali contenute nella scheda d’ambito di paesaggio dello stesso PIT/PPR (in particolare nelle determinazioni ed indicazioni concernenti il patrimonio territoriale, le invarianti strutturali e corrispondenti morfotipi, il perimetro del territorio urbanizzato).

4.4. Obiettivi strutturali per il Sistema territoriale locale “Lunigiana”

Come descritto al precedente paragrafo 4.1, ma anche anticipato in sede di avvio del procedimento al fine di delineare un complessivo quadro propositivo di riferimento per la formulazione dei contenuti statutari di livello intercomunale e d’area vasta, il PSI fa propri anche i contenuti della **“Disciplina dei sistemi territoriali” del PTC** vigente della Provincia di Massa - Carrara ed in particolare gli **“obiettivi strutturali”** indicati per il **“Sistema territoriale locale Lunigiana”**. I suddetti obiettivi strategici integrano, per quanto compatibili e conformi alla LR 65/2014 e al PIT/PPR, gli obiettivi di qualità dello stesso PIT/PPR descritti ed elencati nel precedente paragrafo 4.3. In particolare secondo la differente triplice articolazione dei caratteri e delle risorse territoriali individuate dal PTC, sono obiettivi strutturali per il Sistema territoriale locale della Lunigiana, recepiti dal PSI:

a) per le Città e gli insediamenti urbani.

- *il contenimento e la riduzione del fenomeno di “drenaggio” delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l’informatizzazione e l’accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;*
- *la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici U.R.P. comuni, provincia e regione);*
- *il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei*

luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;

- la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l'adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici [...], riferite agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- [...] il potenziamento e la qualificazione delle strutture agrituristiche e del turismo rurale e l'incentivazione del turismo scolastico connesso con la didattica d'ambiente;
- la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondovalle, nonché la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;
- il potenziamento e qualificazione delle aree insediate ad alto contenuto ricettivo, con particolare attenzione per i centri termali di Equi Terme e Pontremoli, [...].

b) per il Territorio rurale.

- l'individuazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con il sistema funzionale per l'ambiente, da valorizzare e tutelare [...];
- il perseguimento, anche a livello dei singoli ambiti territoriali di paesaggio, di politiche territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all'interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell'economia montana, attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione dei comuni e dell'azione programmatica, la promozione e l'incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;
- valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), in coerenza e sinergia con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale, incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per gli "ambiti territoriali di paesaggio" delle aree montane;
- definizione, di intesa con la Regione Toscana e con i Comuni interessati delle politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell'Appennino, istituito con D.P.R. 21/05/2001;
- consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli effetti ambientali degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio [...];
- sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili con il sistema, attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;
- rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente;
- salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e

ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.

c) per le Infrastrutture.

- *il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;*
- *il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità [...];*
- *il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che [...] sono oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;*
- *la valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena;*
- *il potenziamento, la valorizzazione ed ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese anche ai fini del miglioramento della movimentazione delle merci per ferrovia ed anche attraverso il prioritario completamento delle opere in corso di realizzazione compreso il riassetto del nodo di Aulla.*

A differenza degli obiettivi di qualità e direttive correlate del PIT/PPR che costituiscono il prioritario riferimento per la formazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e con specifico riferimento alla declinazione ed attuazione della "Strategia di livello comprensoriale di area vasta" (ovvero ai corrispondenti *Obiettivi generali* e relative *Azioni correlate*), i suddetti obiettivi strutturali costituiscono ulteriore contenuto di orientamento generale e strategico, con specifico riferimento alla declinazione ed attuazione della "Strategia di sviluppo locale (comunale)" ed in particolare gli *Obiettivi di orientamento specifico delle UOTE* che per questi motivi risultano opportunamente proposti secondo l'articolazione indicata dallo strumento di pianificazione provinciale (territorio urbanizzato, territorio rurale, rete infrastrutturale e della mobilità). Al fine di evitare sovrapposizioni e possibili difficoltà di declinazione e attuazione dei diversi riferimenti di livello provinciale e regionale, il PSI stabilisce tuttavia che in caso di difformità e/o contrasto tra obiettivi strutturali del PTC e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate del PIT/PPR prevalgono questi ultimi.

4.5. Struttura, contenuti e articolazione del quadro propositivo del PSI

Il nuovo PSI nell'ambito del quadro propositivo, al fine di rendere coerente l'articolazione e la struttura di piano con le disposizioni di cui agli articoli 94 e 92 della LR 65/2014 e conforme la propria disciplina con quella del PIT/PPR, individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato lo Statuto del territorio e la Strategia di sviluppo sostenibile. Tale duplice articolazione del quadro progettuale del PSI comprende diversi contenuti tra loro correlati cui corrispondono appropriate norme e disposizioni che complessivamente e in più titoli e corrispondenti capi compongono la Disciplina di piano, cui sono riferite specifiche indicazioni territoriali e spaziali rappresentate nelle cartografie di piano (anch'esse organizzate in due specifiche parti). In appendice alla presente relazione è in particolare riportato lo schema generale e l'organizzazione delle elaborazioni e dei relativi contenuti del quadro propositivo in modo da facilitare la lettura della complessa architettura del piano (i cui riferimenti normativi sono contenuti nel Titolo I della Disciplina di piano) e le

diverse elaborazioni (sia di natura cartografica, sia di natura normativa) che lo compongono. In estrema sintesi il PSI articola le proprie determinazioni progettuali, le conseguenti indicazioni cartografiche cui corrispondono specifiche disposizioni normative nella Disciplina di piano, in:

- a) lo **“Statuto del territorio”** (le cui norme sono contenute nel Titolo II della disciplina di piano), comprende:
- la definizione tematica, l’articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il **Patrimonio Territoriale**, le **Invarianti Strutturali** e le altre componenti statutarie (Capo I);
 - la ricognizione delle disposizioni concernenti i **Beni paesaggistici** formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e del PTC e il conseguente recepimento e/o declinazione nell’ambito della disciplina di piano (Capo I);
 - la definizione tematica e le relative disposizioni concernenti la **perimetrazione del Territorio urbanizzato**, la perimetrazione degli **Insedimenti storici** (centri e nuclei) e dei relativi ambiti di pertinenza (Capo I);

Nell’ambito dello “Statuto del territorio” sono anche ricomprese le disposizioni concernenti il rischio e la pericolosità idrogeologica e simica e il sistema idrografico regionale, in osservanza e applicazione di quanto disposto all’articolo 104 della LR 65/2014 e all’articolo 16 del PIT/PPR, che integrano la disciplina statutaria del PS (Capo II). In questo quadro inoltre sono anche richiamati e dichiarati i riferimenti statuari per l’individuazione delle UTOE nell’ambito della Strategie di sviluppo sostenibile.

- b) la **“Strategia dello sviluppo sostenibile”** (le cui norme sono contenute nel Titolo III della disciplina di piano), ovvero:
- la definizione tematica, l’articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le **Strategie comprensoriali e di area vasta** (Capo I);
 - la definizione tematica, l’articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le **Strategie di livello locale (comunale)**, comprendenti per ogni singolo comune le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e i relativi Ambiti del territorio urbanizzato e rurale (Capo II)

Nell’ambito dello “Strategia dello sviluppo sostenibile” sono anche ricomprese le disposizioni concernenti le “Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni”, i “Servizi e dotazioni territoriali pubbliche” definiti nel rispetto degli standard urbanistici, definite per ogni singolo comune e per le relative corrispondenti UTOE (Capo III). In questo quadro sono anche definite le “Previsioni non residenziali di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato” oggetto della Conferenza di copianificazione.

Sono infine definite (Titolo IV della Disciplina di piano) le disposizioni di raccordo con gli strumenti valutativi e di monitoraggio del PSI comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche mediante l’ausilio del Sistema Informativo Geografico (SIG) comunale appositamente allestito per il PS, I nonché le disposizioni di attuazione e declinazione operativa del PSI nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica. In questo quadro sono infine formulate le norme transitorie e di salvaguardia ai sensi dell’articolo 92 comma 6 della LR 65/2014.

Il quadro propositivo così delineato è dunque regolato mediante le disposizioni di livello generale contenute nella **Disciplina di piano (elaborato QP.4)**, cui corrispondono ulteriori **allegati normativi (Atlanti)**, in specifico riferimento ai contenuti di natura statutaria e strategica. In particolare sono allegati normativi integrativi della Disciplina di piano (espressi mediante schede norma):

- *l'Atlante delle Invarianti Strutturali* (Schede norma riferite alle diverse Invarianti Strutturali e ai relativi Morfotipi, elaborato QP.4a);
- *l'Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti* (Schede norma riferite ai singoli Comuni, alle corrispondenti Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e ai relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale, elaborato QP.4b);
- *l'Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato* (Schede norma riferite ai singoli comuni e alle corrispondenti previsioni oggetto di copianificazione QP.4c).

Il quadro propositivo espresso e regolato mediante la disciplina generale disciplina e quella delle "schede norma" dei diversi "Atlanti", trova esplicito riscontro, identificazione e definizione spaziale nelle seguenti **corrispondenti cartografie** (redatte alla scala ritenuta più adeguata in rapporto all'informazione da rappresentare, sia essa riferita al livello comprensoriale e di area vasta, oppure a quello locale e comunale):

- QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)
- QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)
- QP.3. Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
 - QP.3.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.3.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.3.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.3.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.3.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.3.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.3.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.3.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.3.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.3.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.3.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.3.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.3.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

Secondo la filiera degli strumenti di pianificazione territoriale delineata dalla legge regionale la disciplina di PSI le relative indicazioni cartografiche trovano attuazione e declinazione negli strumenti e negli atti di programmazione dell'Unione e nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. In questo quadro è in particolare utile chiarire, ai fini della corretta utilizzazione dei materiali di quadro propositivo, quanto segue (articolo 3 comma 4 della Disciplina di piano):

- lo "Statuto del territorio" costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni

normative di carattere prescrittivo per il controllo delle previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) contenute nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e per la conseguente verifica di coerenza e conformità al PSI, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensive del recepimento delle disposizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR (quadro di riferimento prescrittivo per la verifica di conformità);

- la *“Strategia dello sviluppo sostenibile”* costituisce l’insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo generale o specifico per la definizione, nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, delle previsioni e relative disposizioni normative concernenti la *“Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti”* e di quelle concernenti la *“Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio”*, di cui all’articolo 95 della LR 65/2014 (quadro di riferimento applicativo e di declinazione operativa);
- la *disciplina integrativa* dello *Statuto del territorio* e della *Strategia dello sviluppo sostenibile* costituisce infine l’insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di carattere prescrittivo per il controllo e la valutazione di compatibilità ambientale strategica e per la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeologica e sismica delle previsioni dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale (quadro di riferimento per la verifica di compatibilità e fattibilità).

Ai fini di una efficace applicazione del quadro propositivo, il PSI stabilisce la gerarchia delle fonti normative e di quelle cartografiche, disponendo che (articolo 3, comma 4 della Disciplina di piano) *“... Per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali disciplinati nello Statuto del territorio, le disposizioni ed i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni ed indicazioni cartografiche del PSI. ...”*.

Il PSI è inoltre corredato da ulteriori importanti elaborazioni che hanno effetti sulla formulazione della Disciplina di piano determinando ricadute in termini di disposizioni normative e precisazioni di natura progettuale. In particolare:

- Il **Quadro Valutativo (QV)** del PSI, costituito dalla **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, comprendente il **Rapporto ambientale (RA)** e i relativi allegati tecnici e cartografici e dalla **Valutazione d’Incidenza**, comprendente anche lo **Studio di Incidenza (SI)** nonché la Sintesi non tecnica delle informazioni. Il RA integra il quadro conoscitivo e valuta il quadro propositivo in riferimento agli aspetti ambientali e contiene in particolare i dati di base e il quadro ambientale di riferimento a livello di area vasta e comunale, le verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna e la sostenibilità del quadro propositivo, nonché la valutazione, ad una scala adeguata all’ambito sovracomunale, degli effetti attesi dal PSI a livello paesaggistico, territoriale ed economico-sociale.
- Le **indagini di pericolosità idrogeologiche e sismiche** che si compongono della relazione illustrativa (QG.0) corredata di diversi allegati grafici e cartografici (geologia, geomorfologia, litologia, acclività, idrogeologia, reticolo idrografico e pertinenze fluviali e vulnerabilità degli acquiferi) e contenente, ai sensi di legge, le carte di pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica. Le suddette indagini, elaborate ad una scala adeguata all’ambito sovracomunale contengono inoltre gli studi, le analisi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di carattere idrologico, idraulico e geomorfologico in applicazione e nel rispetto delle norme del PAI del Bacino del fiume Magra - ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale - nonché le indagini geofisiche e gli approfondimenti conoscitivi di carattere sismico in applicazione alle direttive dell’allegato A del DPGR 53R/2011. Le suddette Indagini contengono anche la

verifica ed indicazione delle classi di pericolosità del territorio per gli aspetti idrogeologici, idraulici e sismici, mediante le quali sono anche evidenziate le aree che risultano esposte ai rischi correlati con particolare riferimento alle aree urbanizzate, alle infrastrutture di mobilità e alle trasformazioni del territorio rurale.

Infine, in applicazione dei diversi riferimenti legislativi, regolamentari e pianificatori richiamati, tenendo a riferimento le indicazioni contenute nelle diverse “*carte di pericolosità idraulica*” (QG.6), “*pericolosità geologica*” (QG.7) e “*pericolosità sismica*” (QG.8), il PSI definisce le “*Indicazioni per la formazione dei PO (condizioni alla trasformabilità del territorio)*” ed in particolare:

- le articolazioni del territorio della Lunigiana e dei singoli comuni sotto il profilo della pericolosità geologica, sismica, idraulica e delle caratteristiche idrogeomorfologiche mediante le quali sono definite, nei PO e negli Strumenti di pianificazione urbanistica comunale, le rispettive classi e condizioni di fattibilità;
- le indicazioni di dettaglio volte a perseguire, oltre alla declinazione degli indirizzi per le azioni e delle direttive del PIT/PPR, la tutela dell'integrità fisica del territorio - in ragione di condizioni, in atto o potenziali, di fragilità ambientale – costituite da condizioni (prescrizioni e/o limitazioni) alla trasformabilità.

Le suddette elaborazioni danno altresì conto delle prescrizioni di diretta applicazione contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale.

Complessivamente il Quadro conoscitivo (QC), le indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG), il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza (QV) sono parte integrante e sostanziale del PSI, ne determinano le scelte e ne condizionano gli orientamenti. Il sistema di conoscenze, le sintesi interpretative e valutative, le indicazioni, misure e prescrizioni, comprensive delle classi di pericolosità in essi contenute, costituiscono fondamento per la formulazione del quadro progettuale dei Piani Operativi (PO) e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale formati in attuazione dello stesso PSI.

5. QUADRO PROPOSITIVO. STATUTO DEL TERRITORIO

5.1. Definizione, articolazione generale e contenuti

Come ampiamente argomentato nel precedente Capitolo 1, lo **Statuto del territorio** del PSI della Lunigiana, conformemente ai dettati della nuova legge regionale ed in coerenza metodologia, formale e contenutistica con il PIT/PPR (che costituisce principale quadro riferimento per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale comunale), *costituisce “... costituisce l’atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale della Lunigiana riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali ...”* (articolo 6 della LR 65/2014).

Lo Statuto, oltre a ricomprendere la ricognizione delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale (descritto al precedente paragrafo 3.6) vede come contenuto centrale della propria azione progettuale e propositiva la definizione, l’individuazione cartografica e la disciplina delle Invarianti Strutturali. Secondo quanto indicato dal PSI la disciplina delle Invarianti Strutturali costituisce, in rapporto alle altre determinazioni del piano, l’insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di carattere prescrittivo per il

controllo generale di coerenza e la verifica di conformità al PSI delle previsioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio) contenute nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto delle prescrizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR.

La disciplina dello Statuto del territorio è riferita all'intero territorio dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e più in dettaglio al territorio dei singoli comuni e trova riscontro e corrispondenza cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000)
 - QP.0.AU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.0.BA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.0.CA Ricognizione e declinazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.0.CO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.0.FL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.0.FZ Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.0.FO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.0.LN Ricognizione e declinazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.0.MU Ricognizione e declinazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.0.PO Ricognizione e declinazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.0.TR Ricognizione e declinazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.0.VL Ricognizione e declinazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.0.ZE Ricognizione e declinazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)
- QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
 - QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

Rimandando alla lettura degli elaborati grafici per il dettaglio delle determinazioni e delle indicazioni di natura cartografica dello Statuto del territorio, preme in questa sede ricordare che la Disciplina generale di piano del PSI stabilisce specifiche disposizioni (Titolo II) in riferimento a:

- il Patrimonio Territoriale della Lunigiana (Capo I, articolo 8);
- le Invarianti Strutturali (Capo I, articoli 9 e 10);
- la Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR (Capo I, articolo 11);
- la Perimetrazione del territorio urbanizzato (Capo II, articolo 12);
- la Perimetrazione degli insediamenti storici (Capo II, articolo 13);
- il Sistema idrografico e fascia di riassetto fluviale (Capo II, articolo 14);
- la Pericolosità idrogeologica e sismica (Capo II, articolo 15).

Una parte significativa delle indicazioni precedentemente elencate, a partire dalla perimetrazione del territorio urbanizzato, costituiscono evidentemente anche il riferimento

prioritario (di tipo statutario) per la definizione e l'individuazione delle UTOE e dei relativi Ambiti (del territorio urbanizzato e di quello rurale) e per la verifica di compatibilità delle modalità di declinazione applicazione (in obiettivi specifici e disposizioni applicative) degli obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate espresse dal PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio 01 "Lunigiana".

Fermo restando quanto ulteriormente indicato dal PSI in specifico riferimento al perimetro del territorio urbanizzato, nonché delle disposizioni concernenti i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti dal PIT/PPR, la definizione e ubicazione cartografica dei diversi contenuti dello Statuto del territorio (ed in particolare le indicazioni cartografiche concernenti il Patrimonio territoriale, le Invarianti strutturali, gli Insedimenti storici e i relativi ambiti di pertinenza), non ha valore conformativo, ma identificativo per la verifica di compatibilità e il controllo di coerenza e conformità dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale alla disciplina di PSI.

5.2. Disciplina (Atlante) delle Invarianti Strutturali e i relativi Morfortipi

Al fine di garantire una reale integrazione delle conoscenze e un'interpretazione univocamente condivisa (interdisciplinare) del territorio, partendo dalle indicazioni cartografiche contenute nel PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio 01 "Lunigiana" e della definizione data dalla legge regionale (articolo 5), la definizione delle **Invarianti strutturali** fonda le proprie basi interpretative nella ricognizione ed identificazione cartografia del Patrimonio territoriale che costituisce una valida ed esaustiva sintesi interpretativa delle indicazioni emerse dal quadro conoscitivo (come ampiamente descritto e argomentato nel precedente Capitolo 3).

Con questa solida base di riferimento conoscitivo, la definizione delle Invarianti strutturali si muove mantenendo saldi i rapporti e le relazioni metodologiche ed interpretative con il PIT/PPR; pertanto le Invarianti (espresse in forma univoca sia a livello comprensoriale che a livello comunale) costituiscono di fatto la declinazione di scala e l'integrazione di quelle regionali, attraverso una lettura del territorio che pone al centro delle interpretazioni il paesaggio e le sue componenti costitutive ed identitarie. D'altronde lo stesso processo partecipativo, soprattutto in riferimento ad alcune tematiche tipicamente di area vastai, suggerisce la possibilità di perseguire un progetto di piano sostanzialmente in linea con le indicazioni formulate per le Invarianti di livello regionale: controllo dei fattori di vulnerabilità idrogeomorfologica, costruzione della rete ambientale (ecologica), conservazione e rigenerazione del carattere policentrico degli insediamenti, valorizzazione delle aree agricole e più in generale del territorio rurale, ecc..

In termini metodologici e disciplinari la definizione delle Invarianti strutturali si incentra quindi sulla lettura ed identificazione dell'organizzazione dinamica delle relazioni paesaggistiche e ambientali (importanti-emergenti) che caratterizzano gli ambiti territoriali e i contesti locali al fine di decodificare, partendo dal riconoscimento delle componenti strutturali, le diverse "parti" che consentono di caratterizzare (in termini quindi paesistici) il territorio.

Come descritto al precedente paragrafo 2.1 e quindi al paragrafo 3.6, **nel PIT/PPR le quattro strutture definite quali Invarianti Strutturali (caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici del paesaggio, carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali) sono infatti articolate in diverse parti definite "Morfortipi"**, caratterizzate da omogeneità ed organicità delle componenti costitutive, delle relazioni e dei rapporti che le legano entro un determinato contesto territoriale. Utilizzando il paradigma paesaggistico si è voluto infatti passare dal mero elenco di elementi ed oggetti territoriali da tutelare, al riconoscimento di una rete di contesti e paesaggi locali caratterizzati da relazioni sistematiche e regole d'uso,

univocamente identificabili, significativamente apprezzabili e riconoscibili. Riconoscendo il profondo legame e la relazione biunivoca che potenzialmente lega l'interpretazione strutturale del territorio alla identificazione dei contenuti statutari del PSI (in questo caso intercomunale e di area vasta), si è tentato per altri versi anche di rendere esplicito il processo (evidentemente di pianificazione) che collega l'interpretazione e la valutazione (del territorio) al progetto (di territorio) e quindi fondare le proposte di pianificazione su un "patrimonio" di beni, fattori, componenti e relative relazioni (ovvero il "paesaggio") condiviso e/o da condividere.

In termini progettuali attraverso la disciplina delle **Invarianti strutturali** (articoli 9 e 10) il PSI della Lunigiana comprende "... **l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi (di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza ...**".

In conformità e adeguamento al PIT/PPR il PSI recepisce e declina dunque le quattro Invarianti strutturali sommariamente proposte ed individuate nella *Scheda d'Ambito di paesaggio 01 "Lunigiana"* e al contempo dettaglia a scala locale i relativi "morfotipi", alcuni dei quali, a loro volta, sono articolati in "figure componenti" secondo quanto definito nelle indicazioni di maggiore dettaglio contenute negli *"Abachi regionali delle Invarianti Strutturali"* che rappresentano, ai sensi della disciplina dello stesso PIT/PPR, "... lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti comunali della pianificazione territoriale ...".

In particolare l'articolazione complessiva di Invarianti Strutturali, Morfotipi e Figure componenti individuata dal PSI della Lunigiana è la seguente:

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Morfotipo I.1 – Pianura e fondovalle

- Fondovalle
- Alta pianura

Morfotipo I.2 – Margini

- Margine inferiore
- Margine superiore

Morfotipo I.3 - Collina

- Collina dei bacini neo quaternari (litologie alternate)
- Collina dei depositi neo quaternari con livelli resistenti
- Collina dei versanti dolci sulle unità liguri
- Collina dei versanti ripidi sulle unità liguri
- Collina dei versanti dolci delle unità toscane

Morfotipo I.4 – Montagna

- Montagna silicoclastica
- Montagna calcarea
- Montagna su unità da argillitiche a calcareo – marnose
- Montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento

Morfotipo I.5 – Dorsale

- Dorsale silicoclastica
- Dorsale carbonatica

Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio (rete ecologica)

Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali

- Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario)

- Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)
- Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)

Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali

- Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali)
- Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale)

Morfotipo II.3 – Ecosistemi palustri e/o lacustri

- Specchi di acqua naturali e artificiali (Zone umide)
- Ecosistemi palustri e prati umidi (Zone umide)

Morfotipo II.4 - Ecosistemi rupestri

- Aree rupestri e detritiche con rada vegetazione (Ambienti rocciosi)

Invariante III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

III.1 - Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche

- III.1a - Figura Sistema a pettine (appenninico, ligure, apuano)
- III.1b - Figura Sistema lineare fondovalle
- III.1c - Figura Sistema a ventaglio

III.2 – Morfotipo insediativo delle testate di valle

Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali

Morfotipo IV.1 - Colture erbacee

- Praterie e pascoli di alta montagna e di crinale
- Praterie e pascoli di media montagna
- Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
- Prati semplificati in aree a bassa pressione insediativa
- Prati semplificati di pianura o fondovalle
- Campi chiusi di collina e di montagna
- Campi chiusi di pianura e delle prime pendici collinari

Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate

- Olivicoltura
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

Nel quadro complessivo delle determinazioni cartografiche indicate a livello intercomunale e comunale occorre precisare che alcuni morfotipi pur appartenendo in termini disciplinari e per rigore tassonomico ad una determina Invariante (struttura), possono tuttavia, in termini più generali e per la natura delle componenti costitutive che li caratterizzano, concorrere al corretto riconoscimento e funzionamento di altre Invarianti, pur mantenendo una autonoma disciplina. Ad esempio è del tutto intuitivo che i seguenti morfotipi, in quanto ecosistemi agricoli e pascolivi, pur appartenendo all'Invariante strutturale IV (Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali e dei paesaggi rurali), concorrono anche al funzionamento della rete ecologica – ambientale (Invariante II):

Costituiscono altresì elementi morfotipologici (ecosistemi) a prevalente funzione rurale che concorrono al funzionamento della rete ecologica – ambientale, la cui disciplina è compresa in altri morfotipi delle Invarianti Strutturali (Invariante IV Caratteri morfotipologici dei sistemi



agroambientali e dei paesaggi rurali):

- Praterie e pascoli di media e alta montagna (Nodo degli agroecosistemi)
- Sistema agricolo dei "campi chiusi" (Nodo degli agroecosistemi)
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (Nodo degli agroecosistemi; Matrice agroecosistemica collinare)
- Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali (Nodo degli agroecosistemi, Agroecosistema frammentato attivo, Agroecosistema frammentato in abbandono)
- Mosaico collinare a oliveto o a oliveto/vigneto (Matrice agroecosistemica collinare)
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (Matrice agroecosistemica collinare)
- Sistema dei prati semplificati (Matrice agroecosistemica di pianura)

Così come concorrono al riconoscimento al funzionamento e della rete ecologica – ambientale (Invariante II) le “Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale”, la cui disciplina è definita in apposite disposizioni del PSI. In particolare per la Lunigiana: (ZSC-IT5110001 Valle del Torrente Gordana, ZSC-IT5110002 Monte Orsaro, ZSC-IT5110003 Monte Matto - Monte Malpasso, ZSC-IT5110004 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, ZSC-IT5110005 Monte La Nuda - Monte Tondo, ZSC-IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco d'Equi, ZSC-IT5110006 Monte Sagro, ZSC-IT5110008 Monte Borla - Rocca di Tenerano, ZPS-IT5120015 Praterie primarie e secondarie delle Apuane.

Costituiscono altresì strutture e relative componenti che concorrono all’organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi) gli “*insediamenti storici (centri e nuclei)*”, la cui disciplina è definita, in applicazione di specifiche indicazioni del PIT/PPR in apposite disposizioni del PSI (si veda al riguardo il successivo paragrafo 5.3), ed in particolare:

Insedamenti di impianto storico del territorio urbanizzato

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico

Insedamenti di impianto storico del territorio rurale

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico

Come introdotto al precedente paragrafo 4.4 a fronte di specifiche **indicazioni cartografiche** contenute negli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari (1:42.000)**
 - **QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)**
 - **QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)**
 - **QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)**
 - **QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)**
 - **QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)**
 - **QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)**
 - **QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)**
 - **QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)**
 - **QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)**
 - **QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)**
 - **QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)**
 - **QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)**
 - **QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)**

già precedentemente richiamati, il PSI si esprime la disciplina delle Invarianti strutturali attraverso disposizioni normative di livello generale, ovvero di orientamento e inquadramento dei temi e delle disposizioni (contenute nella Disciplina di piano) a cui viene fatta

corrispondere una disciplina di dettaglio contenuta in appositi allegati normativi (schede norma), denominati “Atlanti” facenti parte integrante e sostanziale della stessa disciplina di PSI (si veda anche lo schema esemplificato contenuto nell’Appendice alla presente relazione).

In particolare la disciplina delle Invarianti strutturali è dunque contenuta nell’apposito allegato alla Disciplina del PSI denominato **“QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma”**, che per ogni singolo “morfotipo” e per ogni eventuale “figura componente”, riporta:

- a) la *“Definizione e interpretazione di sintesi (aspetti morfotipologici e paesaggistici)”*, espressa sulla base di quanto contenuto nel quadro conoscitivo e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati dal PIT/PPR nell’ambito degli Abachi delle Invarianti regionali e più in dettaglio nella Scheda d’ambito di paesaggio 01 - Lunigiana;
- b) gli *“Elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del Patrimonio Territoriale”*, ovvero le componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale per le quali deve essere garantito il perseguimento dei principi di tutela e riproducibilità;
- c) le *“Indicazioni per le azioni del PIT/PPR”*, individuate con riferimento alle indicazioni per le azioni dell’Abaco delle Invarianti regionali dal PIT/PPR e aventi attinenza con quelle individuate a livello comprensoriale e locale (comunale);
- d) le *“Regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione”* definite ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione prescrittiva alla scala comprensoriale e locale (comunale) di quanto indicato alla precedente lettera c), ovvero dettate al fine di garantire il perseguimento dei principi di cui alla precedente lettera b).

Per la descrizione delle Invarianti e per l’attenta lettura delle indicazioni precedentemente elencate, comprese quelle di natura normativa (regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione) si rimanda allo specifico Atlante e alle relative Schede – norma riferite ai singoli “Morfotipi”, facenti parte integrante e sostanziale della Disciplina del piano, tuttavia in questa sede preme esclusivamente richiamare l’attenzione sul fatto che, ai sensi dell’articolo 14 del PIT/PPR, al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante strutturale, il PSI recepisce e fa altresì propri gli obiettivi generali di cui agli articoli 6, 8, 10, 12 della Disciplina generale dello stesso piano regionale.

In termini di efficacia prescrittiva ed operativa della disciplina delle Invarianti strutturali, occorre precisare che sensi di quanto indicato dall’articolo 5 comma 2 della LR 65/2014, l’individuazione e la disciplina delle Invarianti strutturali non costituisce vincolo di non modificabilità dei beni e degli immobili in esse ricompresi, ma il riferimento prescrittivo per definirne e verificarne le condizioni di uso e trasformabilità nell’ambito dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Inoltre l’individuazione delle Invarianti strutturali, ai sensi dell’articolo 7 della stessa LR 65/2014, costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi e le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge, contenute nella disciplina delle Invarianti strutturali medesima, non danno luogo ad alcun indennizzo.

5.3. Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici

Il PSI, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 4 della LR 65/2014 (e come in parte anticipato nel precedente paragrafo 3.6), individua il Perimetro del territorio urbanizzato attraverso una complessa elaborazione che partendo dal quadro conoscitivo giunge alla definizione del Patrimonio territoriale e quindi secondo le specifiche indicazioni del PIT/PPR perviene alla perimetrazione dei diversi “Morfotipi”, compreso quelli insediativi costitutivi della terza Invariante strutturale e al contempo anche dei corrispondenti **“Morfotipi delle urbanizzazione**

contemporanee” che costituiscono la base di riferimento per la conseguente determinazione dei contenuti propri dello Statuto del territorio comunale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.5) ed in particolare della contestuale definizione delle Invarianti strutturali, delle UTOE e del corrispondente Perimetro del territorio urbanizzato e (per differenza) di quello rurale. Secondo la Disciplina di piano del PSI (articolo 12), ai sensi dello stesso articolo 4 della LR 65/2014, nel **perimetro del territorio urbanizzato** sono compresi **“... i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...”**. Come detto tale perimetrazione **“... tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...”**.

Il perimetro del territorio urbanizzato trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati dello Statuto del territorio e corrisponde anche all’identificazione dell’Invariante strutturale III **“Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”** nell’ambito dello Statuto del territorio. Nel caso del PSI della Lunigiana al territorio urbanizzato e per conseguenza al territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, corrisponde per congruenza e corrispondenza di nozioni l’articolazione e la suddivisione, rispettivamente in **“Ambiti del territorio urbanizzato”** e in **“Ambiti del territorio rurale”**, delle UTOE individuati e disciplinati nella **Strategia dello Sviluppo sostenibile**, ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale). Tale ulteriore articolazione di studio e analisi del territorio e della sua indicazione in forma propositiva consente di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini e di agire in coerenza con il PIT/PPR regionale, con il PTC provinciale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della LR 65/2014 e del relativo regolamento attuativo.

Si deve in questo quadro rilevare che il perimetro del territorio urbanizzato costituisce strumento di riferimento, controllo e verifica di conformità dei PO alla Disciplina di piano del PSI e contenuto di natura statutaria essenziale al fine di garantire il rispetto dei principi generali indicati dalla LR 65/2014 e ulteriormente declinati dal PIT/PPR. I PO, come qualsiasi altro strumento della pianificazione urbanistica comunale, è pertanto tenuto al rispetto di tale perimetrazione fermo restando la necessità di considerare le diverse proiezioni geometriche, le caratteristiche aerofotogrammetriche ed i relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all’utilizzo di differenti basi cartografiche tra PSI, PO e altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. **Si deve in questo quadro considerare che il perimetro del territorio urbanizzato individuato nello Statuto del Territorio, costituisce anche il riferimento e trova conseguente corrispondenza cartografica, nella Strategia di sviluppo sostenibile ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale), con particolare riferimento alla definizione degli “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE.**⁴

La perimetrazione del territorio urbanizzato **quindi comunque**⁵ —non determina l’identificazione di aree potenzialmente edificabili e/o trasformabili e fermo restando quanto indicato all’articolo 25 comma 2 della LR 65/2014, esso si caratterizza esclusivamente quale limite entro cui si possono eventualmente e generalmente individuare e localizzare, in sede di PO, le principali previsioni e i conseguenti interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia comportanti impegno di suolo non edificato non **edificato per fini insediativi ed infrastrutturali**⁶.

⁴ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

⁵ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

⁶ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

I PO, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (secondo quanto specificatamente indicato per ogni morfotipo dal PIT/PPR nelle specifiche indicazioni metodologiche e nell'apposito abaco regionale), sono eventualmente tenuti ad individuare previsioni urbanistiche, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI. Ulteriore adempimento dei PO, nell'ambito delle indicazioni, azioni e interventi per la qualificazione del margine urbano, potrà essere quello di definire specifici interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari "segni" caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato e di quello contermini rurale (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione degli effetti determinati dalla dispersione insediativa.

Sempre nell'ambito dello Statuto del territorio, conseguentemente alla perimetrazione del territorio urbanizzato ed in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 del PIT/PPR, il PSI identifica e perimetra anche gli **"Insediamenti storici"**, comprensivi dei **nuclei rurali di impianto storico e dei relativi ambiti di pertinenza** di cui agli articoli 65 e 66 della LR 65/2014. Tale perimetrazione, come la precedente tiene a riferimento le elaborazioni prodotte nel quadro conoscitivo, ricorrendo ad esempio alla preziosa documentazione fornita dalle cartografie ottocentesche, nonché delle conseguenti sintesi interpretative contenute nella carta di Patrimonio territoriale, ponendo come soglia storica di riferimento (stabilita in base alla disponibilità delle diverse levate cartografiche) quella già individuata dal PIT/PPR.

Secondo quanto indicato dal quadro di riferimento legislativo e pianificatorio richiamato il perimetro degli insediamenti di impianto storico è stabilito dal PSI al fine di (articolo 12):

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di beni ritenuti Patrimonio Territoriale e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

Tali insediamenti costituiscono altresì, per loro natura (come già evidenziato per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee) strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi) costitutivi della terza Invariante Strutturale del PIT/PPR declinata e dettagliata alla scala comunale.

Nello specifico gli insediamenti storici che il PSI riconosce e che costituiscono un ulteriore riferimento strutturale e statutario sono:

- i **"Centri storici"**;
- gli **"Agglomerati di impianto storico"**;
- i **"Nuclei e borghi rurali di impianto storico"** e relativi ambiti di pertinenza;
- gli **"Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico"**.

Come per il territorio urbanizzato, anche per ciascuno di detti insediamenti storici corrispondono specifici "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE, disciplinati all'interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale).

Mediante le stesse elaborazioni di quadro conoscitivo ed interpretativo il PSI riconosce e identifica anche il conseguente **"Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o**



sparso” che, a differenza dei precedenti ed in quanto caratterizzati dalla singolarità delle componenti, ricadono invece indifferentemente all’interno sia dei diversi “Ambiti del territorio urbanizzato”, che nei diversi Ambiti del “territorio rurale”, delle UTOE sempre disciplinati all’interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale).

La perimetrazione, identificazione e definizione degli insediamenti storici (centri e nuclei) riveste notevole importanza in un territorio come quello della Lunigiana (ricco di tali componenti) e costituisce un primo riferimento di orientamento ed indirizzo per l’elaborazione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Questi sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a verificare, tradurre e declinare **e se necessario integrare**⁷, in dettaglio lo stesso perimetro, anche in relazione alle diverse proiezioni geometriche e caratteristiche aerofotogrammetriche, ai relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all’utilizzo di differenti basi cartografiche, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei caratteri morfotipologici e storico culturali riconoscibili. Così anche la ricognizione e localizzazione dell’edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso costituisce riferimento per i PO, che sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a definire in dettaglio l’identificazione e classificazione morfo - tipologica dei singoli edifici e dei relativi spazi aperti pertinenziali, al fine di assicurare una disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi compatibile con i caratteri tipologici ed i valori storico - architettonici riconosciuti a livello ricognitivo e preliminare dal PSI.

Ulteriore importante compito che il PSI demanda all’elaborazione dei PO è quello di individuare nel dettaglio gli ambiti di pertinenza dei nuclei rurali di impianto storico – individuati in via preliminare dallo stesso PSI - prevalentemente costituiti da aree agricole, aree e spazi aperti ineditati, altri spazi aperti e permanenze di antiche sistemazioni - al fine di valorizzare e salvaguardare l’integrità degli assetti paesaggistici e percettivi, di garantire il mantenimento e la corretta utilizzazione dei fondi e delle sistemazioni aventi valore storico-testimoniale e ambientale, nonché di preservare le relazioni (ecologiche, storico-culturali, funzionali, paesistico – percettive, fruttive, ecc.) con gli ambiti del territorio rurale.

5.4. Ulteriori contenuti strutturali della disciplina statutaria

I diversi riferimenti legislativi e pianificatori più volte citati (con particolare riferimento al PIT/PPR), oltre alla definizione dei contenuti propri dello Statuto del territorio (Patrimonio territoriale, Invarianti strutturali e Perimetrazioni del Territorio urbanizzato e degli insediamenti storici) come indicato all’articolo 92 comma 3 della LR 65/2014, richiedono ulteriormente al PSI il riconoscimento e/o la declinazione, ovvero in alcuni casi il mero recepimento, di specifiche indicazioni e disposizioni normative di natura e contenuto evidentemente strutturale che determinano la necessità di arricchire il contenuto statutario del quadro propositivo del PSI con ulteriori indicazioni cartografiche e conseguenti discipline che di seguito vengono sinteticamente indicate per completezza di descrizione ed informazione.

- Ricognizione della disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR

In osservanza dei dettati della legge regionale, alla disciplina del PIT/PPR e ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio il PSI della Lunigiana concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio. Pertanto il PSI effettua la puntuale ricognizione degli indirizzi, degli obiettivi,

⁷ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



delle direttive, delle prescrizioni e prescrizioni d'uso contenuto nella Disciplina del PIT/PPR regionale, ma anche (seppure con minore effetto prescrittivo precettivo e per quanto compatibili) del PTC provinciale, conformando la propria articolazione di quadro progettuale alla complessiva disciplina sovraordinata.

Tale ricognizione, eseguita in forma puntuale sul sistema delle disposizioni indicate dal PIT/PPR e delle prescrizioni del PTC è riportata e argomentata nell'apposita **Relazione di coerenza e conformità** (elaborato QP.6 del quadro propositivo). In base alle suddette elaborazioni il **PSI assicura il perseguimento degli obiettivi, applicazione degli indirizzi per le politiche e delle direttive e il rispetto delle prescrizioni e le prescrizioni d'uso, garantendo pertanto la declinazione e conformazione dello stesso PSI alla disciplina del piano regionale** e di quello provinciale, secondo quanto descritto al precedente paragrafo 2.3.

In particolare il PSI, nell'ambito dello Statuto del territorio, recepisce e fa proprie le prescrizioni della **"Disciplina dei Beni paesaggistici" del PIT/PPR** e in particolare di quanto contenuto negli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs.42/2004 e nell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – vincoli indiretti ex Galasso).

In questo quadro il PSI da atto che, la ricognizione delle aree di cui all'articolo 142 lettere a) b), c), d), g), h) del D.Lgs. 42/2004 e la loro delimitazione è contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR ed è riportata a mero titolo ricognitivo anche nel quadro conoscitivo dello stesso PSI. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, dell'Elaborato 8B del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'articolo 142 lettere a), b), c), d), g), h), del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" dello stesso PIT/PPR. Al contrario l'individuazione e delimitazione delle aree di cui all'articolo 142 lettera e), f), m) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR ha invece valore prescrittivo.

Partendo dalla prioritaria considerazione di quanto descritto ai precedenti paragrafi 4.2 e tenendo comunque in considerazione quanto riportato nella Disciplina di piano del PSI in riferimento alla complessiva disciplina dei piani sovraordinati (provinciale e regionale), la Relazione di coerenza e conformità (a cui si rimanda per specifici approfondimenti e per verifiche di carattere puntuale) è costruita secondo una metodologia che, partendo dalla puntuale elencazione delle diverse disposizioni aventi incidenza ed efficacia sul procedimento, la forma e la disciplina del PSI, propone (anche attraverso l'ausilio delle tradizionali forme di comparazione matriciale) per ogni singola norma (indirizzo, obiettivo, direttiva, prescrizione) la fonte di riferimento ed estrapolazione in relazione ai diversi elaborati del PIT/PPR e del PTC, la sintesi della stessa indicazione normativa e quindi le modalità di considerazione e declinazione nel quadro conoscitivo e propositivo del PSI stesso (ricepimento, perseguimento, applicazione, rispetto, ecc.) riportando altresì l'esatta indicazione e il riferimento alla Disciplina e/o alla cartografia di piano, anche ai fini di un fattivo ed efficace riscontro.

- Sistema idrografico e Fascia di riassetto fluviale

Il PSI della Lunigiana, nell'ambito degli Ulteriori riferimenti statutari della Disciplina dello Statuto del territorio, recepisce e fa proprie le disposizioni e prescrizioni concernenti il **Sistema idrografico di cui all'articolo 16 del PIT/PPR regionale** e delle ulteriori indicazioni e prescrizioni concernenti le **Fasce di riassetto fluviale del PAI del Bacino del fiume Magra** (articolo 14). In questo quadro il predetto sistema idrografico regionale è quindi indicato e



rappresentato, quale ulteriore componente statutaria, anche nelle cartografie di quadro progettuale dello Statuto del Territorio.

In forza della disciplina di PIT/PPR richiamata e della recente ricognizione effettuata dalla regione Toscana (di concerto con le Autorità di bacino ed i Consorzi di Bonifica) **a tale sistema si applicano le disposizioni di cui alla LR n. 41/2018**, recante *“Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d’acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49”*. Esse si integrano con le ulteriori determinazioni cartografiche e corrispondenti disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale. Al fine di evitare eventuali problemi interpretativi tra le diverse disposizioni richiamate il PSI dispone che qualora si riscontrassero divergenze tra le diverse localizzazioni e corrispondenti norme, si applicano quelle più restrittive, ovvero quelle ritenute di maggiore tutela e conservazione del sistema idrografico regionale.

Il sistema idrografico, in linea con il PIT/PPR, è infatti per il PSI componente strutturale di primaria importanza per il territorio dei singoli comuni e, più in generale, per l’intero comprensorio della Lunigiana e viene pertanto assunto quale primaria risorsa patrimoniale da tutelare e valorizzare ai fini di assicurare uno sviluppo territoriale sostenibile, rispettoso e sensibile della geografia, della storia e della natura dei contesti territoriali interessati.

In questo quadro il PSI in coerenza e conformità con quanto disposto dall’articolo 16 del PIT/PPR, è infatti tenuto proprio a riconoscere, nell’ambito delle indagini idrogeologiche e simiche, il *“sistema idrografico”* composto da fiumi, torrenti, corsi d’acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, così come indicati ed elencati negli specifici elaborati dello stesso piano regionale.

Sempre nell’ambito di questa specifica tematica legata al sistema idrografico, ai sensi dell’articolo 16 comma 3 della Disciplina di piano del PIT/PPR, il PSI riconosce inoltre, gli specifici *“... Contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell’esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti”* nell’ambito dell’Invariante Strutturale II – *“I caratteri ecosistemici del paesaggio ...”*, corrispondenti ai seguenti morfotipi (Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali):

- *Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali);*
- *Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale);*

Per i suddetti morfotipi i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali individuano misure e regole volti a dare attuazione alle indicazioni di cui allo stesso articolo 16 comma 3 della Disciplina di piano del PIT/PPR.

Il PSI stabilisce infine che, nel rispetto delle disposizioni di natura meramente prescrittiva contenute nel PAI del Bacino del fiume Magra, le indicazioni e disposizioni relative a sistema idrografico regionale (precedentemente richiamate), si applicano fermo restando il contestuale rispetto delle ulteriori indicazioni concernenti la *“Fascia di riassetto fluviale”* dello stesso PAI del Bacino del fiume Magra e di quanto ulteriormente indicato dalle *“Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica”* (QG) dello stesso PSI (si veda la riguardo il successivo punto di questo stesso paragrafo).

- Pericolosità idrogeologica e sismica (ed indagini correlate)

Nell’ambito delle disposizioni di natura strutturale e quindi nella Disciplina dello Statuto del territorio il PSI individua e definisce gli specifici **caratteri idrogeomorfologici dei bacini**

idrografici e dei sistemi morfogenetici del comprensorio della Lunigiana (Invariante strutturale – I) tenendo conto delle indicazioni del PIT/PPR (espresse alla scala di Ambito di paesaggio), del quadro conoscitivo e delle apposite **Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica**, che corredano lo stesso PSI, redatte ai sensi dell'articolo 104 della LR 65/2014.

1. Le suddette indagini contengono in particolare gli studi, le analisi e gli approfondimenti conoscitivi, gli elaborati grafici e cartografici di carattere idrologico, idraulico e geomorfologico in applicazione e nel rispetto delle norme del PAI del Bacino del fiume Magra - ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale - nonché le indagini geofisiche e gli approfondimenti conoscitivi di carattere sismico in applicazione alle direttive dell'allegato A del regolamento di cui alla DPGR n. 53R/2011 previste per gli studi di micro zonazione di livello 1 o 2, nonché gli studi di Microzonazione sismica di livello 1 o superiore, già realizzati a supporto degli strumenti urbanistici comunali che costituiscono parte integrante del quadro geologico tecnico del PSI. I comuni per i quali il Genio Civile ha richiesto la valutazione della qualità cartografica degli studi di Microzonazione Sismica ai sensi della DGR n. 971/2013 e successiva DGR n. 144/2015, secondo quanto specificatamente indicato nella Relazione Geologica (Elaborato QG.0 - Allegato 1), sono tenuti nell'ambito del procedimento di formazione dei PO a migliorare la qualità dei suddetti studi e relative cartografie, eseguendo ulteriori indagini in modo da raggiungere un grado soddisfacente in relazione ad almeno uno diversi parametri di valutazione. I comuni invece che ancora devono completare gli studi di Microzonazione Sismica di Livello 1, come indicato nella Relazione Geologica (Elaborato QG.0 - Allegato 1) sono altresì obbligati a completare ed approvare lo studio nell'ambito del procedimento di formazione dei PO, come richiesto dalla direttive del DPGR 53/R (Allegato A, punto C.5)⁸.

Al fine di evitare inutili sovrapposizioni di disposizioni e prescrizioni normative riguardanti le stesse tematiche di vulnerabilità e fragilità idraulica, geomorfologica e sismica, il PSI in applicazione dei diversi riferimenti legislativi, regolamentari e pianificatori richiamati, tenendo a riferimento le indicazioni contenute nelle diverse "carte di pericolosità idraulica" (QG.6), "pericolosità geologica" (QG.7) e "pericolosità sismica" (QG.8), definisce nell'elaborato "**QG.0 Relazione geologica**" ed in particolare nel Capitolo denominato "**Indicazioni per la formazione dei PO (condizioni alla trasformabilità del territorio)**", indicazioni che i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad applicare e declinare e in particolare:

- le articolazioni del territorio della Lunigiana e dei singoli comuni sotto il profilo della pericolosità geologica, sismica, idraulica e delle caratteristiche idrogeomorfologiche mediante le quali sono definite, nei PO e negli Strumenti di pianificazione urbanistica comunale, le rispettive classi e condizioni di fattibilità;
- le indicazioni di dettaglio volte a perseguire, oltre alla declinazione degli indirizzi per le azioni e delle direttive del PIT/PPR, la tutela dell'integrità fisica del territorio - in ragione di condizioni, in atto o potenziali, di fragilità ambientale – costituite da condizioni (prescrizioni e/o limitazioni) alla trasformabilità.

È anche per questi motivi che la stessa disciplina dell'Invariante strutturale I - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, ha contenuto solo descrittivo, ricognitivo ed interpretativo delle indicazioni di PIT/PPR e rimanda anch'essa esplicitamente alla disciplina di pericolosità precedentemente richiamata.

Le indagini di pericolosità idrogeologica e sismica contengono la verifica delle classi di pericolosità del territorio per gli aspetti idrogeologici, idraulici e sismici, mediante le quali sono anche evidenziate le aree che risultano esposte ai rischi correlati con particolare riferimento

⁸ Modifica introdotta in esito alla richiesta di integrazioni del Genio Civile e del contributo dell'Autorità Distrettuale

alle aree urbanizzate, alle infrastrutture di mobilità e alle trasformazioni del territorio rurale.

In sintesi le disposizioni richiamate definiscono le articolazioni del territorio comunale sotto il profilo della pericolosità geologica, sismica, idraulica e delle caratteristiche idrogeologiche ed in questo quadro dettano:

- le condizioni e limitazioni alla disciplina delle trasformazioni e delle utilizzazioni derivanti dalle condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica e dai caratteri idrogeologici del territorio da applicarsi nell'ambito dell'attuazione del PS negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, ai sensi della DPGR n. 53R/2011;
- le disposizioni volte a perseguire la tutela dell'integrità fisica del territorio - in ragione di condizioni, in atto o potenziali, di fragilità ambientale - costituite da prescrizioni e limitazioni alla trasformabilità;
- le disposizioni integrative delle norme concernenti le Invarianti Strutturali, con specifico riferimento alle *"Regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione"* dei morfotipi costitutivi dell'Invariante Strutturale *"Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, in osservanza dell'articolo 104 della LR 65/2014 e dell'articolo 16 del PIT/PPR;
- il recepimento e l'integrazione per i rispettivi territori di competenza delle condizioni di ammissibilità delle trasformazioni disciplinate dal PSI nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di pericolosità - e relative disposizioni associate - individuate dai PAI del Bacino del fiume Magra, ovvero del PGRA del Distretto Appennino Settentrionale.

Sempre ai fini di assicurare la massima integrazione ed applicazione delle diverse disposizioni aventi attinenza con le tematiche idrogeomorfologiche, l'elaborato *"QG.0 Relazione geologica"* del PSI dà altresì conto delle prescrizioni di diretta applicazione contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Magra, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale, che costituiscono quadro di riferimento sovraordinato per la formazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale

Si deve infine considerare che con il deposito delle suddette indagini al Genio Civile, ai sensi dell'art. 104 della LR 65/2014, sono stati prodotti specifici approfondimenti ed integrazioni del quadro geologico che sono andati a qualificare e dettagliare quanto precedentemente descritto. In particolare:

- Sono stati condotti approfondimenti in merito alla potenziale pericolosità idraulica del reticolo idrografico regionale, di cui alla LR 79/2012 e smi, con specifico riferimento ad alcune aree urbanizzate (Albiano, Bagni di Podenzana, Aulla quartiere Gobetti, Pallerone area artigianale). Per tali aree, appositamente individuate nelle "Carte di pericolosità idraulica" (Elaborati QG.7), come "aree di attenzione per problematiche idrauliche geomorfologiche", le indagini riportano elementi descrittivi e valutativi raccolti in schede monografiche, appositamente allegate alla Relazione geologica (Elaborato QG.0 - Allegato 2). Tali aree, indipendentemente dalle pericolosità idrauliche indicate legate dal PSI e dal PGRA, dovranno essere oggetto in caso di specifiche previsioni, di approfondimento nell'ambito del procedimento di formazione dei PO dei comuni interessati, attraverso l'ausilio di adeguate verifiche e studi idraulici, in modo da specificare la fattibilità delle trasformazioni e di definire le eventuali misure di mitigazione e messa in sicurezza ai sensi della LR 41/2018.
- Sono stati condotti approfondimenti condotti in merito alla potenziale pericolosità legata alla dinamica delle "conoidi alluvionali" che interessano direttamente o potenzialmente il territorio urbanizzato e/o il sistema infrastrutturale e/o le aree oggetto di copianificazione. Per tali tematismi sono individuate nelle "Carte di Pericolosità Idraulica (Elaborati QG.7) le relative eventuali "aree di attenzione per problematiche idrauliche geomorfologiche". Tali

aree dovranno essere oggetto in caso di specifiche previsioni, di approfondimento nell'ambito del procedimento di formazione dei PO dei comuni interessati, attraverso l'applicazione delle linee guida del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in modo da specificare a fattibilità delle trasformazioni e di definire le eventuali misure di mitigazione del rischio.

In ragione inoltre del maggiore dettaglio alla scala comunale derivante dagli studi di Microzonazione Sismica; nella Relazione Geologica (Elaborato QG-0 - Allegato 1), sono riportate le tabelle, riferite a ciascun comune, esplicative della correlazione tra le aree MOPS e la classe di pericolosità sismica.

Sulla base delle evidenze del parere espresso dal Geni Civile e tenendo conto degli accordi intercorsi a livello istituzionale con l'Autorità di Distretto, la Disciplina generale del PSI è stata inoltre interata con specifiche disposizioni normative volte a regolare le modalità di recepimento del Quadro geologico (QG) del PSI, quale integrazione dei quadri conoscitivi e propositivi degli strumenti di pianificazione settoriale sovraordinati (PGRA e PAI), nonché le modalità di applicazione delle diverse disposizioni normative nella fase transitoria. Le Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG) del PSI ed in particolare nelle diverse "carte di pericolosità idraulica" (QG.6), "pericolosità geologica" (QG.7), redatte alla scala comunale, costituiscono infatti il contributo tecnico, analitico ed interpretativo (di natura disciplinare e settoriale) ritenuto essenziale, commisurato ed adeguato ad aggiornare ed integrare il quadro conoscitivo e quello progettuale del PAI, ovvero dei PGRA. A tal fine, i suddetti elaborati qualora siano validati, approvati e/o recepiti dalle competenti Autorità di Bacino e Distrettuali - anche in esito ai pareri espressi, ai sensi di legge, nell'ambito del procedimento di formazione del PSI, ovvero successivamente alla sua approvazione - sostituiscono integralmente le previgenti indicazioni sovraordinate dei PAI e del PGRA.⁹

6. QUADRO PROPOSITIVO. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

6.1. Definizione, articolazione generale e contenuti

Come anticipato al precedente paragrafo 4.5, la **Strategia dello sviluppo sostenibile** in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'articolo 24 del PIT/PPR e di quella provinciale delineata dal PTC e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, persegue un assetto del territorio della Lunigiana e dei singoli comuni fondato sullo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali, paesaggistiche, ambientali e socio - economiche, oggetto di apposita valutazione nell'ambito del procedimento di VAS (si veda al riguardo il successivo Capitolo 7), con l'obiettivo di declinare ed esplicitare nel quadro propositivo di livello strutturale le finalità generali e le strategie, (di governo del territorio comunale) preliminarmente espressi in avvio del procedimento e e quindi posti a base del PSI (si veda al riguardo il precedente paragrafo 4.1).

La disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile, articolata in "**Strategie comprensoriali e di area vasta**" riferite all'intero territorio dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana e in "**Strategie di livello locale (comunale)**" riferite ai singoli comuni dell'unione, trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)

⁹ Modifica introdotta in esito alla richiesta di integrazioni del Genio Civile e del contributo dell'Autorità Distrettuale

- QP.3 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
 - QP.2.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
 - QP.2.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
 - QP.2.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
 - QP.2.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
 - QP.2.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
 - QP.2.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
 - QP.2.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
 - QP.2.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
 - QP.2.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
 - QP.2.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
 - QP.2.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
 - QP.2.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
 - QP.2.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

Rimandando alla lettura degli elaborati grafici per il dettaglio delle indicazioni e determinazioni di natura cartografica, preme in questa sede ricordare che la disciplina generale di piano, articolata in più capi, stabilisce specifiche disposizioni in rapporto a:

- le Strategie di livello comprensoriale e di area vasta (Capo I, articoli 17, 18, 19, 20, 21);
- le Strategie di livello locale (comunale), (Capo II, articoli 22, 23 e 24);
- le Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato (Capo III, articolo 25);
- i Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche e gli Standard urbanistici (Capo III, articolo 26);
- le Previsioni di trasformazione eterne al territorio urbanizzato, (Capo III, articolo 27).

A differenza di un tradizionale piano strutturale comunale, trattandosi in questo caso di uno strumento di pianificazione territoriale intercomunale, mentre le strategie di livello comprensoriale e di area vasta rispondono ed esplicitano a livello intercomunale alle indicazioni e disposizioni di cui all'articolo 94, comma 2, della LR 65/2015 (si veda al riguardo il successivo paragrafo 6.2), mentre le strategie di livello locale (comunale) rispondono ed esplicitano a livello comunale alle indicazioni e disposizioni di cui all'articolo 92, comma 4, della LR 65/2015 con specifico riferimento all'articolazione dei singoli comuni in UTOE e corrispondenti Ambiti del Territorio urbanizzato e del Territorio rurale (si veda al riguardo il successivo paragrafo 6.3).

La Strategia dello sviluppo sostenibile costituisce l'insieme delle indicazioni cartografiche e disposizioni normative di orientamento ed indirizzo generale o specifico per la definizione, traduzione e declinazione delle strategie comprensoriali (di area vasta) e di quelle locali (comunali) espressi dal PSI, in previsioni e disposizioni nell'ambito dei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, compatibilmente con il prioritario perseguimento degli "Obiettivi di qualità" e l'attuazione e applicazione delle corrispondenti "Direttive correlate" indicati dal PIT/PPR per l'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana, di cui all'articolo 5 della presente Disciplina di piano.

Con esclusione della perimetrazione delle UTOE che ha valore prescrittivo per i PO e per gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, la definizione e localizzazione cartografica dei contenuti della Strategia dello sviluppo sostenibile (ovvero degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti territorio rurale non ha valore conformativo e prescrittivo e le diverse articolazioni costituiscono il quadro di riferimento e orientamento per la definizione e individuazione delle previsioni dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale che potranno pertanto avere diversa e motivata localizzazione, perimetrazione e sub-articolazione cartografica, ai sensi di legge.

Analogamente l'individuazione cartografica delle Previsioni comportanti impegno di suolo già oggetto di Copianificazione non avendo valore conformativo e prescrittivo dovrà essere oggetto di dettaglio, declinazione e attuazione nei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. La traduzione delle localizzazioni di impegno di suolo all'esterno del territorio urbanizzato indicate dal PSI in previsioni urbanistiche nei PO sono pertanto soggette, ai sensi degli articoli 4 e 25 della LR 65/2014, alla ulteriore previa approvazione nell'ambito della Conferenza di Copianificazione che dovrà pertanto verificare in dettaglio e alla scala della pianificazione urbanistica comunale la conformità di dette previsioni alla disciplina del PIT/PPR e la corrispondente definizione degli eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio da individuarsi tenendo conto delle specifiche indicazioni (compensative, di mitigazione e ambientazione) già indicate in via preliminare dal PSI in esito alla conferenza già svolta (si veda al riguardo il successivo paragrafo 6.4).

Si deve in questo quadro inoltre considerare che la Strategia dello sviluppo, ovvero l'insieme delle indicazioni e determinazioni cartografiche e della Disciplina di piano tiene conto dei contenuti emersi nell'ambito del processo partecipativo, che partendo dalla preliminare discussione dei preliminari contenuti propositivi indicati in Avvio del procedimento, ha raccolto, sviluppato e posto a sintesi idee, ipotesi, suggerimenti, indicazioni previsionali e progettuali di sviluppo territoriale sostenibile che, verificati in coerenza con gli obiettivi di qualità del PIT/PPR, trovano ora riscontro nella complessa articolazione delle diverse strategie sia di livello comprensoriale e di area vasta, che in quelle locali (comunali). Esse costituiscono pertanto la struttura essenziale e la base di riferimento entro cui delineare il disegno dei futuri Piani Operativi comunali, preferibilmente redati in forma coordinata tra più comuni, in un quadro di complessiva coerenza e conformità, peraltro verificata in termini di compatibilità nell'ambito del procedimento di VAS.

6.2. Strategie di livello comprensoriale e di Area Vasta

Il PSI, tenendo conto del quadro propositivo indicato in avvio del procedimento (già articolato in finalità generali e in corrispondenti preliminari Strategia per la Lunigiana) peraltro condiviso, socializzato e discusso anche nell'ambito del processo di partecipazione, contiene ed articola le **Strategie di comprensoriali e di area vasta**, secondo quanto indicato all'articolo 94, comma 2 della LR 65/2015, tenendo conto degli *"Indirizzi per le politiche"* indicati dal PIT/PPR per la *"Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana"* e delle ulteriori indicazioni contenute nel *"Progetto pilota Garfagnana – Lunigiana"* quale strumento attuativo della Strategia nazionale di sviluppo delle Aree Interne (legge 28 dicembre 2015, n. 208). In particolare il PSI individua e definisce:

- Strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferite ai **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità**.
- Strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato, specificatamente riferite ai **Servizi di comunità e qualità urbana**.
- Strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive, specificatamente riferite ai **Servizi di competitività e qualificazione economica**.
- Strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, specificatamente riferite ai **Servizi ecosistemici e rete ambientale**.

La disciplina delle *"Strategie comprensoriali e di area vasta"*, per la natura dei relativi contenuti, è evidentemente riferita all'intero territorio dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica nell'elaborato di quadro propositivo denominato QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000). La corrispondente disciplina risulta definita attraverso l'indicazione di *"Finalità generali"* di ogni singola strategia comprensoriale e di area vasta, nonché di *"Obiettivi*

generali” e corrispondenti “Azioni correlate” specificatamente riferite a strutture e componenti territoriali indicativamente rappresentate (con valore di indirizzo ed orientamento per tutti gli atti di governo del territorio competenti alla loro declinazione ed attuazione) nell’elaborato cartografico precedente richiamato.

Costituiscono in questo quadro strumenti prioritari di attuazione delle strategie comprensoriali e di area vasta, i “Progetti di paesaggio”,¹⁰ i piani ed i programmi di settore, gli atti di programmazione e gli accordi di programma, le intese istituzionali che producono effetti di natura territoriale, promossi, elaborati ed approvati in via prioritaria dall’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e dagli altri soggetti del governo del territorio, nonchè da altri enti istituzioni ed agenzie territoriali competenti in materia.

Le “Azioni correlate” indicate nella Disciplina di piano, sono oggetto di declinazione, attuazione e dettaglio nei PO e, qualora comportanti impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato, sono evidentemente soggette a conferenza di Copianificazione nei casi e secondo le modalità di cui all’articolo 25 della LR 65/2014 e smi, con particolare riferimento per le “Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate” e le “Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate”¹¹.

Rimandando alle indicazioni cartografiche precedentemente richiamate e alla Disciplina di piano per l’attenta e puntuale lettura delle diverse strategie comprensoriali e di area vasta (con particolare riferimento alle azioni correlate), di seguito sono sinteticamente elencate le rispettive finalità ed obiettivi generali.

- Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità

La strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “**Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità**”, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate improntati prioritariamente a conservare e riqualificare la maglia infrastrutturale esistente e quella delle previsioni infrastrutturali di livello regionale e intercomunale (corridoio ferroviario, stradale e autostradale vallivo interregionale e interprovinciale) con il contestuale miglioramento dei nodi di interconnessione e/o di interscambio modale con la rete provinciale e comunale. A livello locale deve essere garantito il mantenimento di adeguati livelli di accessibilità alle aree marginali, ai servizi territoriali, in un rapporto di rinnovato equilibrio anche tra aree rurali e aree urbanizzate, assicurando al contempo la formulazione di un progetto integrato della mobilità lenta (percorsi pedonali e strade ciclabili) di servizio agli insediamenti e alle aree urbane e di diffusa fruizione del territorio aperto e rurale¹².

Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti “*Obiettivi generali*”:

- a) L’adeguamento e il potenziamento della “*Grande viabilità di collegamento interregionale*”, allo scopo di migliorare i livelli di interconnessione del comprensorio della Lunigiana con gli itinerari di livello nazionale ed internazionale e di assicurare l’accessibilità alle aree metropolitane, ai nodi aeroportuali e portuali contermini o¹³ più vicini.
- b) Il miglioramento prestazionale e l’integrazione il completamente della “*Viabilità di*

¹⁰ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

¹¹ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

¹² Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

¹³ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

collegamento comprensoriale e interprovinciale” e l’integrazione il raccordo¹⁴ di questa con la grande viabilità di collegamento interregionale (di cui alla precedente lettera a), allo scopo di assicurare adeguati ed efficienti livelli di accessibilità dal fondovalle verso i contesti collinari pedemontani e montani, nonché equilibrate relazioni modali tra il comprensorio della Lunigiana e gli itinerari intervallivi di connessione con i contermini territori esterni (Garfagnana, Val di Vara, Costa Apuana).

- c) La manutenzione, la gestione e ove necessario, in relazione alle condizioni di vulnerabilità e criticità in atto, la riparazione, la ristrutturazione e il ripristino delle altre “*Strade provinciali intermontane e collinari*” che assicurano i principali collegamenti e le relazioni interne al comprensorio della Lunigiana e la complessiva accessibilità ai capoluoghi comunali, ai centri abitati interni e al sistema policentrico di nuclei e borghi abitati (S.P. 58, 59, 16, 21, 22, 19, 18, 22, 60, 26, 28, 33, 35, 14, 23, 24, 32), anche attraverso minime integrazioni delle tratte eventualmente ritenute necessarie a migliorare i livelli e le prestazioni di accessibilità ai servizi e alle attrezzature di interesse generale.
- d) La riqualificazione e il potenziamento del servizio, dei nodi e delle infrastrutture, della “*Rete ferroviaria*” in modo da assicurare un sistema integrato di modalità alternative al trasporto su gomma per l’accessibilità ai territori della Lunigiana ed in grado di rispondere alle diverse modalità di utenza, trasporto e spostamento di persone e merci, anche realizzando le condizioni e le infrastrutture per l’interscambio modale gomma – ferro e per quello con gli itinerari a mobilità lenta (ciclabile e pedonale). In questo quadro è evidentemente recepito e confermato il Corridoio infrastrutturale di salvaguardia” indicato dal PRIM (Corridoio Tirreno - Brennero, tratta pontremolese), nell’ambito del quale non sono ammesse nuove edificazioni e trasformazioni urbanistiche che ne limitino l’eventuale attuazione¹⁵.

Costituiscono ulteriore specifico obiettivo generale della Strategie dei “Servizi di mobilità e accessibilità” l’incremento e l’estensione delle infrastrutture (lineari, puntuali e immateriali) per l’accesso e l’utilizzazione alle reti digitali ed informatiche, attraverso la diffusione della rete a banda larga (e ultra larga), delle comunicazioni tramite “wi-fi”, ai fini di migliorare e garantire i servizi informativi e digitali (anche tramite applicativi web e applicativi per telefonia cellulare), di servizio alle attività produttive, di orientamento agli itinerari di fruizione turistica, di accessibilità ai servizi di trasporto pubblico locale e ai servizi alla persona (telemedicina, e-learning, ecc.).

Il PSI promuove e favorisce altresì la definizione di atti e azioni di programmazione intercomunale e comprensoriale ordinate a migliorare i modelli di programmazione degli orari e degli itinerari di servizio delle diverse modalità di trasporto pubblico, in modo da assicurare l’integrazione tra le diverse alternative di trasporto in funzione delle caratteristiche plurali e diversificate dell’utenza: popolazione residente e pendolare (per lavoro, istruzione, servizi, ecc.), turisti e fruitori del territorio (escursionisti, ciclisti, pellegrini, ecc.), attività produttive e commerciali (trasporto di beni e merci).

- Servizi di comunità e qualità urbana

La strategia di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “**Servizi di comunità e qualità urbana**”, ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e l’affermazione della struttura policentrica di città, centri e borghi rurali, comprendente la definizione degli insediamento storici e di antica formazione (quale

¹⁴ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

¹⁵ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

monumento a scala territoriale da conservare, promuovere e valorizzare con criteri innovativi), la conferma del ruolo degli insediamenti “capoluogo” (di ogni comune) quali città d’arte e cultura (con le proprie funzioni direzionali e amministrative) ovvero di distretto per l’organizzazione dei servizi territoriali e locali (anche attraverso una razionale ed equilibrata dislocazione degli standard urbanistici), la definizione dei servizi e delle dotazioni di livello comprensoriale e sovracomunale (ai fini di promuovere forme di razionalizzazione, cooperazione ed integrazione dei servizi territoriali). A livello locale deve essere garantito il superamento delle condizioni di degrado e/o dequalificazione a favore di forme innovative di rigenerazione urbana e rinnovo edilizio, orientando gli strumenti di pianificazione urbanistica verso una chiara distinzione tra previsioni ed interventi sul patrimonio edilizio esistente e **previsioni di¹⁶** trasformazione urbanistico - edilizie, anche con la diffusa sperimentazione degli istituti innovati di attuazione.

Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti “*Obiettivi generali*”:

- a) La definizione, il riconoscimento dei “*Poli delle attrezzature e dei servizi di livello comprensoriale*”, da adeguare e migliorare in riferimento alle capacità e potenzialità di accrescimento delle modalità di erogazione dei servizi di livello generale, anche favorendo le condizioni per l’incremento e la diversificazione dell’offerta di dotazioni ed attrezzature, in coerenza con le specifiche vocazioni territoriali del comprensorio. .
- b) La manutenzione, il recupero e il rinnovo dei “*Centri delle attrezzature e dei servizi di livello locale*”, anche attraverso azioni di adeguamento e/o razionalizzazione in funzione degli standard urbanistici esistenti tipicamente ubicati nei capoluoghi dei singoli comuni facenti parte dell’Unione, ai fini di assicurare l’accessibilità, l’efficace e diffusa utilizzazione e fruizione dei servizi e delle dotazioni di base per l’esercizio dei diritti di cittadinanza.
- c) La tutela e la valorizzazione “*Parchi urbani*” di stretta relazione e qualificazione dei maggiori centri abitati della Lunigiana, anche attraverso azioni che ne qualificano gli equipaggiamenti territoriali ed infrastrutturali e che ne favoriscano la fruizione pubblica, compatibilmente con le esigenze di recupero dei valori e delle emergenze esistenti costituiti da beni ed immobili di interesse generale e comprensoriale.
- d) Il recupero e la valorizzazione della “*Rete dei beni culturali e storico – architettonici*” in forma complementare alle Strategie dei “*Servizi ecosistemi e rete ambientale*” (di cui all’articolo 22 della presente Disciplina di piano), anche attraverso interventi di riqualificazione conservativa e l’individuazione di forme e modalità plurali di uso e gestione e privilegiando destinazioni pubbliche e/o di uso od interesse pubblico, comunque compatibili con le esigenze di tutela e con particolare riferimento alla rete dei “*Castelli*” e dei Centri fortificati e alla Rete delle “*Pievi*” e dei luoghi ed itinerari della fede.
- e) il rinnovo e la rigenerazione della “*Aree e strutture urbane degradate e/o dequalificate*” di rilievo comprensoriale e dimensione intercomunale, ed in particolare il quartiere del “*Masero*” a Liciana N., l’ex area industriale “*Boceda*” a Mulazzo, gli insediamenti industriali e artigianali insalubri di Albiano Magra ad Aulla, anche al fine di assicurare – anche attraverso previsioni di trasformazione e/o riconversione urbanistica e funzionale - la mitigazione dei fattori di criticità ambientale, l’eliminazione dei fattori di degrado, il corretto inserimento paesaggistico in rapporto ai territori contermini, l’innalzamento generale delle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici con la contestuale riqualificazione delle infrastrutture e degli spazi pubblici e di uso pubblico.

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale, la manutenzione e il recupero del sistema policentrico di “*Centri, nuclei e borghi storici*”, in forma complementare alle disposizioni di

¹⁶ Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

natura statutaria, attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia degli insediamenti esistenti. In particolare:

- per i “Centri storici” di maggiori dimensioni, la salvaguardia dei caratteri originari che deve coniugarsi con l’esigenza di conservazione delle funzioni urbane rilevanti, in modo da preservare e qualificare la centralità di questi insediamenti in rapporto a quelli minori contermini, anche favorendo lo sviluppo di azioni di riqualificazione dello spazio e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico e di miglioramento delle condizioni di residenzialità;
- per i “Nuclei e borghi rurali di impianto storico” di minori dimensioni, il consolidamento del ruolo di presidi abitati del territorio aperto e rurale che deve integrarsi con la tutela delle relazioni morfologiche e paesaggistiche dei contesti agricoli contermini entro cui risultano collocati, anche favorendo l’integrazione degli usi e delle attività anche ai fini di assicurare il riuso e la rifunzionalizzazione;
- per l’“Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso”, prevalentemente di origine rurale, il contrasto dei processi di abbandono, che deve integrarsi con rinnovate possibilità di recupero e riutilizzazione anche attraverso forme d’uso di natura diversificata, anche orientate a favorire lo sviluppo di attività produttive e turistico – ricettive diffuse (agriturismo, artigianato rurale, albergo diffuso, ecc.).

Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un’azione coordinata per elevare le qualità infrastrutturali e tecnologiche degli insediamenti con specifico riferimento all’estensione dei servizi e dotazioni territoriali di rete e delle infrastrutture digitali. A tal fine il PSI sostiene la redazione di un progetto, d’intesa fra gli enti territoriali e gli enti gestori dei servizi, per perseguire:

- un razionale e diffuso miglioramento dei servizi e delle reti per l’approvvigionamento idropotabile, per la depurazione, per l’approvvigionamento energetico, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sia per elevare la sostenibilità ambientale degli insediamenti che per innalzare l’efficienza e la competitività del sistema economico e produttivo;
- il potenziamento dell’infrastruttura digitale, in linea con la Strategia Nazionale Aree Interne e gli obiettivi NGN (Next Generation Networks) fissati al 2020 dall’Agenda Digitale, anche in forma complementare a strategie ed azioni correlate dei “Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità”.

- Servizi di competitività e qualificazione economica

La Strategia di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “**Servizi di competitività e qualificazione economica**” ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sulla conferma delle potenzialità di crescita e sviluppo delle attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, **agro - alimentari**¹⁷ e turistico – ricettivi) esistenti, attraverso il prioritario sviluppo di poli di riferimento comprensoriale e sovracomunale e la contestuale definizione e creazione di prestazioni ed opportunità che favoriscano l’attività imprenditoriale e la gestione di impresa, anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche degli insediamenti e delle aziende, la dotazione di adeguate attrezzature e infrastrutture a sostegno delle attività, la promozione di iniziative di organizzazione consorziale e associata volti al recupero dei deficit di competitività rispetto ai territori contermini. A livello locale devono altresì essere garantite le condizioni per il mantenimento delle attività esistenti e, ove necessario, per il superamento delle condizioni di inadeguatezza e marginalità delle

¹⁷ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 81

attività esistenti.

Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti *“Obiettivi generali”*:

- a) Il riconoscimento e la specializzazione dei *“Poli produttivi di interesse comprensoriale”* da riqualificare e potenziare, anche attraverso una forma coordinata di azioni articolate in relazione alla tipologia e alla funzione prevalente degli insediamenti.
- b) La valorizzazione e il potenziamento delle *“Aree e contesti dei servizi commerciali e direzionali di prossimità”*, per le quali assicurare il miglioramento delle condizioni intrinseche di erogazione dei servizi e delle attività, l’adeguamento tecnico e funzionale, l’implementazione e l’ampliamento degli spazi e dei manufatti per l’esposizione e la commercializzazione e di quelli accessori e pertinenziali, la riqualificazione e l’incremento degli spazi pubblici posti in stretta relazione funzionale e morfotopologica.
- c) L’incremento e il potenziamento delle *“Aree e contesti per lo sviluppo del Distretto turistico”*, perseguendo la definizione di nuove possibilità per l’adeguamento e l’ampliamento delle strutture esistenti e l’eventuale individuazione di nuovi spazi destinati all’offerta turistico ricettiva nell’ambito del territorio urbanizzato, ma anche favorendo al contempo le opportunità di sviluppo del turismo connesse con la valorizzazione del territorio e degli insediamenti rurali e le risorse naturali, in forma complementare agli obiettivi e alle azioni correlate definite per le Strategie dei *“Servizi ecosistemici e rete ambientale”*. **In questo quadro il PSI da conto delle previsioni non decadute relative a nuovi insediamenti e delle nuove infrastrutture e dotazioni complementari e di servizio, così come indicate negli atti di pianificazione e programmazione comunali vigenti¹⁸,**
- d) La regolamentazione e la qualificazione ambientale e paesaggistica delle *“Aree e contesti delle attività estrattive”*, in coerenza e conformità alle disposizioni e la specifica disciplina della pianificazione territoriale e della programmazione sovraordinata.
- e) Il mantenimento e l’adeguamento degli *“Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili”*, al fine di promuovere modalità sostenibili per la produzione di energia, compatibilmente con il rispetto delle valenze naturalistiche ed ambientali caratterizzanti la Lunigiana, secondo quanto indicato dal PIT/PPR e dalla programmazione regionale in materia (PAER). A livello locale il PSI persegue l’obiettivo dell’incremento delle attività e degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con specifico riferimento agli impianti fotovoltaici da realizzare a qualificazione e specializzazione delle aree produttive (APEA) e gli impianti di cogenerazione e biomassa da realizzare ad integrazione dei servizi e delle dotazioni dei diversi poli individuati nella presente strategia e più in generale nelle aree urbane caratterizzate dalla densità di tessuti specialistici ed attrezzature pubbliche e di interesse generale.
- f) **Il riconoscimento e la valorizzazione delle aree a *“Denominazione di Origine Protetta”* (DOP) Miele della Lunigiana e Farina di Castagne della Lunigiana, per la quale, anche ai sensi e per gli effetti della LR 49/2018 e del D.Lgs 313/2004, devono essere individuate specifiche disposizioni normative volte a favorire (nell’ambito della disciplina del territorio rurale di cui al Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e s.m.i) la realizzazione di strutture, manufatti ed annessi funzionali allo sviluppo delle apposite attività e delle conseguenti iniziative delle aziende agricole e dei conduttori dei fondi rurali.¹⁹**

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale della strategia dei *“Servizi di competitività e qualificazione economica”* l’individuazione di uno spazio e delle corrispondenti infrastrutture digitali e tecnologiche da destinare all’erogazione dei servizi di *“Incubatore di impresa”* della

¹⁸ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 61

¹⁹ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 81



Lunigiana, da realizzare attraverso il prioritario recupero di spazi ed attrezzature pubbliche abbandonate e/o sottoutilizzate, ovvero mediante interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio storico – culturale, in forma complementare alla strategia dei “Servizi di comunità e qualità urbana”.

Il PSI promuove e favorisce altresì la programmazione di un'azione coordinata volta ad incrementare le possibilità di impresa e lavoro attraverso il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori (artigianali, industriali, direzionali, commerciali, ecc.) esistenti ed inutilizzati in modo da ampliare l'offerta di mercato, incentivando in termini funzionali anche le nuove forme di lavoro terziario, la libera professione e le iniziative del terzo settore. A tal fine sono da favorire le azioni (anche di natura normativa ed operativa) che, nell'incertezza del quadro economico generale, consentano la facile ed elastica capacità del continuo riuso e dei mutamenti logistici e funzionali degli spazi esistenti.

- Servizi ecosistemici e rete ambientale

La Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale specificatamente riferita dal PSI alla definizione dei “**Servizi ecosistemi e rete ambientale**” ha come *finalità generale* la formulazione di obiettivi generali e azioni correlate fondati sul riconoscimento e consolidamento della rete ecologica locale e sulla valorizzazione della sua straordinaria continuità che unisce in un unico sistema le grandi “core areas” dei parchi regionali e nazionali, i versanti montani (orientali, occidentali e meridionali) del territorio, con i contesti vallivi e di pianura, tramite le aree lungo i corsi d'acqua (a partire dalla grande continuità ambientale del Magra e dell'Aulella) e quelle agricole dei terrazzi pedemontani e collinari. Risulta inoltre centrale il mantenimento e il recupero delle attività agricole e zootecniche montane, in grado di mantenere elementi identitari, economie locali, paesaggi di alto valore naturalistico e importanti servizi ecosistemici. A livello locale devono altresì essere garantite le condizioni per il mantenimento e la riutilizzazione delle aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici, da destinare prioritariamente a funzioni rurali, ovvero pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione.

Il PSI allo scopo di assicurare il conseguimento della suddetta finalità generale definisce i seguenti “*Obiettivi generali*”:

- a) La tutela e la valorizzazione dei “*Parchi e delle aree protette di livello interregionale e regionale*”, al fine di assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità, la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali, lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili, in coerenza con i principi e le disposizioni di cui alla LR 30/2015 (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale).
- b) La valorizzazione e il potenziamento dei “*Parchi di livello comprensoriale e territoriale*” attraverso l'identificazione dei relativi contesti territoriali e il riconoscimento del rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali degli ambienti in essi ricompresi e con il perseguimento di politiche ed azioni volte a favorire lo sviluppo qualitativo, sia in termini dimensionali che in termini di valore ecologico funzionale, delle componenti e delle risorse interessate, tenendo conto dei diversi livelli di organizzazione ecologica coinvolti (individui, popolazioni, comunità, ecosistemi e paesaggio), compatibilmente con le esigenze di miglioramento e organizzazione della fruizione pubblica, ludica, turistico- ricreativa, sportiva, escursionistica, per lo svago ed il tempo libero, anche assicurando le relazioni e le connessioni con gli insediamenti contermini interessati.

- c) La formazione e la realizzazione dei complementari *“Nodi e attrezzature della fruizione dei parchi e delle aree protette”*, assicurando il prioritario recupero, la riqualificazione e, se necessario, l’adeguamento del patrimonio edilizio esistente, ovvero tenendo conto di previsioni oggetto di copianificazione .
- d) La riqualificazione e il ripristino della *“Rete della mobilità per la fruizione “lenta” del territorio aperto”*, integrando nel territorio la rete delle piste ciclabili e pedonali con le altre reti e forme di mobilità (veicolare e su ferro), da realizzarsi mediante il prioritario riconoscimento dei percorsi esistenti e l’efficace utilizzazione delle principali infrastrutture ambientali e storico-culturali esistenti (golene, argini, orli di terrazzo, ferrovie dismesse, antiche percorrenze, tracciati storici, mulattiere, sentieri, ecc.) e con particolare attenzione ai collegamenti tra le diverse realtà insediative comunali e le aree e i nodi dei parchi individuati nella presente strategia. In particolare il PSI individua una appropriata infrastrutturazione lenta di livello comprensoriale per la quale realizzare **- tra l’altro - uno lo specifico “Progetto di paesaggio” di fruizione lenta del Parco fluviale del Magra in forma complementare a quanto disposto al precedente comma a) prima linea²⁰** (ai sensi del Titolo III Capo II della Disciplina di piano del PIT/PPR).

Per le suddette infrastrutture il PSI prevede altresì la formazione e lo sviluppo di specifici circuiti di fruizione per finalità turistiche, sociali, formative e ricreative/sportive e la contestuale formazione di approdi verdi e aree attrezzate integrati ai parchi territoriali e comprensoriali e ai relativi nodi ed attrezzature della fruizione.

- e) La tutela e il mantenimento dei *“Varchi e discontinuità di valore paesaggistico e/o ambientale”*, finalizzati ad assicurare il mantenimento e – ove necessario – il ripristino delle continuità (ecosistemiche, paesaggistiche e paesistico – percettive) tra le diverse caratterizzazioni del territorio aperto e rurale, con particolare attenzione per i varchi inedificati tra gli insediamenti esistenti e le visuali libere sulle aree agricole lungo le principali direttrici viarie, attraverso il rigoroso controllo dei processi trasformativi, da orientare prioritariamente al recupero e alla riconfigurazione delle sistemazioni idraulico – agrarie, al contenimento del consumo di suolo e alla formazione di elementi lineari vegetati di ambientazione dei margini urbani.
- f) Il recupero e l’ambientazione delle *“Aree critiche per processi di abbandono e/ artificializzazione”*, finalizzati al miglioramento e al ripristino delle originarie condizioni ecosistemiche e con la prioritaria tutela e la salvaguardia delle aree e degli spazi aperti non ancora trasformati, orientata ad assicurare l’efficace contrasto alla crescita degli insediamenti e a garantire il controllo e la regolazione della forma dello spazio vuoto rispetto al corrispondente intorno insediato.

Costituisce ulteriore specifico obiettivo generale delle strategie dei *“Servizi ecosistemi e rete ambientale”* il recupero e la rigenerazione delle *“Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate”*. Ovvero, in coerenza con quanto condiviso nella Conferenza di copianificazione, il recupero ambientale e la riqualificazione paesaggistica, delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando il prioritario ripristino dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e vulnerabilità, attraverso la rigenerazione e – se necessario - la *“rottamazione”* degli insediamenti esistenti (qualora incompatibili e/o decontestualizzati), con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la corretta riconfigurazione morfotipologica, anche attraverso l’estesa applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica previsti dalla legge.

Il PSI persegue infine l’obiettivo di mitigazione e/o riconversione delle *“Aree e strutture*

²⁰ Modifica introdotta in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana)

decontestualizzate e/o dequalificate". Ovvero, in coerenza con quanto condiviso nella Conferenza di copianificazione, il miglioramento e la qualificazione paesaggistica e ambientale dei siti interessati, assicurando un rinnovato equilibrio tra attività esistenti e valori riconosciuti. A tal fine il mantenimento in sito delle attività esistenti è condizionato al recupero ambientale e alla riqualificazione paesaggistica delle aree e degli immobili e degli spazi pertinenziali interessati assicurando la prioritaria tutela dei valori territoriali riconosciuti e la contestuale mitigazione dei fattori di criticità e problematicità, attraverso interventi ed opere di ambientazione da realizzare contestualmente alle esigenze di gestione, manutenzione e/o efficientamento degli insediamenti, con la sperimentazione di soluzioni ad elevato contenuto di progettualità che assicurino la prioritaria riconfigurazione morfotipologica degli spazi aperti e pertinenziali, il corretto inserimento paesaggistico degli edifici e degli immobili e la qualificazione delle relazioni paesistico percettive con il più ampio contesto territoriale interessato, anche attraverso l'estesa applicazione dei principi di compensazione urbanistica previsti dalla legge.

Per le suddette "Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate" e "Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate", il PSI definisce altresì specifiche e puntuali "Disposizioni applicative", in riferimento alle singole aree individuate, nell'elaborato QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma, che integrano le Azioni correlate precedentemente descritte²¹.

6.3. Strategie (Atlante) di livello locale (comunale)

Come anticipato e argomentato al precedente paragrafo 6.1, la Strategie di sviluppo sostenibile del PSI della Lunigiana, oltre alle strategie di livello comprensoriale e di area vasta che sostanziano i contenuti di strumento della pianificazione intercomunale (ai sensi dell'articolo 94 della LR 65/2014), contiene ed articola anche apposte **Strategie di livello locale (comunale)**, secondo quanto indicato all'articolo 92, comma 4 della LR 65/2015, tenendo conto dalla disciplina del "Sistema territoriale locale della Lunigiana" e delle indicazioni concernenti gli "Ambiti territoriali di paesaggio" del PTC. Le suddette Strategie di livello locale si inquadrano e trovano quindi coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune facente parte dell'Unione, garantendo la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale (descritti al precedente paragrafo 6.2).

Al fine di facilitare le modalità di lettura dell'apparato propositivo e anche di restituire un quadro di riferimento (cartografico e normativo) riferibile ad ogni singolo comune, la disciplina delle Strategie di livello locale (comunale) è specificatamente riportata e contenuta nell'Allegato alla Disciplina di piano denominato "QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma", facente parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

La suddetta disciplina è per questi motivi riferita all'intero territorio dei singoli comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo, proposti sia a livello generale che per ogni singolo comune, denominati:

- QP.3 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e

²¹ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

relativi Ambiti (1:42.000)

- QP.2.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
- QP.2.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
- QP.2.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
- QP.2.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
- QP.2.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
- QP.2.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
- QP.2.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
- QP.2.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
- QP.2.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
- QP.2.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
- QP.2.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
- QP.2.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
- QP.2.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

L'Allegato "**QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma**" reca in particolare, per ogni singolo comune facente parte dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, l'apposita disciplina articolata in due parti e comprendente:

a) la **Disciplina di livello locale (comunale)** che indica:

- le principali "*Caratteristiche dimensionali e socio – demografiche del comune*", estrapolate dal quadro conoscitivo, di cui all'articolo 2 della presente Disciplina di piano, ritenute essenziali e di riferimento per la definizione del quadro propositivo;
- le "*Dimensioni massime sostenibili*" dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, nonché di quelle previste all'esterno del territorio urbanizzato comprensive di quelle oggetto di copianificazione;
- i "*Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche*" necessari per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi della verifica degli "*Standard urbanistici*" di cui al DM 1444/1968, della stima del fabbisogno, della dotazione pro-capite tendenziale e dei relativi obiettivi da perseguire;
- l'individuazione delle "*Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato*" comportanti impegno di suolo, già oggetto di copianificazione;
- la definizione e "*Articolazione del territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari*" (UTOE), comprensiva dell'articolazione dei corrispondenti "*Ambiti del territorio urbanizzato*" e "*Ambiti del territorio rurale*".

b) la specifica disciplina delle singole **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)** che compongono il comune e dei singoli "*Ambiti del territorio urbanizzato*" e "*Ambiti del territorio rurale*" (come descritta al successivo punto di questo stesso paragrafo).

La specifica disciplina delle singole UTOE che compongono i diversi comuni della Lunigiana è in particolare definita dal PSI, al fine di assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale, all'efficienza e alla qualità degli insediamenti in rapporto alla complessiva strategia di sviluppo sostenibile e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, i cui criteri guida sono sommariamente descritti al successivo paragrafo 6.4.

Secondo quanto disposto ed indicato nella Disciplina di piano e fermo restando le disposizioni transitorie e di salvaguardia, costituiscono strumenti di attuazione delle strategie di livello locale (comunale), i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

- Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e dei relativi Ambiti

Le **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)** che compongono i singoli Comuni

dell'Unione sono individuate in coerenza con i riferimenti statuari (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali, Perimetrazione del territorio urbanizzato ed insediamenti di impianto storico) tenendo conto del quadro conoscitivo e con particolare riferimento per:

- il quadro conoscitivo e propositivo di riferimento sovraordinato, con specifico riferimento per le indicazioni contenute nella scheda d'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana del PIT/PPR e alle indicazioni concernenti gli Ambiti territoriali di paesaggio del Sistema territoriale locale della Lunigiana del PTC,
- gli studi, le indagini e il sistema di conoscenze che costituiscono il Quadro conoscitivo (QC) del PSI, di cui la precedente articolo 2, con particolare riferimento per le *“Interpretazioni ed elaborazioni di sintesi”* (comprendenti la Ricognizione dei *“Morfortipi idrogeomorfologici”*, dei *“Morfortipi insediativi e delle urbanizzazioni contemporanee”*, dei *“Morfortipi ecosistemici e agro-forestali”* del PIT/PPR, il *“Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana”* e il *“Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard”* riassunti in Atlanti dei comuni);
- i risultati emersi nell'ambito del processo partecipativo svolto dall'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana nell'ambito dell'avvio del procedimento di formazione del PSI;
- la verifica dei fabbisogni insediativi determinati valutando i mutamenti socio-economici recenti e, previo controllo di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse, ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private;
- la verifica della disponibilità e dell'efficienza delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli standard urbanistici e alle reti di mobilità, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate.

Attraverso le UTOE, il PSI definisce il quadro di riferimento per l'attuazione nei PO degli obiettivi di qualità e direttive correlate (come descritto al precedente paragrafo 4.3) del PIT/PPR e degli obiettivi strutturali del PTC (come descritto al precedente paragrafo 4.4) finalizzata prioritariamente al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi territori di appartenenza. L'organicità, il disegno e la denominazione delle UTOE, oltre che dalla dimensione e scala comunale, sono dati dalle relazioni geografiche, culturali e socio – economiche che si sono storicamente e tradizionalmente instaurate in un determinato territorio, riconosciuto in unità (UTOE) che il PSI intende mantenere, consolidare e valorizzare

Le UTOE sono quindi anche il riconoscimento delle spontanee identificazioni che la comunità si è data nel contesto territoriale, anche in ragione delle relazioni che si instaurano in rapporto ai servizi e alle dotazioni territoriali disponibili per livelli di prossimità, accessibilità e disponibilità; ovvero in relazione alla storia urbanistica dei luoghi e ai processi di crescita della città che hanno teso a conformare parti identificabili e distinguibili di territorio .

In riferimento al complessivo territorio della Lunigiana, In parti PSI individua in particolare le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE):

U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) montani e sub - montani

- **ZE.1** Zerasco, dorsali e versanti del M. Pelata (Appennino tosco ligure)
- **MU.1** Montereggio, dorsali e versanti dei M. Coprigliolo (Appennino tosco ligure)
- **TR.1** Groppo, dorsali e versanti dei M. Borra Grande e Alpicella (Appennino tosco ligure)
- **FL.1** Logarghena, dorsali e versanti del M. Marmagna (Appennino tosco emiliano)
- **BA.1** Treschietto, dorsali e versanti dei M. Matto – Sillara (Appennino tosco emiliano)
- **LN.3** Apella, dorsali e versanti del M. Bocco (Appennino tosco emiliano)
- **CO.1** Comano, dorsali e versanti del M. Acuto (Appennino tosco emiliano)
- **FZ.1** Sassalbo, dorsali e versanti del M. La Nuda (Appennino tosco emiliano)

- **FZ.2** Vinca, dorsali e versanti dei M. Borla - P. d'Uccello (Alpi Apuane)
- **CA.1** Uglianaldo, dorsali e versanti del P. d'Uccello (Alpi Apuane)
- U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) collinari**
- **MU.2** Mulazzo, poggi e terrazzi delle valle del Teglia e del Magiola
- **TR.2** Tresana, poggi e terrazzi delle valle dell'Osca e del Penolo
- **PO.1** Podenzana, poggi e terrazzi della valle del Magra
- **PO.2** Montedivalli, poggi e terrazzi della valle del Vara
- **FL.2** Caprio, poggi e terrazzi della val del Caprio e del Fola
- **BA.2** Bagnone, poggi e terrazzi della val del Bagnone
- **VL.2** Merizzo – Fornoli, poggi e terrazzi della valle del Bagnone
- **LN.2** Licciana Nardi, poggi e terrazzi della valle del Taverone
- **FZ.3** Fivizzano, poggi e terrazzi della valle del Rosaro e del Lucido
- **CA.2** Casola in Lunigiana, poggi e terrazzi della valle dell'Aulella e dell'Equi
- **FO.1** Fosdinovo, poggi e terrazzi della valle dell'Isolone e del Calcandola
- **AU.1** Quercia – Malacosta, poggi e terrazzi della valle del Serricciolo
- **AU.2** Caprigliola – Bibola, poggi e terrazzi della valle del Bardine e del Figaro

U.T.O.E. dei contesti (ambiti territoriali di paesaggio) di pianura e fondovalle

- **MU.3** Arpiola, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **TR.3** Barbarasco, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **FL.3** Filattiera, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **VL.1** Villafranca in Lunigiana, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **LN.1** Terrarossa – Masero, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra
- **AU.3** Albiano, pianura e fondovalle in riva destra del Magra
- **AU.4** Aulla, pianura e fondovalle in riva sinistra del Magra

In ragione delle diverse e variegata articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR e del PTC, il PS individua altresì, all'interno delle medesime, gli **Ambiti del Territorio urbanizzato** e gli **Ambiti del Territorio rurale** per i quali sono definite ulteriori disposizioni e norme di dettaglio volte a concretizzare in ragione di ulteriori dettagli di genere e morfotipologia territoriale quanto disciplinato per l'intera UTOE. Per queste ragioni, ma anche in considerazione della perimetrazione data dal territorio urbanizzato e degli insediamenti storici, gli ambiti precedentemente indicati riscontrano congruenze spaziali e territoriali con le Invarianti Strutturali contenute nello Statuto del territorio.

Come introdotto al precedente paragrafo 5.1 a fronte di specifiche indicazioni cartografiche, riferite alla scala locale (comunale), il PSI si esprime attraverso una disciplina di livello generale (di orientamento e inquadramento dei temi e delle disposizioni) a cui viene fatta corrispondere una disciplina di dettaglio contenuta in appositi allegati normativi facenti parte integrate e sostanziale del PSI stesso.

Se quindi la disciplina delle Invarianti risponde alla necessità di indicare i limiti e le condizioni alla trasformazione degli assetti territoriali (disposizioni di natura statutaria), le UTOE ed i relativi Ambiti rispondono al contrario a delineare gli orientamento entro cui le stesse trasformazioni risultano in grado di esprimere condizioni e propensioni alla sviluppo territoriale (disposizioni di natura strategica), in un quadro disciplinare che assicura, attraverso l'applicazione simultanea e integrata delle due diverse disposizioni, sostenibilità, compatibilità e efficienza.

Come per le Invarianti, anche la disciplina delle UTOE è dunque contenuta nell'apposito allegato alla disciplina del PSI denominato **"QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma"**, che per ogni singola unità riporta:

- a) *Identificazione di sintesi*, comprendente anche l'indicazione degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale, presenti e caratterizzanti l'UTOE.



- b) *Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni* dell'UTOE, che i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare ai sensi di quanto disposto all'articolo 25 della presente Disciplina di piano;
- c) *Obiettivi specifici di orientamento* delle UOTE, che i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, diversamente riferiti al Territorio Urbanizzato, al Territorio rurale e alla Rete infrastrutturale e della mobilità;

Rimandando allo specifico allegato alla Disciplina di piano per la considerazione degli effetti di natura operativa e applicativa, in questa sede, occorre rilevare come, anche in ragione di quanto appositamente indicato dalla legislazione regionale le UTOE costituiscono anche il riferimento territoriale entro cui il PSI esprime le proprie determinazioni e indicazioni dimensionali per il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sia in riferimento alle trasformazioni ammissibili (dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni), sia in termini di qualità, efficienza e capacità (servizi e dotazioni territoriali – Standard urbanistici).

Per le stesse ragioni l'ulteriore disciplina data dal PSI in relazione agli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale (si veda successivo punto di questo stesso paragrafo) contengono disposizioni applicative finalizzate alla corretta definizione e localizzazione delle previsioni di trasformazione e delle modalità di applicazione delle dimensioni massime sostenibili da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

Al fine di assicurare la corretta applicazione e di definire una puntuale strutturazione gerarchica e di efficacia delle diverse disposizioni, il PSI stabilisce in particolare che le *Disposizioni applicative* degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE prevalgono, qualora in contrasto e/o divergenti con gli *Obiettivi specifici di orientamento* delle UTOE, che costituiscono contenuto esclusivamente argomentativo e di indirizzo tecnico – operativo per la definizione delle corrispondenti Disposizioni applicative che hanno valore prescrittivo per la formazione dei PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

- Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE

In ragione delle diverse articolazioni delle UTOE e tenuto conto delle specifiche disposizioni del PIT/PPR regionale e del PTC provinciale, il PSI individua dunque, all'interno delle UTOE e per l'intero territorio comunale, **“Ambiti del territorio urbanizzato”** e **“Ambiti del territorio rurale”**.

I suddetti “Ambiti” (del territorio urbanizzato e del territorio rurale) sono individuati dal PSI al fine delineare un quadro progettuale e un disegno strutturale di lungo periodo verso cui tendere, organico ed integrato in rapporto ai diversi caratteri territoriali, ritenuto in grado di esprimere ed orientare, in coerenza con l'articolo 95 della LR 65/2014, i principali contenuti e l'articolazione e partizione spaziale in zone dei futuri quadri propositivi dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale

Più in specifico e ai fini di comprendere le relazioni tra le determinazioni cartografiche e la conseguente disciplina del PSI concernente gli Ambiti delle UTOE e gli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati, è in questa sede utile precisare che:

- l'identificazione alla scala comunale degli “Ambiti del territorio urbanizzato” delle UTOE e la corrispondente disciplina è stabilita dal PSI in coerenza con le disposizioni del PIT/PPR regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'Invariante strutturale “Il carattere policentrico

e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" e alla disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio di cui all'articolo 24 dello stesso PIT/PPR;

- l'identificazione alla scala comunale degli "Ambiti del territorio rurale" delle UTOE e la corrispondente disciplina è stabilita dal PSI in coerenza con il Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e del relativo regolamento attuativo di cui alla DPGR 63R/2016 e s.m.i., nonché - per quanto compatibili - in coerenza con le specifiche disposizioni (Disciplina d'uso delle risorse) concernenti il territorio rurale del PTC provinciale.

Allo scopo di dare risposta strutturale e strategica alla complessità dei temi e dei problemi emergenti dal quadro conoscitivo e dal processo partecipativo ai fini della definizione di una coerente e conseguente Strategia di Sviluppo sostenibile del territorio a livello locale (comunale) in un quadro in cui emerge la variegata articolazione del territorio della Lunigiana, la ricchezza delle sue componenti strutturali e paesaggistiche e la complessità della sua struttura, il PSI individua i seguenti **Ambiti del territorio urbanizzato** delle UTOE:

Ambiti degli insediamenti di impianto storico

- Ambiti dei "Centri storici"
- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico"
- Singoli edifici di impianto storico in insediamenti recenti

Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei

- Ambiti a prevalente destinazione residenziale
- Ambiti a prevalente destinazione produttiva (artigianale, commerciale, direzionale)
- Ambiti a prevalente destinazione specialistica

Ambiti di trasformazione per la riqualificazione degli insediamenti e del margine urbano

- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di attrezzature generali e servizi pubblici
- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di infrastrutture per l'accessibilità e la mobilità
- Riqualificazione, ridisegno e/o integrazione di insediamenti ed aree produttive
- Riqualificazione con nuove previsioni di insediamenti per l'Edilizia Residenziale Pubblica

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE è inoltre individuato l'*Edificato puntuale di impianto storico*.

Analogamente e in forma complementare, il PSI individua altresì la seguente articolazione degli **Ambiti del territorio rurale** delle UTOE:

Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali

- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola
- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale
- Ambiti ad elevato grado di naturalità

Altri ambiti del territorio rurale

- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane
- Ambiti delle aree agricole intercluse

Ambiti degli insediamenti in territorio rurale

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei
- Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate
- Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio rurale delle UTOE è inoltre individuato l'*Edificato sparso (o isolato) di impianto storico*, nonché i "Principali impianti tecnici,

attrezzature e dotazioni in territorio rurale”.²²

In continuità formale e sostanziale con la disciplina delle UTOE e al fine di coglierne le relazioni sistemiche e territoriali, nello stesso allegato denominato **“QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma”**, è riportata l’ulteriore disciplina di dettaglio, integrativa di quella delle singole UTOE, comprendente:

- a) *Identificazione e articolazione*, che a sua volta può comprendere anche la puntuale individuazione di eventuali ulteriori articolazioni in Aree e Tessuti.
- b) *Disposizioni applicative*, che i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale sono tenuti a declinare e attuare.

Per la natura di queste ulteriori disposizioni applicative specificatamente riferite ad Ambiti del territorio urbanizzato e ad Ambiti del territorio rurale, il PSI prende atto e riporta anche, ove necessario e in relazione a specifici riferimenti pianificatori sovraordinati (ad esempio quelli concernenti i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del PIT/PPR) le eventuali disposizioni integrative di quelle del PSI da rispettare e/o declinare nel PO e negli altri strumenti della Pianificazione urbanistica comunale.

Come già evidenziato per la disciplina delle UTOE, anche la disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale costituisce quadro di riferimento per l’elaborazione e la definizione dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica e non ha valore conformativo del regime dei suoli. Così anche l’individuazione cartografica non ha valore conformativo e prescrittivo e potrà avere diversa e motivata individuazione e sub-articolazione cartografica in sede di formazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. L’insieme delle indicazioni e determinazioni formulate dal PSI per i diversi ambiti costituiscono pertanto una prima orientativa (quanto evidentemente indicativa) strutturazione territoriale essenziale entro cui delineare l’articolazione il disegno delle previsioni conformative dei futuri Piani Operativi, in un quadro che assicura sin dal PSI la complessiva coerenza e conformità con la disciplina statutaria e la massima sostenibilità già in via generale verificata in termini di compatibilità nell’ambito del procedimento di VAS.

6.4. Ulteriori riferimenti e contenuti strategici

- Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti

La definizione dei riferimenti, dei criteri dei parametri e posti a base della valutazione dei tendenziali e probabili fabbisogni insediativi mediante i quali sono definite le “Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti” prendono a riferimento le elaborazioni di natura demografica, socio – economica e, di monitoraggio dei piani comunali vigenti contenute nel quadro conoscitivo, ampiamente descritto al capitolo 3 di questa relazione. In particolare e significativa importanza per la considerazione dei presupposti che sono alla base della definizione del dimensionamento del PSI risultano i seguenti elaborati di quadro conoscitivo, contenenti approfondimenti, analisi e verifiche svolti anche alla scala dei singoli comuni facenti parte dell’Unione (Atlanti dei comuni):

- **QC.19 Quadro demografico e aspetti socio economici della Lunigiana (Atlante comuni - A)**
- **QC.20 Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard (Atlante comuni - B)**

Rimandando alla lettura dei diversi elaborati richiamati per l’approfondimento dei temi e delle metodologie adottate, per il **fabbisogno residenziale** sono in particolare effettuate elaborazioni concernenti il rango socio demografico dei singoli comuni (in relazione al quadro

²² Modifiche introdotte in esito all’accoglimento dell’osservazione n. 114 (Regione Toscana) e dell’osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

di riferimento socio – demografico, alla percentuale degli edifici residenziali non occupati, al numero delle famiglie che risiedono in alloggi in affitto, alla percentuale di edifici ante 1945 sul totale degli edifici, ovvero vetusta del patrimonio edilizio esistente), nonché al fabbisogno espresso da specifici indicatori socio – demografici (in relazione al numero di alloggi derivanti dal fabbisogno per coabitazione e a quelli derivanti dal fabbisogno per l'emergenza abitativa), sinteticamente riportato nella tabella riportata in appendice alla presente relazione. Di seguito si elencano invece sommariamente la modalità e i principali criteri mediante i quali è stato conseguentemente definito il dimensionamento dei nuovi insediamenti (nuovi impegni di suolo) e delle nuove funzioni (recupero e rigenerazione degli insediamenti esistenti), per le altre per categorie funzionali.

In termini di Disciplina di piano, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 92 comma 4 lettera c) della LR 65/2014 e agli articoli 5 e 6 del Regolamento di cui alla DPGR 32R/2017, il dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del Perimetro del territorio urbanizzato indicato dal PSI (dimensionamento), ossia le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti tali da garantire la compatibilità complessiva delle trasformazioni territoriali - da attuarsi con più PO e strumenti della pianificazione urbanistica comunale è verificato nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in riferimento al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse, delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale.

Il dimensionamento comprende altresì le previsioni, comunque denominate, concernenti le trasformazioni esterne al territorio urbanizzato comportanti nuovi impegni di suolo oggetto di Conferenza di copianificazione (descritte in altri punti di questa relazione), nonché le ulteriori previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato comportanti nuovi impegni di suolo non subordinate alla Conferenza di copianificazione ai sensi dell'articolo 25 comma 2 della LR 65/2014.

Il dimensionamento, riferito ad ogni singolo comune facente parte dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, è espresso in metri quadrati (mq) di "*Superficie Edificabile*" (Se), ed è indicato in termini generali e complessivi nella **Tabella allegata alla Disciplina di piano come Appendice "A"** e più in dettaglio per ogni singolo comune nell'elaborato di quadro propositivo denominato "**QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma**". In particolare il PSI, ai sensi dell'articolo 6 della DPG 32R/2017, articola il dimensionamento con riferimento alle seguenti categorie funzionali:

- *Residenziale (pubblica e privata);*
- *produttivo (industriale e artigianale);*
- *commerciale al dettaglio;*
- *commerciale all'ingrosso e depositi;*
- *direzionale e di servizio;*
- *turistico-ricettiva.*

Si deve in questo quadro precisare che per la funzione agricola e le funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo, il PSI non esprime uno specifico dimensionamento, ai sensi dell'articolo 92, comma 4, lettera c), della LR 65/2014 e del citato articolo 6 della DPGR 32R/2017. Il dimensionamento dell'edilizia residenziale sociale di cui all'articolo 63 della LR 65/2014 è altresì ricompreso nel dimensionamento della funzione residenziale.

Nell'Appendice "A" precedentemente richiamata, secondo le categorie funzionali sopra indicate, il dimensionamento del PSI è altresì articolato separatamente con riferimento a:

- *Nuovi Insediamenti*, ovvero alle previsioni comprendenti interventi di nuova edificazione da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi di cui all'articolo 95, comma 3, lett. a), c), d), e) della LR 65/2014;

- *Nuove Funzioni*, ovvero alle previsioni comprendenti interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente comportanti mutamento della destinazione d'uso originaria da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi cui all'articolo 95, comma 3, lett. a), b), c), e) della LR 65/2014 (piani attuativi, rigenerazione urbana, progetti unitari convenzionati).

Nel dimensionamento del PSI, definito secondo quanto indicato al precedente comma, non sono computati e, conseguentemente, non sono comunque da computare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale ai fini delle verifiche della loro coerenza, conformità e compatibilità al PSI, le previsioni e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ovvero concernenti la "Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" di cui all'articolo 95, comma 2, della LR 65/2014; in quanto tali previsioni ed interventi, anche laddove comportino il cambio di destinazione d'uso, il frazionamento delle unità immobiliari e/o l'ampliamento degli edifici esistenti (compreso le addizioni e gli ampliamenti degli edifici esistenti e gli interventi pertinenziali), rientrano nelle dinamiche evolutive connesse con l'ordinario mutamento della struttura economica locale e della composizione sociale della comunità e non sono pertanto da considerarsi a contenuto e carattere strategico e strutturale. Nel dimensionamento del PSI, definito secondo quanto indicato ai precedenti commi, non sono inoltre computati i dimensionamenti dei Piani attuativi vigenti ed ancora efficaci alla data di adozione dello stesso PSI, **ovvero delle relative convenzioni stipulate e non decadute**²³. Tali dimensionamenti, o parti di essi, qualora non risultino attuati alla scadenza di validità dei suddetti Piani attuativi **o delle relative convenzioni subiscono, in forza dei principi generali della LR 65/2014, sorti inevitabilmente diverse. In particolare:**

- **nel caso che ricadano all'interno del perimetro del territorio urbanizzato del PSI (di cui al precedente articolo 12)**, rientrano nei dimensionamenti residui disponibili del PSI, eventualmente da utilizzare per la determinazione del dimensionamento dei PO o di varianti specifiche ad esso;
- **nel caso ricadano all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato del PS (di cui al precedente articolo 12), decadono e possono essere pertanto eventualmente riproposti nei PO, solo mediante il previo parere favorevole della "Conferenza di pianificazione", da svolgersi ai sensi dell'articolo 25 della LR 65/2014, propedeutica alla contestuale variante al presente PSI.**²⁴

Ai fini di assicurare la corretta applicazione delle disposizioni normative precedentemente richiamate, i Piani attuativi sono appositamente elencati all'Appendice "B" della Disciplina di piano, sulla base delle specifiche comunicazioni fornite dai singoli uffici tecnici dei comuni, in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale²⁵

- Standard urbanistici, servizi e dotazioni territoriali

Come è noto, ai sensi dell'articolo 3 del DM n° 1444/68, anche ai fini del perseguimento della qualità degli insediamenti di cui all'articolo 62 della LR 65/2014 e al Capo IV della DPGR 32R/2017, la verifica della dotazione di **standard urbanistici**, ovvero **dei rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività**

²³ Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio unico di piano) e dell'osservazione n. 61

²⁴ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

²⁵ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

collettive, a verde pubblico e parcheggi, è effettuata dal PSI su base comunale.

A tal fine le attività di monitoraggio dei piani comunali e l'allestimento del quadro conoscitivo (descritti al precedente capitolo 3) hanno consentito di quantificare la disponibilità di spazi pubblici annoverabili negli standard urbanistici comunali secondo le definizioni date dal DM 1444/68. A seguito della contabilizzazione di tali spazi, sulla base del più aggiornato dato anagrafico concernente gli abitanti residenti per singolo comune, si è proceduto al controllo e alla verifica della dotazione pro-capite per abitante e quindi al controllo del soddisfacimento dei requisiti minimi richiesti dal decreto ministeriale. È importante sottolineare che tutta la classificazione e successiva contabilità degli standard urbanistici si basa sull'applicazione delle categorie indicate dal decreto ministeriale escludendo quindi le attrezzature di carattere generale, quelle di livello sovracomunale e quelle che per natura intrinseca non sono riferibili ai servizi e alle attrezzature di quartiere (ad esempio gli impianti e le infrastrutture di rete).

Questa applicazione del decreto apparentemente restrittiva circa alcune categorie (attrezzature collettive e verde pubblico), in realtà guarda alla qualificazione degli insediamenti e al soddisfacimento delle quote ritenute essenziali e funzionali a garantire il benessere sociale delle singole comunità, perché seleziona prevalentemente il livello dello spazio pubblico (dei servizi e delle dotazioni) di livello locale connaturato al decreto ministeriale e quindi analizza (prima) e fornisce (dopo) con il quadro propositivo gli spazi del vivere quotidiano degli abitanti, ponendo già in essere, fin dalle fasi di analisi del piano, una visione concreta e finalizzata alla qualità degli insediamenti.

Ciò premesso, nelle tabelle allegate al quadro conoscitivo ed in particolare nell'elaborato denominato **"Quadro territoriale. Servizi, dotazioni territoriali e standard urbanistici" (Atlante dei comuni – B, elaborato QC.20)** si esprime a livello di ogni singolo comune e per ogni categoria di spazio pubblico prevista dal decreto ministeriale gli esiti della verifica allo stato attuale (in assenza del PSI e quindi sulla base degli standard esistenti).

Rimandando alle elaborazioni richiamate per l'approfondimento dei dati e delle verifiche effettuate, in questa sede preme esclusivamente evidenziare che alla data di adozione del PSI, la dotazione minima pro capite per abitante di aree e spazi pubblici e/o ad uso pubblico indicata dal DM n° 1444/68 è verificata positivamente per tutti i comuni dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana.

In questo quadro la disciplina di piano del PSI ai fini della definizione del fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche necessarie a garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti, nel rispetto degli standard urbanistici e sulla base delle indicazioni e dei dati desumibili dal quadro conoscitivo (indagini demografiche e socio-economiche – fonti ISTAT e Anagrafi comunali), assume i seguenti parametri generali di riferimento, anche desunti quali media dei parametri di riferimento dei singoli comuni:

- *Incremento massimo di Superficie edificabile residenziale (dato da nuovi insediamenti e nuove funzioni), di ogni singolo comune (Se);*
- *Dimensione delle unità immobiliari residenziali (102 mq di Se), pari alla media delle dimensioni medie dei singoli comuni (Du);*
- *Numero medio dei componenti il nucleo familiare, di ogni singolo comune (Nf);*
- *Incremento potenziale di abitanti, di ogni singolo comune = (Se / Du) x Nf*

I suddetti scontro trovano e prioritaria fonte dei dati nel quadro conoscitivo per quanto attiene le informazioni di natura demografica e quindi nel quadro propositivo per gli altri dati.

Tenuto conto del dimensionamento individuato dal PSI per ogni singolo comune (descritto al precedente punto di questo stesso paragrafo), il PSI con riferimento all'intero territorio comunale, individua i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche ritenuti in grado di garantire lo sviluppo sostenibile e di assicurare la compatibilità delle previsioni di trasformazione territoriale, mediante la disciplina della Strategia di sviluppo locale (comunale) e più in

dettaglio delle UTOE e dei relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale, come descritti nel precedente paragrafo 6.3 (Strategie di livello locale - comunale).

In termini generali, stante le verifiche effettuate, costituisce **finalità generale** del PSI, in ragione della accertata positiva dotazione pro-capite per abitante superiore ai minimi di cui al DM 1444/1968, il consolidamento e il mantenimento di tale dotazione, perseguendo prioritariamente la riqualificazione e il miglioramento prestazionale delle attrezzature e dei servizi esistenti, in forma complementare e sinergica al perseguimento degli **Obiettivi generali** e corrispondenti **Azioni correlate** specificatamente riferiti alle strategie dei “Servizi di comunità e qualità urbana” comprensoriali e di area vasta, descritti al precedente paragrafo 6.2.

Ai fini del raggiungimento della suddetta finalità generale la Disciplina di piano del PSI definisce le seguenti **“Disposizioni applicative”** da declinare e attuare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ove del caso anche facendo ricorso agli strumenti della compensazione e perequazione urbanistica:

- determinare le condizioni per assicurare in tutti i comuni la dotazione di attrezzature con funzioni di presidio pubblico e di promozione delle attività culturali, ricreative e sociali della comunità, nonché di uno spazio che risulti il riferimento per le attività istituzionali e di municipalità di ogni singolo ente locale;
- perseguire per quanto possibile il recupero dei deficit pro - capite per abitante concernente gli standard per l’istruzione (comprendenti le scuole di diverso grado e livello, gli spazi per l’educazione e la formazione), partendo dal consolidamento ed incremento dei poli scolastici esistenti, con particolare riferimento per le UTOE dei contesti collinari, anche individuando forme per l’utilizzazione integrata e/o complementare di attrezzature e spazi destinati ad altre categorie di standard quali quelle relative alle funzioni culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero;
- favorire il mantenimento dei presidi territoriali e di spazio pubblico nei centri e nuclei delle UTOE dei contesti montani e sub- montani, evitando – nei limiti del possibile – l’eventuale dismissione di quelli esistenti e favorendo al contempo l’adeguamento e/o il miglioramento degli standard esistenti, con particolare attenzione per le aree di sosta e parcheggio e le corrispondenti infrastrutture di accessibilità agli spazi urbani;
- assicurare il consolidamento e/o la creazione dei “parchi urbani” nei centri delle UTOE dei contesti di pianura e fondovalle, di servizio alle aree urbane consolidate, che assumano il ruolo, le funzioni e le dotazioni (tecnologiche, infrastrutturali e spaziali) di polarità per funzioni e servizi pubblici verdi “all’aperto” specializzati ed integrati con i contermini contesti fluviali e ad elevato contenuto di sostenibilità ambientale;
- migliorare, qualificare e, se necessario, razionalizzare il sistema degli spazi, delle attrezzature funzionali all’erogazione e all’offerta di servizi sportivi, ludico ricreative e per il tempo libero, anche promuovendo intese di gestione comprensoriali, convenzionate tra più comuni e partenariati pubblico- privati convenzionati;
- favorire l’adesione di tutta la cittadinanza alla tutela e alla gestione attiva del patrimonio pubblico e collettivo, assicurando adeguate strutture e politiche intercomunali e comunali che favoriscano la realizzazione di iniziative e progetti per “l’adozione” (cura, manutenzione, gestione, ecc.) dello spazio pubblico, anche attraverso iniziative pattizie che assicurino il consolidamento e il radicamento territoriale delle associazioni locali;
- assicurare l’accessibilità ai servizi essenziali e alle attrezzature pubbliche di interesse generale e collettivo, agli spazi comuni degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità, anche mediante la definizione di itinerari “protetti” appositamente destinati alle modalità assistite per i diversamente abili e le utenze deboli, in complementarietà con la definizione della programmazione degli interventi volti all’abbattimento delle barriere

architettoniche nell'ambito urbano.

In questo quadro, come anticipato al precedente paragrafo 6.3, il PSI stabilisce **ulteriori indicazioni** relative alle dotazioni di standard urbanistici riferite al territorio dei singoli comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni Montagna della Lunigiana, secondo quanto specificatamente indicato nell'allegato **"QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma"**. In particolare, sono indicati rispettivamente per ogni singolo comune:

- la dotazione complessiva e pro-capite di standard urbanistici esistenti destinati all'istruzione, alle attrezzature, al verde e ai parcheggi, secondo l'articolazione e le definizioni di legge;
- il fabbisogno minimo di standard urbanistici da rispettare, in rapporto alla dotazione pro – capite tendenziale, stimata sulla base dei parametri precedente indicati in ragione del dimensionamento residenziale;
- gli obiettivi da perseguire con i PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale per il soddisfacimento della dotazione generale di standard indicata al precedente comma dal PSI per ogni singolo comune, secondo le seguenti opzioni operative e attuative da definire con specifiche previsioni conformative del regime dei suoli:
 - *Razionalizzazione di quelli esistenti (-)*
 - *Mantenimento e consolidamento di quelli esistenti (=)*
 - *Valorizzazione e adeguamento di quelli esistenti (+)*
 - *Potenziamento e incremento di quelli esistenti (++)*

Al fine di garantire ai PO e agli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale, l'autonomia propositiva necessaria a rispondere alle esigenze locali e comunali di dotazione degli standard urbanistici, diversamente non individuabili alla scala di PSI, in esito alla Conferenza di copianificazione, svolta ai sensi dell'articolo 25 della LR 65/20914, il PSI propone e disciplina inoltre le seguenti **ulteriori disposizioni applicative**,

- non costituisce variante al PSI la localizzazione nei PO di previsioni concernenti nuovi standard urbanistici (di cui al DM 1444/68 e limitatamente alle sole categorie delle attrezzature pubbliche, parcheggi e verde pubblico attrezzato) o l'ampliamento di quelli esistenti, ancorchè ubicate in aree afferenti al territorio rurale, qualora risultino strettamente adiacenti al perimetro del territorio urbanizzato come individuato dal PSI e le suddette previsioni, nel concorrere comunque all'incremento delle dotazioni procapite per abitante dell'insediamento direttamente interessato, contribuiscano al contempo a migliorarne la qualità del margine urbano anche mediante contestuali interventi ed opere di ambientazione e recupero paesaggistico – ambientale;
- non costituisce variante al PSI la localizzazione nei PO di previsioni concernenti nuovi standard urbanistici (di cui al DM 1444/68 e limitatamente alle sole categorie delle attrezzature, dei parcheggi e del verde pubblico attrezzato) o l'ampliamento di quelli esistenti, se ubicati in aree ricadenti all'interno di ambiti individuati e classificati quali "nuclei e borghi rurali" - sia di impianto storico che di recente formazione, ovvero in aree ad essi strettamente adiacenti, qualora risultino necessarie a garantire la dotazione minima pro - capite per abitante, ovvero ad assicurare essenziali livelli di accessibilità agli insediamenti interessati.

Le suddette disposizioni applicative si integrano inoltre con le ulteriori eventuali indicazioni e misure complessivamente indicate nel **"Rapporto Ambientale"** (RA) di VAS. In particolare tenendo a riferimento gli esiti della valutazione ambientale strategica, i PO e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, assicurano altresì il perseguimento e – ove necessario la declinazione e l'attuazione – delle eventuali misure formulate in sede di VAS.



Occorre infine ricordare che, in ottemperanza a specifiche indicazioni di legge, i PO sono tenuti inoltre a recepire le indicazioni concernenti il “*Piano intercomunale di protezione civile*”, in forma integrata e coerente con le previsioni spaziali delle destinazioni conformative del regime dei suoli (zonizzazione), previo aggiornamento e verifica delle informazioni di base in esso presenti.

- Previsioni di trasformazione oggetto di Copianificazione

Il limite del territorio urbanizzato, disegnato nel rispetto delle disposizioni della legge regionale e in applicazione delle specifiche indicazioni del PIT/PPR (si veda anche i precedenti paragrafi 3.6 e 5.3), determina le condizioni e lo spazio entro cui il PSI può autonomamente prefigurare obiettivi e conseguenti previsioni di nuovo impegno di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali e che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato. Tuttavia, sin dall’avvio del procedimento e quindi anche in forma complementare allo svolgimento del processo partecipativo (con particolare riferimento a quello di livello istituzionale svolto con i singoli comuni), sono maturate strategie e obiettivi generali, anche conseguenti a previsioni contenute in strumenti della programmazione settoriale e/o della pianificazione territoriale sovraordinati (ad esempio il PTC della Provincia di Massa - Carrara), che prefiguravano l’esigenza di individuare e disciplinare alcune potenziali previsioni comportanti l’impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato (e quindi in territorio rurale).

Tenendo a riferimento le elaborazioni prodotte ai fini della formazione del Quadro conoscitivo e successivamente del Quadro Progettuale definitivo, ed in particolare della ricognizione del Patrimonio Territoriale, dei “Morfotipi” del PIT/PPR e la conseguente perimetrazione del Territorio Urbanizzato, l’Unione dei Comuni Montana della Lunigiana ha pertanto redatto, secondo le indicazioni di legge, le apposite elaborazioni e i relativi materiali (grafici e cartografici) ritenuti necessari per la verifica e la valutazione delle **ipotesi di pianificazione territoriale che contemplan la localizzazione di previsioni che possono potenzialmente comportare impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato** e che pertanto sono risultate necessariamente oggetto della “**Conferenza di copianificazione**” di cui all’articolo 25 della LR 65/2014, ed il cui parere è risulta condizione necessaria per l’adozione del PS.

La Conferenza di copianificazione, successivamente indetta dalla Regione su richiesta dell’Unione ha svolto quindi i propri lavori sulla base della documentazione trasmessa dall’Ufficio unico di piano in applicazione dei precedenti provvedimenti richiamati, ed ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR specifiche previsioni di trasformazione non residenziale comportanti impegno di suolo non edificato poste all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato. In esito alla conferenza di copianificazione il PSI individua ed articola le suddette previsioni, in riferimento ai livelli di competenza istituzionale, alla rilevanza strategica e tenendo conto di eventuali preesistenti conferenze di copianificazione svolte e concluse a livello dei singoli comuni. In particolare sono individuate:

- *Previsioni di esclusiva competenza regionale*, di cui all’articolo 88, comma 7, lettera c) della LR. 65/2014; già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale regionale;
- *Previsioni di esclusiva competenza provinciale*, di cui all’articolo 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014, già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale provinciale;
- *Previsioni di particolare complessità (ambiti con scheda analitico-descrittiva)*, la cui disciplina è indicata al successivo comma 5;

- *Previsioni puntuali di standard urbanistici (ambiti con sola localizzazione),*
- *Previsioni già oggetto di conferenza di copianificazione, svolte e concluse nell'ambito del procedimento di formazione di strumenti di pianificazione urbanistica comunale definitivamente approvati, che il PSI recepisce e fa proprie nella presente Disciplina di piano.*

Costituiscono altresì specifiche disposizioni applicative che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alla disciplina della LR 65/2014:

- quelle riferite agli *"Standard Urbanistici"* come descritta al successivo punto di questo stesso paragrafo;
- quelle riferite alle *"Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate"* e alle *"Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate"*, come descritte e contenute nelle Strategie di livello comprensoriale e di area vasta.

Come per altre determinazioni progettuali, anche la disciplina delle suddette previsioni, articolata per ogni singolo comune dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, è specificatamente riportata è contenuta in apposito Allegato alla Disciplina di piano denominato **"QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma"**.

In particolare l'Allegato **"QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma"** (a cui si rimanda per approfondimenti e considerazioni di dettaglio), per ogni comune facente parte dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, reca per ogni singola Previsione la disciplina di dettaglio comprendente:

- *Identificazione e ubicazione*, comprendente la localizzazione ortofotografica e cartografica (anche con riferimento alla preliminare verifica degli eventuali vincoli sovraordinati potenzialmente interessati), la tipologia di previsione, il livello di competenza e rilevanza strategica, l'attuale destinazione urbanistica (data da PRG, RU, PO vigenti);
- *Documentazione e repertorio fotografico*, delle aree e dei territori potenzialmente interessati;
- *Sintetica descrizione della previsione*, comprendente l'oggetto, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali (Dimensioni massime sostenibili) in relazione ai parametri e alla diverse categorie funzionali come definite nella Disciplina di piano;
- *Eventuali misure di mitigazione e ambientazione*, ovvero compensazione urbanistica, anche in relazione ai "Beni paesaggistici formalmente riconosciuti" e vincoli sovraordinati, alle preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, alle eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità, alle indicazioni e misure in esito alla VAS e VINCA;
- *Eventuali ulteriori indicazioni in esito alla Conferenza di Copianificazione*, come desumibili dal relativo verbale e dai pareri ad esso allegati.

L'identificazione e ubicazione delle previsioni ha valore indicativo e meramente localizzativo e deve essere pertanto puntualizzata, verificata ed eventualmente articolata, mediante la definizione e perimetrazione di previsioni di trasformazione conformative del regime dei suoli, in sede di formazione del PO, secondo quanto disposto ai successivi commi di questo stesso articolo²⁶.

I PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale procedono **dunque** alla declinazione e identificazione delle sopra elencate previsioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in rapporto alle disposizioni

²⁶ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 48 e n. 49

concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e la valutazione ambientale strategica VAS. L'identificazione delle suddette previsioni nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale è comunque subordinata alla relativa conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della LR 65/2014.

Si deve tuttavia precisare che, ai sensi dell'articolo 27 della Disciplina di piano del PIT/PPR, le previsioni concernenti aree ed infrastrutture ferroviarie esistenti che risultano non più funzionali all'esercizio ferroviario (in quanto da tempo dismesse), sono suscettibili di altre destinazioni, con prioritario orientamento alla mobilità pubblica, eventualmente da individuarsi nei PO, mediante le procedure di "Accodo di pianificazione" di cui al Titolo III Capo I della LR 65/2014.²⁷

7. QUADRO VALUTATIVO E ATTUAZIONE DEL PIANO

7.1. Valutazione ambientale strategica (VAS) e di incidenza

Secondo quanto indicato dall'articolo 14 della LR 65/2014, al procedimento di formazione del PSI si associa ed accompagna il corrispondente processo di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** di cui alla LR 10/2010 - e successive modifiche e integrazioni - che si avvale del **Rapporto Ambientale (RA)** redatto in conformità alle indicazioni e alle istruzioni tecniche formulate in attuazione della legislazione regionale richiamata. Il RA recepisce, a sua volta, i dati e le informazioni del Quadro conoscitivo (QC) del PSI e del Quadro delle indagini idrogeologiche e sismiche (QG) del PSI, ma anche in forma più generale contiene anche gli approfondimenti conoscitivi tesi a rilevare le condizioni di stato del Patrimonio Territoriale e delle relative strutture e componenti, nonché a individuare e ponderare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità dei fattori riferibili alle diverse categorie di risorse ambientali che caratterizzano il territorio della Lunigiana, con approfondimenti e dettagli riferiti anche ai singoli comuni dell'Unione, in modo da formulare misure e indicazioni alla trasformabilità degli stessi da recepire e verificare nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

Il RA del PSI della Lunigiana (a cui si rimanda per approfondimenti ed indicazioni di dettaglio) risulta in particolare dettagliato secondo le indicazioni di legge nei seguenti contenuti principali:

- a) *Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano operativo, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;*
- e) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati*

²⁷ Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale

- membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.*

Secondo riferimenti metodologici ampiamente sperimentati in ambito disciplinare, il RA mediante le indicazioni contenute al Punto G) (*Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano*) individua **misure e indicazioni** specificatamente riferite alle diverse categorie di risorse ambientali, che costituiscono quadro di riferimento ed orientamento metodologico e conoscitivo per l'effettuazione delle indagini e delle valutazioni ambientali strategiche (VAS) dei PO e degli altri degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, elaborate in conformità alle norme, ai regolamenti e alle direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione della considerazione delle suddette misure e indicazioni (anche attraverso elementi e contenuti di approfondimento ed integrazione) nell'ambito del quadro conoscitivo e valutativo, nonché del rispetto delle corrispondenti prescrizioni contenute nel PSI, è condizione per l'ammissibilità delle previsioni e dei corrispondenti interventi di trasformazione individuati dai PO e dagli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, secondo quanto indicato all'articolo 24 della LR 10/2010 e smi.

In questo quadro pertanto i PO, come ogni altro strumento della pianificazione urbanistica comunale, è quindi tenuto a dare conto e ad argomentare la conformità delle sue previsioni a quelle del PSI, esplicitando al contempo la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e motivando le scelte di pianificazione (con particolare riferimento per le previsioni ed interventi di trasformazione) con specifica attenzione agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 7 della LR 65/2014.

Il RA di VAS, Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 73ter della LR 10/2010, contiene infine la **Relazione – Studio di Incidenza**, ovvero da approfondimenti analitici e dati conoscitivi di dettaglio riferiti agli habitat e alle specie appartenenti ai Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), come da ultimo aggiornamento di cui alla DCR 27/2017, che rappresentano il riferimento per l'effettuazione della "Valutazione di Incidenza" (VINCA) ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (DIR 92/43 CEE e ss.mm.ii.) nonché delle altre norme e direttive di carattere nazionale e regionale vigenti, **unitamente alle eventuali misure di conservazione definite dagli strumenti (piani e programmi) di gestione dei suddetti siti.**²⁸

Lo *Studio di Incidenza* (a cui si rimanda per specifici approfondimenti), integra gli elementi conoscitivi del PSI ai fini dell'individuazione dei possibili effetti diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, che la disciplina del PSI (ovvero gli obiettivi generali e specifici, le azioni correlate e le disposizioni applicative) potrebbe esercitare, in visione della successiva definizione di dettaglio prevista dai PO e dagli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, sui Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) interessati, anche in relazione agli obiettivi di conservazione degli stessi come indicato nelle "*Misure minime di conservazione*", di

²⁸ Modifica introdotto in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS



cui alla DGR 454/2008 e DGR n. 1223/2015. **A tal fine la Valutazione di incidenza dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunali e locali, sono tenuti alla prioritaria considerazione delle indicazioni e prescrizioni contenute nello Studio di incidenza del PSI²⁹.**

7.2. Declinazione e attuazione del PSI. I Piani Operativi

Come già accennato al precedente Capitolo 1, gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale che attuano e declinano la disciplina del PSI, direttamente precettivi, operativi e conformativi del regime dei suoli, sono i **Piani Operativi (PO) redatti dai comuni, preferibilmente in forma coordinata**, di cui all'articolo 95 della LR 65/2014. Ai sensi dell'articolo 10 della LR 65/2014 costituiscono ulteriori strumenti della pianificazione urbanistica comunale, formati nel rispetto e in conformità alle disposizioni del PSI i piani attuativi (PA) comunque denominati, i progetti unitari convenzionati (PUC), di cui al Titolo V Capo II della LR 65/2014, i piani e i programmi di settore e gli atti di programmazione comunali comunque denominati qualora producano effetti territoriali o comportino variazioni agli stessi strumenti della pianificazione urbanistica.

Costituisce altresì specifico strumento attuativo del PSI il "Progetto di paesaggio" per la fruizione lenta del territorio della Lunigiana e con specifico riferimento al Parco fluviale del Magra, che gli atti di programmazione intercomunale e comunale, ovvero i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica sono tenuti a recepire, declinare e tradurre alla scala locale. Tale "progetto di paesaggio", qualora approvato ai sensi di legge, costituisce diretta applicazione del PIT/PPR³⁰

Il PO, in conformità al PS, disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale e si compone di due parti:

- a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
- b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

secondo quanto disposto e disciplinato, in termini di forma, contenuti, efficacia e validità, dallo stesso articolo 95 della LR 65/2014. Il PO declina, dettaglia e articola in particolare i contenuti e la disciplina concernente la Strategia dello sviluppo sostenibile del PS, garantendo al contempo il rispetto, la coerenza e la conformità con la disciplina concernente lo Statuto del territorio dello stesso piano (si veda al riguardo quanto già descritto al precedente Capitolo 4).

Nella fase operativa il comune, ai sensi dell'articolo 98 della LR65/2015, può dotarsi di un'apposita disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, costituente contenuto integrativo del PO oppure specifico piano di settore ad esso correlato. Tale disciplina tiene comunque conto degli obiettivi definiti dal PS per le diverse UTOE e definisce i mutamenti di destinazione d'uso secondo quanto indicato dalla stessa legge regionale.

Al fine di assicurare una equilibrata e sostenibile attuazione della disciplina e delle previsioni del PSI, di favorire la permanenza e la crescita delle comunità della Lunigiana, di migliorare le dotazioni urbane, dei centri e nuclei minori, di favorire la coesione sociale e la qualità dell'ambiente e degli insediamenti, i PO comunali e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti ad assumere i seguenti criteri operativi

- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici di natura ambientale e territoriale, fra gli enti locali, le istituzioni e le agenzie territoriali, complessivamente interessati dalle scelte previsionali e di quadro propositivo,
- la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici fra i proprietari degli immobili

²⁹ Modifica introdotto in esito al Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS

³⁰ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

- interessati dalle scelte previsionali e di quadro propositivo;
- la partecipazione dei soggetti privati alla realizzazione degli spazi pubblici, dei servizi e delle dotazioni territoriali, con particolare riferimento agli standard urbanistici di cui all'articolo 26 della presente Disciplina di piano, mediante la definizione di un rapporto sinergico, equo e trasparente fra decisioni ed iniziative pubbliche ed azioni private;
 - la promozione e la previsione di interventi di recupero e rigenerazione delle aree degradate e degli insediamenti dismessi, sottoutilizzati o abbandonati, mediante l'attivazione di piani attuativi e progetti di recupero paesaggistico e ambientale;
 - la allocazione e distribuzione delle potenzialità edificatorie stabilite dal PSI secondo criteri di equilibrata distribuzione delle densità edilizie e di compatibilità paesaggistica ed ambientale, con particolare attenzione alla riqualificazione dei margini urbani e tenendo conto delle esigenze di realizzazione di opere, infrastrutture e servizi di interesse pubblico, connessi con le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Il PSI chiarisce altresì che i criteri operati concorrono nel loro complesso anche a perseguire il soddisfacimento degli obiettivi riferiti agli Standard urbanistici come descritti al precedente paragrafo 6.6, comprensivi di quelli volti a garantire il perseguimento delle politiche per la casa di cui all'articolo 63 della LR 65/2014.

IL PSI nell'ambito delle disposizioni concernenti l'attuazione e la declinazione della disciplina di piano, con specifico riferimento alle Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, al fine di garantire una applicazione programmata, graduale e temporalmente distribuita in più strumenti della pianificazione urbanistica comunale (in modo da poterne considerare e valutare gli effetti), stabilisce inoltre che nella redazione e formazione del primo PO possono essere individuate previsioni urbanistiche destinate alla realizzazione di interventi di "nuova edificazione" comportanti il prelievo di dimensionamento concernente i "nuovi insediamenti", nella misura complessivamente non superiore al 70,50%³¹ della Superficie edificabile (Se) individuata dallo stesso PSI per le diverse categorie funzionali. Infine i PO, oltre a quanto precedentemente delineato, sono tenuti a contenere e articolare le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità, secondo le indicazioni legislative e regolamentari in materia.

7.3. Istituti innovativi di attuazione del PSI. Perequazione e compensazione

La legge regionale 65/2014, agli articoli 100 e 101 prevede l'applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica, cui i PO – ove ritenuto utile e necessario- sono tenuti a dare attuazione individuando le previsioni ove tali principi possono trovare applicazione. In particolare, tenendo a riferimento le disposizioni legislative regionali:

- la **Perequazione urbanistica** è finalizzata al perseguimento degli obiettivi di interesse generale definiti dal PSI per le UTOE, mediante l'equa distribuzione delle facoltà edificatorie e degli oneri tra le diverse proprietà immobiliari ricomprese in ambiti territoriali, anche discontinui, oggetto di trasformazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio, diretta al superamento della diversità di condizione giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto delle previsioni della pianificazione urbanistica. Gli ambiti interessati dalla perequazione urbanistica possono essere anche relativi a comuni e ad UTOE diverse, a condizione che le previsioni oggetto di perequazione siano contestuali e risultino reciprocamente vincolate.

³¹ Modifica introdotta in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

- la **Compensazione urbanistica** si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dei PO o degli altri strumenti della pianificazione urbanistica, di facoltà edificatorie o di aree in permuta ai proprietari degli immobili sui quali, a seguito di accordo convenzionale tra il comune e l'avente titolo, sono realizzati interventi pubblici o di interesse pubblico. Le facoltà edificatorie attribuite per compensazione urbanistica, compresi i crediti edilizi, sono prioritariamente esercitabili all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e sono ricomprese nell'ambito degli interventi soggetti a piano attuativo o a progetto unitario convenzionato. Tali facoltà edificatorie sono soggette alla decadenza quinquennale ai sensi dell'articolo 95, comma 9 della LR 65/2014.

In questo quadro, in specifico riferimento alle Strategie di livello locale (comunale), il PSI detta prime indicazioni e disposizioni per l'applicazione dei principi di perequazione e/o compensazione urbanistica nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica. In particolare detti strumenti innovati di attuazione del PSI devono assicurare la diffusa applicazione della perequazione urbanistica e/o compensazione urbanistica nell'ambito delle previsioni urbanistiche concernenti la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio. Costituiscono, in questo quadro, contenuto essenziale (non esaustivo) della disciplina della perequazione e/o compensazione urbanistica delle previsioni urbanistiche di trasformazione del PO:

- **misure e previsioni di perequazione**, rappresentate da previsioni urbanistiche che vincolino gli interventi di trasformazione alla realizzazione e/o cessione di aree, spazi e immobili a destinazione pubblica, di uso pubblico e di interesse generale, strettamente funzionali ai medesimi, mediante l'equa distribuzione delle facoltà edificatorie tra i proprietari degli immobili interessati e reciprocamente vincolati;
- **misure e previsioni di compensazione**, rappresentate da previsioni urbanistiche che attribuiscono facoltà edificatorie ai proprietari degli immobili che si impegnano a realizzare e/o cedere aree, spazi e immobili a destinazione pubblica, di uso pubblico e di interesse generale;
- **misure e previsioni di mitigazione**, rappresentate da eventuali obblighi e oneri da porre a carico degli aventi titolo alle trasformazioni, relativi al recupero e/o al ripristino e successiva manutenzione e gestione di spazi aperti pertinenziali, ovvero di stretta relazione (funzionale, tipologica, ambientale, ecc.), ritenuti essenziali a garantire la qualità degli insediamenti, la sostenibilità e la compatibilità paesistico – ambientale delle medesime trasformazioni;
- **standard e oneri aggiuntivi a destinazione vincolata per l'edilizia residenziale sociale e pubblica** rappresentati da eventuali prescrizioni e obblighi relativi alle eventuali realizzazioni di quote obbligatorie di edilizia residenziale con finalità sociali, comprensiva dell'edilizia residenziale convenzionata, volti a dare attuazione alle specifiche "Politiche per la casa" in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 63 della LR 65/2014.

In questo quadro i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale attribuiscono capacità edificatorie e/o di trasformazione urbanistica premiali ed aggiuntive rispetto a quelle esistenti e/o conseguenti all'applicazione della compensazione o perequazione urbanistica, nel caso di previsioni che assicurino al contempo:

- la demolizione di manufatti, edifici e complessi edilizi, anche abbandonati e/o degradati, di attività e funzioni produttive ritenute incompatibili e/o decontestualizzate per l'UOTE e/o l'Ambito del territorio urbanizzato o del territorio rurale entro cui ricadono;
- la contestuale realizzazione in sito di interventi volti alla prevalente realizzazione di spazi, dotazioni territoriali e servizi pubblici, ovvero al ripristino e/o rigenerazione di originari assetti territoriali;
- la contestuale delocalizzazione, degli insediamenti produttivi presenti in territorio rurale,

mediante demolizione e contestuale trasferimento delle consistenze edilizie con interventi di nuova edificazione in aree interne al perimetro del territorio urbanizzato, ovvero in aree destinate a previsioni oggetto di Copianificazione di cui all'articolo 27 della presente Disciplina di piano, fermo restando il dimensionamento del PSI, come eventualmente dettagliato nelle schede norma di cui all'elaborato QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato³².

Sul piano più strettamente applicativo permane comunque la possibilità che gli obiettivi specifici e le disposizioni applicative siano anche, in alternativa, perseguite dal PO con altri strumenti attuativi ed operativi. In particolare qualora i soggetti aventi la titolarità delle aree soggette alla disciplina della perequazione e compensazione urbanistica non assumano le iniziative idonee alla proposizione e realizzazione degli interventi previsti nei PO e delle relative misure (di mitigazione, compensazione e perequazione), i comuni potranno sempre procedere all'attuazione delle stesse e/o delle relative misure, attraverso gli strumenti di programmazione comunale e/o con la formazione di strumenti della pianificazione urbanistica comunale di iniziativa pubblica.

7.4. Sistema Informativo Geografico (SIG) e monitoraggio

Come ampiamente anticipato anche in sede di avvio del procedimento, le infrastrutture allestite per il PSI presso l'Ufficio Unico di Piano dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana concorrono alla formazione del **Sistema informativo geografico (SIG)**. Esse risultano organizzate e strutturate in coerenza e in forma complementare con quelle provinciali e regionali, di cui all'articolo 55 della LR 65/2014. L'ufficio unico di piano, secondo gli indirizzi formulati dalla Giunta dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, successivamente all'approvazione del PSI, è tenuto a definire con apposito provvedimento le modalità operative di organizzazione e gestione di dette infrastrutture e le interazioni con il SIG e gli altri enti, individuando le modalità di collaborazione con uffici dei singoli comuni facenti parte dell'Unione.

Le suddette infrastrutture, unitamente al PSI, costituiscono il riferimento conoscitivo fondamentale per l'elaborazione e valutazione degli strumenti di programmazione dell'Unione dei Comuni, dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e degli atti di governo del territorio comunque denominati, nonché per la verifica dei loro effetti, in conformità con le disposizioni di legge, nonché per la conduzione delle attività di monitoraggio di cui all'articolo 15 della LR 65/2014 e all'articolo 16 della DPGR 32R/2017. Sono componenti essenziali della base dati del SIG:

- i quadri conoscitivi realizzati per la redazione del PSI e dei PO e relative varianti, nonché quelli redatti per i piani attuativi approvati in attuazione dei PO;
- le indagini svolte per la redazione del quadro valutativo del PSI e in particolare il Rapporto ambientale, unitamente ai relativi allegati, comprensivi dello Studio di incidenza;
- le indagini relazionate alla formazione di piani settoriali, nonché ogni altro materiale conoscitivo riferito a specifiche politiche di programmazione intercomunale e comunale (lavori pubblici, scuola, politiche culturali e associative, ecc.) e progettazione aventi attinenza con il governo del territorio.

Sul piano meramente tecnico, ed anche ai fini di comprendere le caratteristiche dei materiali cartografici ed informativi resi disponibili con la formazione del PSI, occorre precisare che le infrastrutture per la costruzione del SIG del PSI della Lunigiana garantiscono un allestimento hardware e software (comprensiva della strumentazione tecnica, digitale ed informatica) in

³² Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 114 (Regione Toscana)

grado di assicurare gli standard qualitativi e prestazionali richiesti dalle istruzioni tecniche regionali.

Le elaborazioni prodotte sono generalmente costituite da personal geodatabase, contenente tutti i tematismi di piano in formato *.shp georeferenziati nel sistema Gauss- Boaga Est e in file di progetto in estensione *.mxd per Esri ArcGis ver. 9.2 o 10.1. (o altra versione, ad esempio "open source", Quantum-GIS), relativi a tutte le tavole di piano e con legende in estensione *.lyr. Ogni tematismo, per quanto possibile in ragione delle fonti disponibili, è in particolare accompagnato dal relativo metadato in formato XML associato al geodatabase, contenente le informazioni ad esso inerenti e sarà rappresentato mediante una grafica univoca. Le tabelle contengono tutte le informazioni previste per il PSI per ogni singola area classificata. Il sistema, oltre a consentire la riproduzione degli elaborati del PSI, permette anche la gestione informatizzata del piano e la consultazione in maniera simultanea e correlata. I materiali cartografici relativi al PSI sono allestiti con definizione e congruenza topologica su base cartografica in scala 1:10.000 (CTR) e tutto il materiale di piano e anche essere restituito in formato di stampa non modificabile (*.pdf - Acrobat), per la distribuzione e la consultazione da parte degli utenti e della cittadinanza.

Per quanto concerne invece le **attività di monitoraggio** il PSI stabilisce che l'Ufficio Unico di piano è tenuto a curare il coordinamento con i singoli comuni e quello di collaborazione con enti, istituzioni, agenzie e aziende interessati al governo del territorio, con particolare riferimento a quelli di gestione dei servizi infrastrutturali e delle dotazioni territoriali e tecnologiche (acquedotto, fognatura, erogazione e produzione di energia e gas metano, radiotelevisione, telefonia, reti di trasmissione dati, illuminazione pubblica, sosta e parcheggi, sosta - parcheggi e info-mobilità, ecc.). Secondo quanto indicato nella Disciplina di piano del PSI, l'Ufficio unico di piano elabora periodicamente un rapporto sullo stato del governo del territorio nel quale:

- effettua il monitoraggio sullo stato di attuazione del PSI ed aggiorna il quadro conoscitivo alla luce delle eventuali modifiche intervenute, anche in applicazione di quanto disposto dagli articoli 21 e 22 della LR 65/2014;
- verifica il coordinamento del PSI con gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, con particolare attenzione per la formazione dei PO e delle relative varianti, anche favorendo e sostenendo la formazione di PO coordinati;
- fornisce informazioni e suggerisce indicazioni e dati conoscitivi e interpretativi a sostegno e sollecitazione delle attività dell'osservatorio paritetico della pianificazione di cui all'articolo 54 della LR 65/2014.

Il suddetto rapporto contiene anche la contabilità sullo stato di attuazione del PSI e il controllo sulla realizzazione delle previsioni insediative e infrastrutturali, con particolare riferimento per:

- il Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni;
- i servizi, le dotazioni territoriali e gli standard urbanistici;
- le previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato, oggetto di copianificazione.

Le attività di monitoraggio del PSI comprendono inoltre le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo svolte a seguito dell'acquisizione da parte dell'Unione dei Comuni Montaña della Lunigiana di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati conseguenti alla formazione e approvazione dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica dei singoli comuni.

Le attività di monitoraggio dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, previa effettuazione della VAS, assicurano invece, anche in applicazione di quanto disposto dall'articolo 29 della LR 10/2010:

- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSI; al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive;

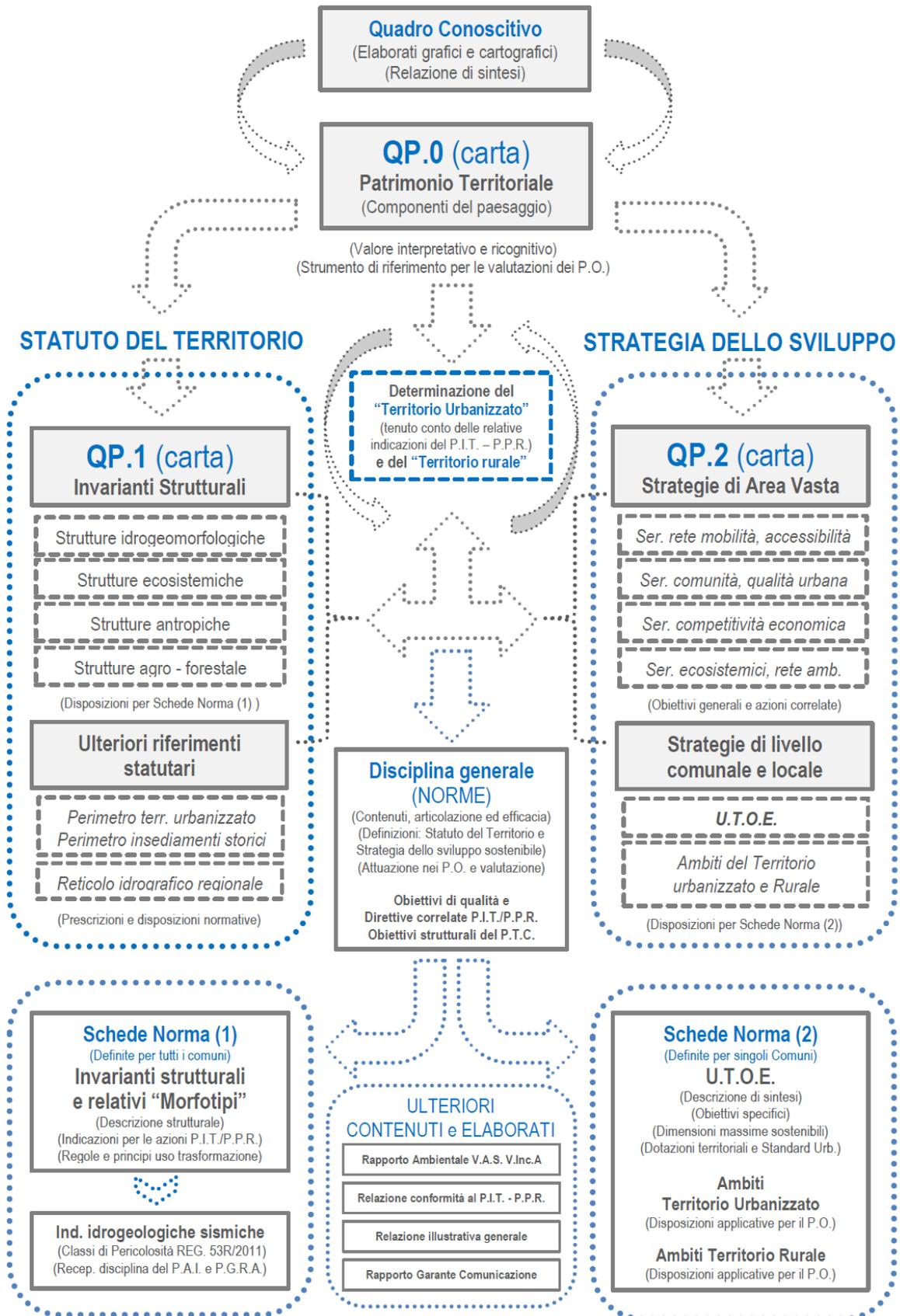


PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PSI, al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze delle disposizioni e di adottare le opportune politiche correttive.

Alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione dei PO, i singoli comuni redigono altresì una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute, con particolare riferimento alla disciplina delle trasformazioni di cui all'articolo 95 comma 3 della LR 65/2014.

Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) della Lunigiana
SCHEMA E STRUTTURA DEL PIANO



VERIFICA E PONDERAZIONE DEL RANGO SOCIO - DEMOGRAFICO DEI SINGOLI COMUNI

Comune	Valutazione del Rango del comune in relazione al quadro di riferimento socio - demografico	% degli edifici residenziali non occupati	Valutazione del rango del comune in rapporto all'indicatore considerato	N. Famiglie in affitto	Valutazione del rango del comune in rapporto all'indicatore considerato	% edifici ante 1945 sul totale degli edifici (vetusta del patrimonio edilizio esistente)	Valutazione del rango del comune in rapporto all'indicatore considerato	Rango (valutazione di sintesi dei dati)
AULLA	++	24	++	1032	++	28	=	++
BAGNONE	=	62	-	103	-	53	++	=
CASOLA L.	=	63	-	49	-	19	-	-
COMANO	=	62	-	35	-	53	++	=
FILATTIERA	=	42	+	154	-	47	++	=
FIVIZZANO	+	42	+	391	=	50	++	+
FOSDINOVO	+	35	=	275	-	31	=	=
LICCIANA NARDI	+	31	++	350	=	18	-	=
MULAZZO	=	54	-	135	-	53	++	=
PODENZANA	+	24	++	123	-	12	-	=
TRESANA	=	42	+	102	-	51	++	=
VILLAFRANCA L.	++	25	++	373	=	24	=	+
ZERI	-	68	-	46	-	40	+	-

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE IN RELAZIONE AL RANGO E A SPECIFICI INDICATORI SOCIO - DEMOGRAFICI

Comune	N. Alloggi derivanti dal fabbisogno per coabitazione	N. Alloggi derivanti da fabbisogno per l'emergenza abitativa	N. Alloggi derivanti da dinamiche fisiologiche in relazione al diverso rango socio - demografico dei comuni	TOTALE ALLOGGI	SE corrispondente	Incremento in relazione all'arco di validità del PSI (almeno 15 anni)	SE approssimata al centinaio	Ripartizione tra nuovo e recupero (50%)	
					(calcolata su un alloggio di S.E. media = 102 mq)	(Incremento pari ad un terzo = 33%)		Nuovi insediamenti (nuova edificazione)	Nuove funzioni (recupero di particelle complessità)
AULLA	58	95	80	233	23.766	31.609	31.600	15.800	15.800
BAGNONE	10	5	40	55	5.610	7.461	7.500	3.750	3.750
CASOLA L.	26	4	20	50	5.100	6.783	6.800	3.400	3.400
COMANO	6	0	40	46	4.692	6.240	6.200	3.100	3.100
FILATTIERA	14	13	40	67	6.834	9.089	9.100	4.550	4.550
FIVIZZANO	27	20	60	107	10.914	14.516	14.500	7.250	7.250
FOSDINOVO	77	13	40	130	13.260	17.636	17.600	8.800	8.800
LICCIANA NARDI	28	27	40	95	9.690	12.888	12.900	6.450	6.450
MULAZZO	29	7	40	76	7.752	10.310	10.300	5.150	5.150
PODENZANA	26	7	40	73	7.446	9.903	9.900	4.950	4.950
TRESANA	11	14	40	65	6.630	8.818	8.800	4.400	4.400
VILLAFRANCA L.	13	47	60	120	12.240	16.279	16.300	8.150	8.150
ZERI	20	0	20	40	4.080	5.426	5.400	2.700	2.700

GRUPPO DI LAVORO

Ufficio di piano

- Paolo Bestazzoni (R.U.P.)
- Francesco Pedrelli
- Ilaria Amorfini

Coordinamento generale e scientifico

Società Terre.it srl (Spin Off di UNICAM)

- Fabrizio Cinquini (Responsabile dell'incarico)
- Michela Biagi

Indagini idrogeomorfologiche e sismiche

- Massimo Pellegrini (Idrogeovision - Capogruppo di R.T.I.)
- Vanessa Greco e Michele Giovannetti (G & Geo associati)
- Roberta Giorgi

Indagini strutture ecosistemi e agroforestali

Società Nemo srl

- Leonardo Lombardi (Responsabile dell'incarico)
- Alberto Chiti Battelli
- Cristina Castelli
- Fabrizio Bartolini
- Michele Angelo Giunti

Indagini strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali)

Società Città Futura srl

- Giuseppe Lazzari (Responsabile dell'incarico)
- Angela Piano
- Nubia Salani

Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza

- Antonella Grazzini (Capogruppo di R.T.I.)
- Alessandra Sani
- Pierpaolo Baldini
- Nicola Bianchi

Elaborazioni grafiche e cartografiche (S.I.G.)

- Valeria Dini
- Riccardo Masoni

Animazione della partecipazione ed informazione

- Claudia Casini

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

- Paolo Vasoli (Area protezione civile ed espropri - Unione di Comuni)

Consulenza giuridico – amministrativa

- Entico Amante - Giacomo Muraca

Presidente "Unione di Comuni"

Roberto Valettini

Assessore Governo del Territorio - Urbanistica

Claudio Novoa

Sindaci dei Comuni associati

Roberto Valettini (Aulla), Carletto Marconi (Bagnone), Riccardo Ballerini (Casola in L.), Cesare Leri (Comano), Annalisa Folloni (Filattiera), Paolo Grassi (Fivizzano), Camilla Bianchi (Fosdinovo), Michela Carlotti (Licciana Nardi), Claudio Novoa (Mulazzo), Riccardo Varese (Podenzana), Matteo Mastrini (Tresana), Abramo Filippo Bellesi (Villafranca in L.), Cristian petacchi (Zeri)